

RESOCONTO STENOGRAFICO

348.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	30730	Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):	
Disegni di legge:		S. 969. — Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (<i>approvato dal Senato</i>) (2857);	
(Approvazione in Commissione) . . .	30811	CIRINO POMICINO ed altri: Interventi straordinari nel Mezzogiorno (741- <i>bis</i>);	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	30730	ALMIRANTE ed altri: Nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (784);	
(Trasmissione dal Senato) . . .	30729, 30737	NAPOLITANO ed altri: Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (1500);	
Proposte di legge:		GORLA ed altri: Interventi straordinari nel Mezzogiorno (1842)	
(Annunzio)	30729		
(Approvazione in Commissione) . . .	30811		
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	30737		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	30730		
(Trasmissione dal Senato)	30729		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

PAG.	PAG.
PRESIDENTE 30731, 30732, 30733, 30734, 30735	STANZANI GHEDINI SERGIO (PR) 30757, 30764, 30775, 30783, 30785, 30804
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 30735	VACCA GIUSEPPE (PCI) 30774
CONTE CARMELO (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> 30733	Interrogazioni e mozione:
DE VITO SALVERINO, <i>Ministro senza por- tafoglio</i> 30731	(Annunzio) 30811
MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.) 30732, 30733	Risoluzioni:
NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 30731	(Annunzio) 30811
POLLICE GUIDO (DP) 30734	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) 30732	(Trasmissione di documenti) 30738
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 30734	Corte costituzionale:
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):	(Annunzio della trasmissione di atti) 30738
S. 1380. — Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di ter- mini in materia di trasmissioni ra- diotelevisive (<i>approvato dal Senato</i>). (3039)	Documento ministeriale:
PRESIDENTE 30739, 30741, 30742, 30743, 30757, 30764, 30765, 30766, 30772, 30773, 30774, 30775, 30776, 30782, 30783, 30784, 30785, 30791, 30792, 30799, 30801, 30802, 30803, 30804, 30805	(Trasmissione) 30738
ANIASI ALDO (PSI), <i>Relatore per la II Commissione</i> 30740, 30758	Gruppi parlamentari:
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 30801	(Sulla costituzione) 30738
BALESTRACCI NELLO (DC) 30773	(Rinnovazione nella costituzione) . . 30738
BARBATO ANDREA (Sin. Ind.) 30799	Nomine ministeriali ai sensi dell'arti- colo 9 della legge n. 14 del 1978:
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . 30764, 30772	(Comunicazioni) 30738
BERNARDI ANTONIO (PCI) 30765, 30782, 30784, 30791	Presidente del Consiglio dei ministri:
BOGI GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> 30742, 30758	(Trasmissione di un documento) . . 30730
BORRI ANDREA (DC) 30774, 30775	Sull'ordine dei lavori:
DUTTO MAURO (PRI) 30802	PRESIDENTE 30739
LUCCHESI PINO (DC), <i>Relatore per la X Commissione</i> 30741, 30758	POLLICE GUIDO (DP) 30738
POLLICE GUIDO (DP) 30765, 30772, 30782, 30785, 30793, 30803	Votazioni segrete 30758, 30765, 30766, 30776, 30784, 30786, 30793
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 30764, 30775	Votazione segreta di un disegno di legge 30805
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 30811
	Trasformazione di documenti del sin- dacato ispettivo 30812

La seduta comincia alle 9,30.

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 31 luglio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BARBERA e PIRO: «Contributo dello Stato per la celebrazione del IX centenario dell'Università di Bologna» (3103);

FIORI: «Estensione della pensionabilità di talune indennità al personale delle forze armate collocato a riposo anteriormente al 31 dicembre 1981» (3104);

RABINO ed altri: «Applicazione dell'aliquota IVA del 9 per cento al mosto parzialmente fermentato di moscato venduto direttamente all'industria spumantiera» (3105);

NAPOLITANO ed altri: «Norme per la limitazione dei danni da fumo di tabacco e regolamentazione della propaganda dei prodotti da fumo» (3106);

FORNER ed altri: «Modifiche alla disciplina delle autorizzazioni di vendita di immobili di pertinenza dello Stato siti in Venezia di cui alla legge 6 marzo 1958, n. 206» (3107);

FERRARI Marte ed altri: «Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali» (3108);

FERRARI Marte: «Norme per la formazione degli operatori infermieristici per le professioni sanitarie» (3109);

ROGNONI ed altri: «Norme per il trattamento di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali ammesse alla cassa integrazione guadagni, incentivi per l'occupazione giovanile ed istituzione dell'agenzia del lavoro» (3110)

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 31 luglio 1985, il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1209 - Senatori GARIBALDI ed altri: «Norme per la ricostruzione di carriera a fini pensionistici dei professori universitari» (approvata da quella VII Commissione permanente) (3111);

S. 1409 - «Modifica dell'articolo 7 del regio decreto-legge 7 marzo 1925, n. 222, concernente l'ammissibilità di più rappresentanti alle grida degli agenti di cambio» (approvato da quella VI Commissione permanente) (3112);

S. 1354 - GUERRINI ed altri; STEGAGNINI;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

TIRABOSCHI: «Norme per la cessione da parte della Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato 'Mole Vanvitelliana'» (già approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata da quella VI Commissione permanente) (214-491-2688/B).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 luglio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al periodo 23 novembre 1984 — 22 maggio 1985 (doc. XLVII, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1407 - «Istituzione di un assegno vitalizio a favore di cittadini italiani che abbiano illustrato la Patria e che versino in stato di particolare necessità» (approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato) (2847-B) (con parere della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III Commissione (Esteri):

«Partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della International Finance Corporation (IFC) (3052) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VIII Commissione (Istruzione):

S. 1389 - «Disposizioni per l'assetto dell'ufficio del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica» (approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (2439-B) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

X Commissione (Trasporti):

CRISTOFORI ed altri: «Assunzione di personale a termine negli aeroporti» (2503).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Industria):

«Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI spa» (1817); MACCIOTTA ed altri: «Norme per la liquidazione della GEPI spa e nuova disciplina dell'inter-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

vento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi» (387); NAPOLI ed altri: «Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI spa» (1207) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

CITARISTI ed altri: «Interventi in favore della produzione industriale» (1310); ABETE ed altri: «Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, concernente disciplina del credito agevolato al settore industriale» (1438); CERRINA FERONI ed altri: «Modificazioni alla disciplina del credito agevolato all'industria» (2328) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 969. - Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (approvato dal Senato (2857); e delle concorrenti proposte di legge: Cirino Pomicino ed altri (741-bis); Almirante ed altri (784); Napolitano ed altri (1500); Gorla ed altri (1842).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; e delle concorrenti proposte di legge Cirino Pomicino ed altri, Almirante ed altri, Napolitano ed altri e Gorla ed altri. Ricordo che nella seduta di ieri, dopo la reiezione dell'articolo 2, il dibattito è stato rinviato alla seduta odierna. Dobbiamo ora passare all'articolo 3.

SALVERINO DE VITO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVERINO DE VITO, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, vorrei pregarla di consentire l'accantonamento dell'articolo 3 del provvedimento in discussione, che presenta strette connessioni con l'articolo 2 respinto ieri dall'Assemblea, e di passare all'esame dei successivi articoli, cui il Governo ha presentato emendamenti di natura tecnica.

Analoga proposta mi sono permesso di avanzare poco fa alla Commissione bilancio, la quale a maggioranza ha ritenuto di poterla appoggiare.

PRESIDENTE. Se ho inteso bene, onorevole ministro, lei propone di accantonare l'articolo 3, di proseguire nell'esame degli articoli e alla fine di ritornare sull'articolo 3, per consentire alla Commissione bilancio di riformularlo.

Su questa proposta del Governo, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di 15 minuti ciascuno.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, trovo questa richiesta sconcertante e dubito che sia ammissibile. Comunque, è logicamente e politicamente insostenibile.

Qui infatti non si tratta di accantonare un qualsiasi articolo, per quanto importante sia. Qui si chiede di accantonare l'articolo che prevede la definizione del soggetto stesso di questa legge.

Voglio ricordare che nella relazione presentata al Senato dal relatore per la maggioranza, senatore Pagani, si diceva (è la prima definizione che mi è capitata a portata di mano): «Al centro del nuovo disegno organizzativo della politica di intervento nel Mezzogiorno c'è il Fondo na-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

zionale per lo sviluppo del Mezzogiorno di cui all'articolo 2».

Si tratta quindi dell'articolo che definisce, come ho detto, il soggetto di questo disegno di legge e non capisco come si possa proseguire nell'esame del provvedimento quando, già a partire dai primi articoli che dovremmo esaminare, si fa esplicito riferimento al Fondo. Già all'articolo 5, ad esempio, tra l'altro ci si richiama ad una particolare titolarità del Fondo, quella che riguarda gli enti; e poi, all'articolo 7, si fa riferimento alle funzioni del Fondo nella materia assai delicata ed importante degli incentivi finanziari per l'industria.

Vorrei quindi capire, onorevole ministro, che cosa significhi questa sua richiesta di accantonamento, dato che già ieri pomeriggio, poi ieri sera e ancora questa mattina si è a lungo discusso in Commissione bilancio, evidenziando che qui non si tratta di un problema di tempo, ma di una questione politica. La difficoltà nasce dal fatto che la maggioranza e il Governo (o una parte della maggioranza e una parte del Governo) intendono apportare una variazione di carattere puramente nominale al testo; intendono cioè non prendere atto del voto della Camera e ribattezzare in qualche modo il Fondo, mantenendone intatti i compiti e addirittura gli organi e l'articolazione pratica. Da una soluzione del genere non può che venir fuori un pasticcio assolutamente inaccettabile, sia dal punto di vista formale che dal punto di vista sostanziale.

A questo punto, la sola soluzione limpida è quella di andare a forme diverse di gestione dell'intervento straordinario e specificamente delle risorse che anche la nostra parte politica, votando a favore dell'articolo 1, ha deciso, insieme con tutti gli altri, di rendere disponibili per il Mezzogiorno.

Dunque, senatore De Vito, non è un problema di tempo, quello che abbiamo di fronte, ma un problema di scelta politica, di volontà di tenere conto del voto della Camera e di dare una soluzione chiara e funzionale al tema dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Non vedo pertanto alcun motivo per l'accantonamento richiesto. Sarebbe un accantonamento al buio, al termine del quale, onorevole Presidente, non sappiamo che cosa possa esservi. Non è che si stia lavorando ad una soluzione e che occorra quindi un po' più di tempo per perfezionarla: qui si è presentata una soluzione che è, a nostro avviso, chiaramente inammissibile e non si ha il coraggio di prendere un'altra strada, così come non si ha il coraggio di venire qui a dire chiaramente «abbiamo bisogno di assai più tempo per fare questa scelta politica». Quindi non si ha nemmeno il coraggio di assumersi la responsabilità di concludere l'iter di questa legge per poi riprendere la discussione a settembre. Capisco che ciò rappresenti una grave responsabilità da assumere, ma la maggioranza ed il Governo se la assumono se non intendono immediatamente scegliere un'altra strada. Per questi motivi ritengo che più corretto sarebbe — dal momento che si vuole proseguire l'esame della legge — rinviare tutto in Commissione, la quale entro due ore potrebbe trovare una valida soluzione al problema sorto con la bocciatura dell'articolo 2. In caso contrario ritengo che non si possano assolutamente proseguire i nostri lavori.

GIUSEPPE RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, a norma di regolamento possono parlare solo un oratore contro ed uno a favore sulla proposta formulata dal Governo.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, volevo chiedere solo che si sconvocassero tutte le Commissioni.

PRESIDENTE. Le Commissioni sono state tutte sconvocate.

GUSTAVO MINERVINI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 45 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

immagino che lei intenda chiedere l'allargamento della discussione ad un oratore per gruppo.

GUSTAVO MINERVINI. Sì, signor Presidente, d'altronde parlo assai raramente e lei sa che sono una persona di poche parole, per cui mi può permettere di prendere la parola.

Signor Presidente, certamente avrà letto il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* dove, dalla pagina 33 alla pagina 37, è riportata una lunga discussione avvenuta in seno alla Commissione bilancio. Da tale discussione risulta l'esistenza di una pluralità di punti di vista delle varie parti politiche e di rispettabili incertezze su questo argomento da parte del ministro De Vito, che merita un particolare riconoscimento. A mio parere la questione non può quindi essere chiusa in modo sbrigativo. So perfettamente che se tutti i gruppi dovessero esprimere la loro opinione al riguardo si perderebbe del tempo, però non possiamo ritenere che questa Camera sia governata esclusivamente da un criterio produttivistico. Inoltre la produzione non consiste solo nell'approvazione delle leggi, ma talora anche nella reiezione delle proposte di legge. Mi permetto perciò di sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, le considerazioni testé svolte dall'onorevole Napolitano circa l'importanza della questione, e quelle riportate dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, al fine di permettere ad un rappresentante per gruppo di esporre brevemente le proprie opinioni.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, il «brevemente» al quale si è richiamato consiste, a norma di regolamento, in un lasso di tempo non superiore ai 15 minuti. Può quindi ben immaginare che, parlando un oratore per gruppo, rischieremo di trascorrere tutta la mattinata ad ascoltare il parere dei colleghi sulla proposta avanzata dal Governo. Franca-mente ritengo preferibile limitare gli in-

terventi al riguardo ad un oratore a favore ed uno contro.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritengo che la proposta del Governo possa essere positivamente considerata, pur destando qualche perplessità in quanto manca una proposta sostanziale che possa sostituire l'articolo 2. Questa perplessità è stata manifestata dalla Commissione e dalla stessa maggioranza, quando ha espresso il parere favorevole sulla richiesta avanzata dal Governo.

Non mi pare tuttavia che sussistano motivi ostativi della portata di quelli rassegnati dall'onorevole Napolitano, posto che il Fondo, che la reiezione dell'articolo 2 ha fatto cadere, non conserva nel disegno di legge quella centralità che aveva avuto nel testo esaminato al Senato, avendo la Commissione bilancio, già in sede referente, apportato emendamenti sostanziali che han finito per assegnare la centralità nel disegno di legge al piano annuale di attuazione.

Non vi sono obiezioni di ordine tecnico perché gli articoli successivi, che si intende discutere questa mattina, possano con opportuni emendamenti tecnici essere affrontati. Vi è indubbiamente un contrasto politico, che si è manifestato nella discussione e nel voto sull'articolo 2. Vorrei tuttavia ricordare alla Camera che non è stato respinto solo l'articolo 2 del disegno di legge, ma è stato bocciato anche un articolo interamente sostitutivo, presentato dalle opposizioni.

Tra quei due articoli vi era un contrasto, ed è evidente che bisogna trovare una soluzione, che quel contrasto cerchi di superare integralmente.

Mi pare però di poter rassegnare al Governo una valutazione sulla proposta subordinata dell'onorevole Napolitano di una sospensione di due ore, per una valutazione più serena prima ancora che ini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

zino i lavori. Rimettiamo tale decisione alla sensibilità del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, mi pare che il relatore Carmelo Conte abbia richiamato la sua attenzione sulla proposta Napolitano di sospendere la seduta per poter affrontare in Commissione le questioni rimaste da definire. Onorevole ministro, valuti la sua risposta affinché non restino preclusi possibili sbocchi.

SALVERINO DE VITO, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, la mia proposta aveva l'obiettivo di utilizzare le ore della mattinata, tenendo conto che non ne abbiamo molte a disposizione, per proseguire e poi individuare una soluzione. Vorrei dire che le ragioni della mia proposta di accantonamento erano fondate sul fatto — l'onorevole Napolitano non lo ha tenuto presente nel suo intervento — che l'Assemblea non ha respinto solo l'articolo 2, ma anche una proposta alternativa avanzata dal gruppo comunista. Quindi proprio l'incertezza dell'Assemblea nella scelta dell'obiettivo finale richiedeva un'ulteriore riflessione.

Mi auguro che una sospensione della seduta di due ore possa poi consentire all'Assemblea di procedere rapidamente. Poiché l'obiettivo del Governo è quello di trovare una soluzione d'intesa con le forze politiche, non ho difficoltà ad accogliere la richiesta di una sospensione della seduta, formulata dall'onorevole Napolitano.

GUIDO POLLICE. Chiedo di parlare contro la proposta di sospensione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, credo che la soluzione che si sta delineando sia una soluzione pasticciata. Ieri sera la Commissione ha lavorato fino alle 21; questa mattina si è riunita alle 8,30; le proposte avanzate dalla maggioranza sono a dir poco oscure perché sono dirette a trasformare il Fondo in agenzia.

Il signor ministro, ieri sera, è stato

molto più corretto nel valutare che non vi erano le condizioni per riprendere la discussione, ed era quindi disponibile a rinviare tutto in Commissione per discutere con calma, ma non in queste due ore.

È impossibile trovare una soluzione in due ore, è un'esercizio impossibile, perché non c'è soltanto la questione della reiezione dell'articolo 2, ma c'è anche quella dell'articolo 7, ci sono i problemi del trasferimento, degli incentivi: tutte questioni che non si può assolutamente pensare di risolvere in due ore. Il ministro e la maggioranza sanno benissimo che in due ore non si può risolvere un problema così articolato e del resto ieri sera il ministro ne era talmente convinto che si era dichiarato disponibile a rinviare in Commissione il disegno di legge, per tornare a discuterlo con calma a settembre.

Invito quindi, nuovamente, il ministro a prendere in considerazione la possibilità di rinviare tutto l'articolato in Commissione, per discuterlo a settembre, in modo da arrivare con calma alla formulazione di un testo legislativo, che certamente non potrà essere definito in due sole ore.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Noi siamo favorevoli alla proposta di sospendere la seduta per due ore, affinché la Commissione possa compiere un ulteriore tentativo per trovare una soluzione.

Ci sembra che il rinvio proposto confermi la situazione politica che si è manifestata col voto di ieri in questa Assemblea. In effetti è da ieri che né la maggioranza né il Governo riescono a formulare una proposta alternativa al testo respinto dell'articolo 2. Quindi, tutto ciò che sta avvenendo accade proprio perché non esiste una maggioranza capace di esprimere una volontà politica; e per di più questa stessa maggioranza l'abbiamo trovata, nelle lunghe ore di lavoro in Com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

missione, in contrapposizione con il Governo.

Il rinvio di due ore ci trova favorevoli, perché, a nostro giudizio, potrebbe, se la maggioranza si decidesse ad uscire dalla sua abulia e ad esprimere una volontà politica, consentire di sbloccare l'iter del disegno di legge; dico «potrebbe», sottolineando il condizionale, perché ci sembra, tuttavia, che non esistano le condizioni nelle quali la maggioranza possa trovare la capacità di continuare l'esame del disegno di legge sul Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti, anche se, a questo punto, la votazione non sarebbe, forse, del tutto necessaria; ma ogni tanto è bene che le decisioni del Presidente siano confortate dal voto dell'Assemblea!

Pongo, dunque, in votazione la proposta di sospendere la seduta sino alle 12, per consentire alla Commissione di valutare la possibilità di risolvere le questioni insorte nell'iter del disegno di legge sull'intervento straordinario nel mezzogiorno.

(È approvata).

Sospendo, pertanto, la seduta sino alle 12.

**La seduta, sospesa alle 10,10,
è ripresa alle 12,10.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore o al presidente della Commissione di rendere conto all'Assemblea delle proposte che vengono avanzate.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, la Commissione si è trovata d'accordo, a maggioranza, su un emendamento presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 3. Naturalmente, nei confronti di tale emendamento dovrà essere l'Assemblea a pronunciarsi.

Devo dire che, nella stessa Commis-

sione, sono stati sollevati dai rappresentanti di alcuni gruppi parlamentari problemi di ammissibilità dell'emendamento in questione. Ovviamente, un giudizio di tale genere non spettava alla Commissione né al suo presidente.

Comunque, i rappresentanti degli stessi gruppi parlamentari riproporranno le loro osservazioni in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, potrebbe essere così cortese da leggere all'Assemblea l'emendamento presentato dal Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. L'emendamento presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 3, recita:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

1. Ai fini della valutazione sotto il profilo economico della proposta di piano di attuazione di cui all'articolo 1 e della sua coerenza con gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno è istituito un nucleo di valutazione presso la segreteria del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno prevista dall'articolo 11 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, composto da 20 membri.

2. I membri del nucleo, scelti tra funzionari appartenenti a pubbliche amministrazioni o esperti, sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro medesimo previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Con lo stesso decreto viene determinato il relativo trattamento economico. La relazione del nucleo di valutazione è allegata al piano di attuazione da sottoporre all'approvazione del CIPE.

3. Per il finanziamento degli interventi previsti dai piani annuali di attuazione è istituita l'Agenzia per il Mezzogiorno, con personalità giuridica e sede in Roma.

4. L'Agenzia di cui al precedente comma, sottoposta a vigilanza del mini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

stro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 10 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, è amministrata da un presidente nonché da un comitato esecutivo di sette esperti e da un collegio di revisori. Le procedure di nomina sono disciplinate dalle norme degli articoli 14 e 17 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218. Il fondo di dotazione è fissato in lire 300 miliardi. Il bilancio dell'Agenzia è regolato dalle norme del medesimo testo unico.

5. Le erogazioni sono effettuate dall'Agenzia, in relazione agli effettivi fabbisogni, sulla base di convenzioni di finanziamento nelle quali, tra l'altro, sono indicati:

a) i tempi e le modalità di utilizzazione delle risorse finanziarie;

b) i tempi per la ultimazione dei lavori;

c) i criteri, le modalità e le procedure di esecuzione dell'opera ai sensi della legislazione vigente, ritenuti più convenienti economicamente, tenuto conto dell'eventuale urgenza, della complessità dell'opera e della forma di gestione prevista;

d) i prevedibili costi di gestione con la individuazione dei soggetti destinatari dell'opera e delle modalità inerenti alla gestione stessa.

6. La verifica sullo stato di attuazione delle opere finanziate viene effettuata dall'Agenzia che, in caso di gravi carenze da parte degli organismi tenuti all'esecuzione degli interventi, può procedere alla motivata revoca totale o parziale dei finanziamenti e proporre al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno la adozione dei provvedimenti di sostituzione indicati dal programma triennale.

7. Per la concessione degli incentivi di cui agli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12 della presente legge, la predetta Agenzia prov-

vede con i criteri e le modalità indicati negli stessi articoli.

8. Gli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno compresi gli istituti di credito speciale sono abilitati a finanziare le iniziative di cui al comma del presente articolo per la parte non coperta dagli interventi dell'Agenzia.

3. 7.

GOVERNO.

Signor Presidente, se lei ritiene, posso esporre il pensiero della maggioranza in ordine agli eventuali problemi di ammissibilità sorti a proposito dell'emendamento, di cui ho dato testé lettura.

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, io penso che già la lettura dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 dia al Presidente elementi sufficienti per esprimere un giudizio. Se sarà necessario, la pregherò eventualmente di esporre i problemi cui faceva cenno.

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione (e mi rivolgo anche a quei conversatori accaniti che non si sono accorti che il Presidente sta parlando).

Devo dire che, seguendo la lettura — ma soprattutto leggendo io stessa — dell'emendamento in questione, la mia attenzione è stata immediatamente attirata da due espressioni. La prima: «Per il finanziamento degli interventi previsti dai piani annuali di attuazione è istituita l'Agenzia per il mezzogiorno, con personalità giuridica e sede in Roma»; la seconda: «L'Agenzia di cui al precedente comma, sottoposta a vigilanza del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (...), è amministrata da un presidente nonché da un comitato esecutivo».

A parte il termine «agenzia», già contenuto in un emendamento respinto (ma non per questo il termine «agenzia» viene cancellato dal vocabolario, tanto meno da quello politico), le espressioni che ho citato sono identiche a quelle contenute nell'articolo 2, che ieri è stato respinto. Di

conseguenza non mi pare di poter ammettere siffatto emendamento.

D'altra parte debbo anche aggiungere, per esprimere compiutamente il mio pensiero, che tutto l'insieme della vicenda, nonché il modo in cui si sono svolte ieri le votazioni (e forse lei, onorevole Cirino Pomicino, voleva riferirsi a questo), creano effettivamente anche in me, nell'esprimere un giudizio che, leggendo, sorge istintivo, zone di perplessità, non solo di natura procedurale, ma anche di natura politica.

Come avevo già preannunciato all'onorevole Cirino Pomicino, che ha avuto la cortesia di sottoporre alla mia attenzione tale emendamento, avevo chiesto un po' di tempo per riflettere. Ma dieci minuti, da dedicare oltre tutto anche alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, che ancora non è conclusa, non sono sufficienti a consentire al Presidente di esaminare tutti gli aspetti della votazione di ieri e del nuovo testo presentato dal Governo.

Allora, onorevoli colleghi, piuttosto che dichiarare ammissibile un testo della cui ammissibilità non sono assolutamente convinta, penso che sarebbe preferibile adottare una soluzione che espongo con grande rammarico, perché come tutti i presidenti di gruppo e l'onorevole Cirino Pomicino sanno, ho molto insistito affinché la legge sul Mezzogiorno fosse inserita nel calendario di queste ultime due settimane di lavoro della Camera e ne fosse concluso l'esame (ancora ieri ho insistito in proposito nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo) prima delle ferie estive.

Piuttosto, però, che creare pasticci legislativi che sarebbe successivamente estremamente difficile correggere e che, in ogni caso, darebbero impressione di disordine e faciloneria, da un lato, e di difficoltà di affrontare concretamente i problemi, dall'altro, propongo (io stessa che ho insistito perché il provvedimento fosse iscritto all'ordine del giorno) alla Camera di rinviare l'esame del progetto stesso alla ripresa dei lavori, dopo le ferie estive, nel momento in cui si riuniranno le Commissioni.

In tal modo si dà alla Commissione competente il tempo di riflettere fino in fondo ed eventualmente di fare altre proposte, capaci magari di dissolvere i dubbi del Presidente; ed al Presidente di approfondire gli aspetti della questione e di convocare, ove lo ritenga, la Giunta per il regolamento, al fine di esaminare questioni che, in questo momento, non sarebbe possibile valutare. È la ragione per la quale formulo la proposta di cui sopra (*Il deputato Giacomo Mancini applaude*). La ringrazio del suo applauso, onorevole Mancini: era solitario, ma non per questo meno gradito.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2857 e delle concorrenti proposte di legge è rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 12,30,
è ripresa alle 16,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1383 — «Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali» (3113).

Sarà stampato e distribuito.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della pros-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

sima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

COLUCCI ed altri: «Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive» (1553-ter).

Rinnovazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Il gruppo parlamentare della sinistra indipendente ha comunicato di aver rinnovato i propri organi interni che risultano così composti: presidente: Stefano Rodotà; vicepresidenti: Gustavo Minervini e Franco Bassanini; segretari: Lucio Pisani e Aldo Rizzo.

Sulla costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo parlamentare della democrazia cristiana ha eletto presidente del gruppo il deputato Virginio Rognoni.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ha trasmesso, con lettera in data 26 luglio 1985, il testo delle «Osservazioni e proposte sulla riforma delle dogane, della sovrainposta di confine e delle imposte di fabbricazione» approvato dall'assemblea del Consiglio nel corso della seduta del 16 luglio ultimo scorso.

Questa documentazione sarà inviata alla Commissione competente.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del commendatore Carmine Cianfarani e del signore Aldo Canali a membri del consiglio di amministrazione della Sezione autonoma del credito cinematografico presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla II Commissione permanente (Interni).

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 29 luglio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 marzo 1985, n. 73, la prima relazione concernente i risultati raggiunti nella realizzazione dei programmi di intervento nelle aree sottosviluppate (doc. LXXXI, n. 1).

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Sull'ordine dei lavori.

GUIDO POLLICE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, la Camera sta per passare all'esame del disegno di legge n. 3039, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 223, in materia di trasmissioni radiotelevisive. Ebbene, signor Presidente, mi permetto di chiedere che tale discussione non abbia luogo. Ho, infatti, fino a poco fa assistito ad una vicenda allucinante, sulla quale richiamo l'attenzione dei supremi organi del Parlamento: invito dunque la Presidenza della Camera a prenderne atto. Si tratta dell'autoscioglimento della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV.

I fatti sono questi: il presidente della Commissione, che aveva convocato la Commissione stessa, dopo pochi minuti ha abbandonato la riunione, lasciando l'organo parlamentare in balia di se stesso. È stata poi assunta la presidenza da un vicepresidente, che poco dopo si è anch'egli allontanato. Presiedeva successivamente l'altro vicepresidente, il quale abbandonava poi a sua volta la riunione!

Signor Presidente, quali sono i motivi per cui io ritengo che ora la Camera non possa procedere nella discussione del disegno di legge n. 3039? IL fatto è che, se la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, che dovrebbe fissare il «tetto» della pubblicità per il 1985 ed il 1986 e dovrebbe eleggere il nuovo consiglio di amministrazione della RAI, ormai scaduto da due anni e due mesi, arriva a questo punto, non assume decisioni e procede all'autoscioglimento svillaneggiando la Camera ed il Senato, che hanno proceduto alla costituzione di tale organo, non sussiste più alcuna ragione per discutere in questa sede un progetto di riordino del sistema di informazione e delle trasmissioni radiotelevisive. È dunque venuto meno uno dei baluardi fondamentali del nostro dibattito.

Signor Presidente, la prego di prendere contatti con la Presidenza del Senato, prendendo atto della situazione gravissima che si è creata. Le decisioni, su cui non si riesce a realizzare un accordo al di

fuori degli organi istituzionali, tardano a venire. Oggi, volutamente, qualche forza politica (e precisamente i repubblicani) non ha partecipato alla riunione. Non riesco a comprendere su quale base dovremmo oggi discutere ed approvare un provvedimento di disciplina di una materia che la Commissione bicamerale non ha voluto prendere in considerazione.

Signor Presidente, credo che la gravità della questione sia tale da giustificare questo mio intervento, con il quale ho ritenuto di informare doverosamente la Presidenza della Camera, affinché a sua volta ne informi anche la Presidenza del Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, ho consentito che concludesse il suo intervento anche se l'argomento da lei sollevato, se ha certamente un notevole rilievo politico, non ha però alcuna incidenza regolamentare. La questione cui ha fatto riferimento non può, cioè, rappresentare una premessa per il proseguimento o il rinvio della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 223, all'ordine del giorno della seduta odierna.

Tuttavia la Presidenza si premurerà certamente di prendere contatti, come da lei richiesto, con la Presidenza del Senato in ordine al problema della funzionalità della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Procediamo quindi nello svolgimento del punto all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1380. — Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive (approvato dal Senato) (3039).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 1°

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive.

Ricordo alla Camera che la discussione sulle linee generali si è conclusa nella seduta del 25 luglio scorso. Passiamo pertanto alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di replicare il relatore per la II Commissione.

ALDO ANIASI, *Relatore per la II Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la settimana scorsa, precisamente giovedì 25 luglio, il collega Lucchesi ed io illustrammo all'Assemblea i motivi per cui ritenevamo importante la conversione in legge del decreto-legge di proroga dei termini fissati dall'articolo 3 della legge n. 10 del 1985.

In quella occasione ci soffermammo sulle ragioni che avevano indotto il Parlamento ad approvare i precedenti provvedimenti, adottando una regolamentazione che consentiva di elaborare una disciplina globale per l'intero sistema radiotelevisivo.

In particolare, nei nostri brevi interventi richiamammo le relazioni e le ampie discussioni che si erano svolte su una materia che è al centro del dibattito da almeno un anno, all'interno e fuori delle aule parlamentari.

L'Assemblea di Montecitorio è stata chiamata più volte a votare su questa materia prima, circa la sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge e, poi, ancora sulle numerose questioni pregiudiziali di costituzionalità ad esso presentate.

Tutte le tesi, in un senso o nell'altro, sono state esposte. Le posizioni, diverse e contrapposte, sono state confrontate con ampiezza di argomentazioni e credo che faremmo torto all'intelligenza dei colleghi se oggi ripetessimo quanto è stato già detto più di una volta.

Abuseremmo infatti della pazienza e del tempo dei colleghi se ci soffermassimo con puntigliosità a ribattere l'argomentazioni svolte nella seduta del 25 luglio

scorso. Né la nostra fantasia ci consentirebbe di trovare altri argomenti rispetto a quelli che, con abbondanza, sono stati già svolti nella precedente discussione.

Vi è una sola novità di rilievo. Nella seduta del 25 luglio partimmo dalla constatazione che la presidenza delle Commissioni riunite II e X aveva ritenuto improponibili gli emendamenti presentati nella considerazione che, trattandosi di un decreto-legge di proroga di un termine, si potevano prendere in esame solo gli emendamenti riferiti alla modifica del termine stesso. Oggi il Comitato dei nove ha preso atto che l'onorevole Presidente della Camera ha dichiarato ammissibili alcuni emendamenti relativi alla provvisoria di talune norme ed in particolare di quelle transitorie.

Il Comitato dei nove ha considerato i problemi derivanti dalla votazione degli emendamenti dichiarati ammissibili e l'opinione che è prevalsa nella maggioranza è stata quella della urgenza della conversione del decreto, che deve avvenire entro la giornata odierna, ultimo termine utile prima della sospensione estiva dei lavori dei due rami del Parlamento.

L'approvazione anche di un solo emendamento non consentirebbe il completamento dell'*iter* parlamentare entro i prescritti 60 giorni. Poiché ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che è stato trasmesso dal Senato e dichiarato costituzionale dalla Camera dei deputati, la quale ha manifestato la volontà di approvarlo respingendo otto giorni fa le questioni pregiudiziali di costituzionalità, il Governo sarebbe indotto a reiterarlo nel medesimo testo.

Queste ragioni consigliano, quindi, oggi, a nostro avviso, la rieiezione di tutti gli elementi indipendentemente dal giudizio di merito che su di essi si possa dare. Qualcuno potrebbe azzardare l'ipotesi di un comportamento contraddittorio, rilevando che così facendo si possano respingere anche emendamenti il cui contenuto viene considerato meritevole di accoglimento.

A costoro va fatto notare che sarebbe invece un errore continuare ad intro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

durre norme di carattere provvisorio in una materia che è stata fin troppo oggetto di interventi frammentari ed episodici.

Abbiamo già riferito sullo stato dei lavori nei quali si sta impegnando con serietà e sollecitudine il Comitato ristretto della II e della X Commissione e abbiamo motivo di ritenere, allo stato degli atti, che entro la fine del corrente anno la legge generale per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo potrà essere approvata così da non dover più ricorrere alla ulteriore approvazione di decreti-legge di proroga.

Per questi motivi la maggioranza delle Commissioni riunite raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 223 senza introdurre alcuna modifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore per la X Commissione.

PINO LUCCHESI, Relatore per la X Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho fatto uno sforzo aggiuntivo rispetto al Presidente Aniasi, del quale ovviamente condivido in maniera integrale l'impostazione, e ho trovato almeno due dati positivi e confortanti nel breve ma intenso dibattito che si è svolto in ordine al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 223: in primo luogo, la disponibilità di tutti i gruppi politici ad elaborare, discutere ed approvare una legge organica di regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva in Italia; in secondo luogo, la constatazione che siamo ormai tutti d'accordo sulla necessità di salvaguardare il sistema misto, pubblico-privato, garanzia di libertà di espressione, di scelta e di fruizione dei programmi da parte della gente. Un sistema nato per spontanea e libera germinazione dopo le sentenze della Corte costituzionale, ma che solo pochi mesi fa, con la legge n. 10, aveva avuto il suo primo crisma di legalizzazione formale.

Questi due aspetti rendono più semplice il compito di chi deve replicare. Infatti, se si ammette, come tutti hanno

ammesso, che il sistema dell'emittenza radiotelevisiva debba poggiare su due poli, quello pubblico e quello privato, diviene capziosa qualsiasi discussione circa l'opportunità di prorogare il termine semestrale di cui al primo comma dell'articolo 3 della stessa legge n. 10.

Ho già detto come ritenga innaturale solo pensare che vi possa essere una rete costretta a sospendere le sue trasmissioni in attesa che le forze politiche si mettano d'accordo su una legge organica. I colleghi intervenuti nel dibattito non hanno, salvo eccezioni, esaminato questo aspetto del problema. Il dibattito, infatti, è andato ben oltre, e, ovviamente, si è parlato di pubblicità, di «tetti», di introiti per la RAI, per le emittenti private e di consiglio di amministrazione della RAI. Ci si è soffermati sul monopolio e sull'oligopolio, ma nessuno ha posto concretamente e brutalmente il problema essenziale, così come non vi stato nessuno, signor Presidente, che abbia sostenuto la necessità di bocciare il decreto per impedire alle reti private di trasmettere.

Domandarsi perché le opposizioni abbiano evitato un linguaggio così diretto è superfluo, perché vi è una sola risposta, o almeno io ne vedo una sola; indipendentemente dalla appartenenza all'uno o all'altro gruppo politico c'è oggi concordanza nel paese circa la necessità di realizzare un sistema misto.

Vi possono essere differenti punti di vista sulla disciplina organica definitiva; ma intanto è opportuno convertire in legge questo decreto-legge. Se tutti, infatti, siamo d'accordo sulla sostanza del provvedimento, non ha senso pratico cercare di impedire o ritardare l'approvazione del disegno di legge di conversione per ragioni politiche di natura generale, che nulla hanno a che vedere con il problema della salvaguardia della libertà di impresa e di trasmissione per le emittenti commerciali.

È certamente vero, però, che la conversione in legge del decreto-legge deve costituire per tutti noi un ulteriore stimolo a lavorare alacremente per giungere a una definizione organica della materia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Il termine semestrale che il decreto-legge rinnova ha certamente un carattere ordinatorio, e non perentorio. A tal proposito condivido l'osservazione che su questo specifico punto è stata fatta nel corso del dibattito; osservazione che del resto avevo implicitamente anticipato nella relazione introduttiva. Ma proprio questa convinzione deve indurci a lavorare sodo, per evitare che tutti noi, rappresentanti della gente comune in Parlamento, come ora si usa dire, si sia costretti alla fine di quest'anno a discutere ulteriori proroghe, necessarie non tanto per ribadire nel tempo la certezza del diritto per le reti commerciali di proseguire la propria attività, quanto piuttosto per dare a tutti gli operatori, privati e pubblici, grandi e piccoli, locali e nazionali, un quadro legislativo ampio e completo nel quale l'attività di ognuno, imprenditore o lavoratore, possa essere completamente programmata.

Da queste premesse, dalla convinzione che questo decreto rappresenti quasi un atto dovuto che il Governo e il Parlamento devono al cittadino, scaturisce un'ultima considerazione.

Il decreto-legge, come già accennava l'onorevole Aniasi, non deve essere modificato con aggiunte o emendamenti che anticipino ulteriori elementi della futura normativa, e ciò non soltanto per motivi tecnici, non solo perché ci avviciniamo alla data di scadenza del decreto, ma per motivi di opportunità legislativa.

Con l'introduzione del sistema misto televisivo il Parlamento ha dato inizio a una diversa e nuova concezione della regolamentazione dell'uso dell'etere: un bene pubblico, al servizio del pubblico e, per quanto possibile, della libera imprenditoria. Ebbene, sarebbe sbagliato che le norme per il corretto uso dell'etere nascessero sminuzzate, sparse in numerosi provvedimenti legislativi. Dovendo aprire un capitolo nuovo, è giusto che il Parlamento raccolga tutte le norme possibili in una sola legge, che così costituirebbe un utile punto di riferimento per il futuro. Tra l'altro, l'inserimento in questo provvedimento transitorio di ulteriori ele-

menti di regolamentazione potrebbe indurci a rallentare il lavoro che in Commissione stiamo compiendo al fine di approvare la legge organica da tanto tempo attesa e reclamata, e che adesso sembra stia per giungere alla dirittura finale.

È quindi difficile concordare oggi sull'opportunità di emendamenti, anche se alcuni di essi potrebbe raccogliere il consenso delle diverse parti politiche. Non è questo però il momento giusto per approvarli.

Giusto è invece il fatto che delle proposte scaturite dal dibattito e dei suggerimenti pervenuti attraverso la proposizione di emendamenti le Commissioni riunite interni e trasporti tengano conto sia nell'attuale fase, occupata dall'elaborazione di uno schema di disciplina organica del settore radiotelevisivo ad opera del Comitato ristretto, sia nell'immediato futuro, quando questo schema dovrà essere preso in considerazione dalle Commissioni plenarie in sede referente.

Il dibattito sul decreto, più ampio di quanto la semplicità della norma che ci accingiamo a convertire avrebbe richiesto, aveva del resto esclusivamente questa funzione.

PRESIDENTE. In ordine alla ammissibilità degli emendamenti presentati mi riservo di pronunciarmi al termine della replica del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.

GIORGIO BOGI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli elementi di questo dibattito sono sicuramente così chiari che effettivamente consentono di parlare brevemente.

La logica che ha portato il Governo a emanare un decreto-legge di semplice proroga dei termini scaduti dell'articolo 3 del decreto n. 807, convertito nella legge n. 10 del 1985, nasce dal fatto che l'unico problema che coinvolge tutte le emittenti in Italia, siano esse consociate o singole, è costituito dalla possibilità di utilizzare gli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

impianti di radiodiffusione che, ove non venisse prorogato il termine di cui al decreto-legge, cadrebbero sotto il disposto del codice postale e sarebbero sostanzialmente illegittime, quindi perseguibili per l'attività che svolgono.

Nell'ambito di questa considerazione, il Governo ha ritenuto di non dover aggiungere altro contenuto al decreto in esame. L'attività del Comitato ristretto costituito nel seno delle Commissioni riunite II e X ha dimostrato, infatti, la possibilità di proseguire abbastanza velocemente l'iter del disegno e delle proposte di legge concernenti la disciplina organica del sistema radiotelevisivo. Essendo questa l'ottica del decreto-legge presentato dal Governo, è possibile accettare tutte le argomentazioni dei relatori e invitare l'Assemblea ad approvare il relativo disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Il termine semestrale previsto all'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, è prorogato al 31 dicembre 1985».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Al comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni,

dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, sono aggiunte, in fine, le parole: «e purché non si determinino situazioni di concentrazione e di oligopolio».

1. 1.

BERNARDI ANTONIO, MANCA NICOLA, PETROCELLI, BARBATO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Al comma 1 del medesimo articolo 3, sono aggiunte, in fine, le parole: «Nessun soggetto privato può comunque controllare, neppure tramite interposta persona o tramite partecipazione al capitale di società commerciali, più di una emittente televisiva che trasmetta, in tutto o in parte, nel medesimo ambito territoriale. Ai rapporti di controllo sono equiparati i rapporti di collegamento, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, anche qualora il collegamento sussista per il tramite della partecipazione al capitale di altre persone giuridiche, quale che sia il numero dei soggetti interposti attraverso i quali il collegamento si realizza. Ai soggetti titolari di emittenti radiotelevisive che non si uniformino alle disposizioni del presente comma entro il 31 dicembre 1985, si applica l'articolo 49 della legge 5 agosto 1981, n. 416, intendendosi sostituito al Garante per l'editoria il Presidente del Consiglio dei ministri».

1. 9.

BASSANINI, VACCA, BARBATO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Al comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, dopo la parola: «ripetitori» sono aggiunte le seguenti: «operanti nell'ambito regionale in cui l'emittente ha sede».

1. 2.

MANCA NICOLA, BERNARDI ANTONIO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, è abrogato.

1. 3.

PETROCELLI, MANCA NICOLA, BERNARDI ANTONIO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Al comma 3 del medesimo articolo 3 sono aggiunte, in fine, le parole: «Non è peraltro in alcun caso consentita l'interruzione di programmi od opere trasmesse mediante inserti pubblicitari, eccetto che negli intervalli naturali previsti dagli autori dei programmi e delle opere medesime».

1. 10.

BASSANINI, VACCA, BARBATO.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento Bassanini 1.10 aggiungere, in fine, le parole: «Tale vincolo diverrà operante a partire dal 1° dicembre 1985».

0. 1. 10. 1.

BASSANINI, BARBATO.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Al comma 3 del medesimo articolo 3, sono aggiunte, in fine, le parole: «Nessun inserto pubblicitario può tuttavia interrompere, a far tempo dal 1° gennaio 1986, programmi od opere trasmesse, se non negli intervalli naturali previsti dagli autori delle medesime».

1. 11.

BASSANINI, VACCA, BARBATO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, è aggiunto il seguente:

«3-bis. Programmi ed opere trasmesse possono essere interrotti da inserti pubblicitari solo negli intervalli previsti dall'autore. Tale vincolo diverrà operante a partire dal 1° gennaio 1986».

1. 4.

PETROCELLI, VACCA, BERNARDI ANTONIO, MANCA NICOLA, BARBATO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, numero 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, numero 10, è aggiunto il seguente:

«3-bis. Emittenti che trasmettono lo stesso programma pre-registrato possono trasmettere soltanto messaggi pubblicitari a diffusione nazionale o estesi a non meno di due terzi del territorio nazionale o ad un ambito territoriale comprendente non meno dei due terzi della popolazione italiana. La pubblicità locale è riservata alle emittenti private che trasmettano programmi autonomi in ambito locale».

1. 5.

VACCA, BERNARDI ANTONIO, PETROCELLI, MANCA NICOLA, BOCCHI, BARBATO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, numero 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, numero 10, è aggiunto il seguente:

«3-bis. Programmi pre-registrati trasmessi da più emittenti non possono contenere né possono essere interrotti da in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

serti pubblicitari che abbiano un prevalente interesse locale. Essi sono riservati alle emittenti che trasmettono propri programmi autonomi nell'area regionale in cui hanno sede gli impianti».

1. 6.

MANCA NICOLA, BERNARDI ANTONIO, PETROCELLI, BOCCHI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Al comma 1 dell'articolo 3-bis del medesimo decreto-legge sono aggiunte, in fine, le parole: «Non è comunque consentita, a far tempo dal 1° luglio 1986, l'interruzione di programmi e opere con inserti pubblicitari, salvo che negli intervalli previsti dall'autore».

1. 12.

BASSANINI, BARBATO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. All'articolo 3-bis del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«*2-bis.* Nessuna impresa concessionaria di pubblicità può avere contratti in esclusiva con più di una impresa televisiva per ciascun ambito locale.

2-ter. Nessuna concessionaria di pubblicità può avere contratti in esclusiva con imprese televisive e con imprese editoriali tali da superare il 30 per cento degli investimenti pubblicitari complessivi».

1. 7.

VACCA, BERNARDI ANTONIO, MANCA NICOLA, PETROCELLI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. All'articolo 3-bis del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito

in legge, con modificazioni, della legge 4 febbraio 1985, n. 10, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*2-bis.* I programmi offerti da inserzionisti pubblicitari sono considerati messaggi pubblicitari limitatamente al 2 per cento della durata dei programmi medesimi».

1. 8.

BERNARDI ANTONIO, MANCA NICOLA, PETROCELLI, BARBATO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Piano nazionale di assegnazione delle frequenze agli impianti di emissione di programmi radiofonici e televisivi - Risorse d'ascolto).

1. Il piano nazionale di assegnazione delle frequenze agli impianti radiofonici e televisivi determina:

le aree di servizio degli impianti attraverso la localizzazione, la potenza del trasmettitore, le caratteristiche di antenna e la frequenza assegnata a ciascun impianto;

la suddivisione del territorio nazionale in bacini d'ascolto.

2. La determinazione delle aree di servizio e la delimitazione del territorio in bacini dovranno essere tali da consentire la ricezione contemporanea e senza disturbi in ciascuna area — da parte della popolazione residente — del maggior numero di programmi radiofonici e televisivi compatibile con i vincoli, i criteri e le modalità stabiliti dalla presente legge, tenendo anche conto di eventuali, purché indispensabili, sovrapposizioni delle aree di servizio all'interno di uno stesso bacino.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

3. Con la determinazione delle aree di servizio degli impianti e con la determinazione delle frequenze utilizzabili per ciascuna area di servizio vengono fissate le risorse di ascolto disponibili per l'emittenza radiofonica e televisiva in ciascuna area, rappresentate dal numero di programmi radiofonici o televisivi che possono utilmente essere ricevuti contemporaneamente e senza disturbi dai residenti in ciascuna area di servizio.

4. Al fine di predisporre un progetto di piano di assegnazione, con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni vengono istituite due commissioni tecniche, una per l'emittenza radiofonica e l'altra per quella televisiva. Ciascuna delle due commissioni sarà composta da esperti designati, per un terzo ciascuno, dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni, dalla concessionaria per il servizio pubblico radiotelevisivo e dalle associazioni nazionali delle emittenti private, sia di quelle locali che di quelle nazionali. Queste ultime provvederanno a nominare i propri esperti in ragione di due terzi le prime e di un terzo le seconde.

5. Nel predisporre il progetto di piano di assegnazione le due commissioni tecniche si avvalgono, tenuto conto di quanto stabilito dagli accordi e dalle norme tecniche internazionali, di ogni possibile accorgimento inteso a massimizzare la disponibilità delle risorse d'ascolto. Le due commissioni tecniche, nel predisporre il progetto del piano di assegnazione, utilizzano gli apporti tecnici degli uffici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, dell'ente pubblico, nonché dell'organizzazione tecnica di parte privata di cui all'articolo 1-bis.

6. Le commissioni tecniche nel predisporre il piano di assegnazione devono anzitutto determinare le aree di servizio di ciascun impianto in modo che la densità di popolazione residente relativa a ciascuna di esse non sia inferiore a cinquecento abitanti per kmq.

7. In sede di prima predisposizione del piano di assegnazione la determina-

zione delle aree di servizio assumerà come base iniziale sia i dati relativi alla situazione esistente nel settore dell'emittenza del servizio pubblico, che verranno forniti dall'elenco degli impianti approvati dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sia i dati relativi alla situazione esistente nel settore dell'emittenza privata, risultati dal relativo censimento.

8. Mediante l'aggregazione di aree di servizio, da effettuarsi nel rispetto di quanto stabilito dal successivo articolo 1-bis, le commissioni tecniche predispongono un progetto per la suddivisione del territorio nazionale in bacini di ascolto, determinando per ciascuno di questi la disponibilità delle relative risorse di ascolto.

9. La predisposizione del piano nazionale di assegnazione deve altresì tener conto della disponibilità di collegamenti radioelettrici con riferimento anche alle bande a questi riservate dal piano nazionale di ripartizione.

10. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sulla base del progetto predisposto dalle commissioni tecniche, sentito il parere delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, di cui al successivo articolo 1-bis, sentito il parere del Comitato nazionale per l'emittenza radiofonica e televisiva, che devono essere resi nel termine di 60 giorni, adotta il piano che verrà reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica.

1. 01.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Bacini di ascolto).

1. Il bacino di ascolto è l'aggregazione di aree di servizio che costituisce il limite massimo di diffusione dei programmi per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

le emittenti che intendono operare in ambito locale.

2. Al fine di assicurare la presenza e determinare le emittenti private che possono operare in ambito locale, il piano nazionale di assegnazione delle frequenze agli impianti suddivide il territorio nazionale in bacini di ascolto.

3. Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni richiede alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano il parere sulla delimitazione dei bacini di ascolto prevista dal progetto di piano nazionale di assegnazione prima di sottoporre il progetto stesso al parere del Comitato nazionale per l'emittenza radiofonica e televisiva; le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro sessanta giorni dalla richiesta, dovranno rendere al ministro delle poste e delle telecomunicazioni una relazione con le loro considerazioni in merito, formulando e motivando la richiesta di eventuali modifiche alla delimitazione del bacino di ascolto o di quei bacini di ascolto nei cui confronti la regione possa ritenersi direttamente interessata.

4. Decorso il termine di sessanta giorni, senza che sia pervenuto il suddetto parere, questo si intende reso in senso favorevole.

5. L'area del bacino di ascolto, per le emittenti televisive, è determinata sulla base dell'area del territorio di ciascuna regione che, nel rispetto delle caratteristiche etnico-culturali delle popolazioni da servire e tenuto conto della configurazione orografica del territorio, può essere modificata per conseguire una più equilibrata ripartizione del territorio nazionale in considerazione del numero degli abitanti e del reddito medio *pro-capite*.

6. L'area del bacino di ascolto per le emittenti radiofoniche è invece determinata sulla base dell'area del territorio di ciascuna provincia e può essere modifi-

cata con le modalità e i criteri di cui al comma precedente.

7. Ciascun bacino d'ascolto potrà quindi comprendere anche più regioni o parti di esse, per l'emittenza televisiva, e più province o parti di esse, per l'emittenza radiofonica.

8. Il territorio nazionale non potrà comunque essere suddiviso in meno di quindici bacini per l'emittenza televisiva e in meno di 40 per quella radiofonica.

1. 02.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Dichiarazione di pubblica utilità per la localizzazione degli impianti).

1. La localizzazione degli impianti determinata dal piano nazionale di assegnazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità.

2. Le regioni, ai sensi delle disposizioni contenute nel Titolo II della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, provvedono all'esproprio dei terreni necessari all'installazione degli impianti la cui perimetrazione viene effettuata dallo stesso piano nazionale di assegnazione, nonché a realizzare le opere civili e gli allacciamenti alle pubbliche utenze necessari alla utilizzazione degli stessi.

3. L'indennità di esproprio dovrà essere pari ai due terzi del valore di mercato del bene espropriato.

4. Se la localizzazione degli impianti dovesse mutare in conseguenza dell'aggiornamento del piano nazionale di assegnazione, il terreno espropriato viene rivenduto all'asta pubblica a condizione che, nel termine di tre mesi dalla notifica

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

dell'avviso al precedente proprietario, in cui viene fissato il prezzo che costituirà anche la base d'asta, quest'ultimo non dichiara di volerlo riacquistare al prezzo fissato come base d'asta.

5. L'onere derivante dal presente articolo è assunto a carico del bilancio dello Stato.

1. 03.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Supporto tecnico di parte privata).

1. Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni promuove la costituzione di un'apposita organizzazione a carattere privato per il supporto tecnico agli organismi istruttori per la pianificazione.

2. L'organizzazione di cui al precedente comma sarà costituita con la partecipazione delle associazioni nazionali delle emittenti radiofoniche e televisive locali e nazionali.

3. L'organismo avrà lo scopo di fornire alle commissioni tecniche di cui all'articolo 1-bis il supporto operativo tecnico di parte privata per la gestione dei problemi comuni riguardanti i criteri generali di pianificazione del settore privato e le integrazioni fra la pianificazione dell'emittenza privata e la pianificazione dell'emittenza pubblica.

1. 04.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Diritto di rettifica).

1. Il direttore o, comunque, il respon-

sabile dell'emittente è tenuto a trasmettere gratuitamente le rettifiche dei soggetti di cui siano state trasmesse immagini o ai quali siano stati attribuiti atti o pensieri o affermazioni da essi ritenuti lesivi della loro dignità o contrari a verità, purché le rettifiche non abbiano contenuto suscettibile di incriminazione penale.

2. Per i notiziari e le rubriche quotidiane le rettifiche di cui al comma precedente devono essere trasmesse non oltre due giorni dall'avvenuta richiesta, all'interno delle stesse e con la medesima collocazione, anche temporale, delle affermazioni contestate.

3. Per le rubriche e le trasmissioni settimanali le rettifiche devono essere trasmesse non oltre la seconda settimana dall'avvenuta richiesta, nella medesima rubrica in cui sono state diffuse le affermazioni contestate.

4. Per le trasmissioni di altra natura le rettifiche devono essere trasmesse non oltre la seconda settimana dall'avvenuta richiesta, in una fascia oraria analoga per numero e qualità di ascolto.

5. Le rettifiche devono fare riferimento alle affermazioni contestate, non essere di durata superiore ai quattro minuti primi.

6. Qualora, trascorso il termine di cui al secondo, terzo e quarto comma, la rettifica non sia stata trasmessa o lo sia stata in violazione di quanto disposto dal presente articolo, l'autore della richiesta può chiedere al pretore, ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, che sia ordinata la trasmissione.

7. In ogni caso, la mancata o incompleta ottemperanza alla richiesta di rettifica di cui al presente articolo è punita con la multa da 10 milioni a 20 milioni di lire. Un estratto della sentenza di condanna deve essere trasmesso unitamente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

al testo della rettifica omessa, o diffusa in modo incompleto.

1. 05.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Diffamazione).

Al delitto di diffamazione commesso col mezzo di trasmissione radiofonica o televisiva si applicano le disposizioni di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e agli articoli 9, 12, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

1. 06.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Centro di documentazione sull'attività dell'ente pubblico radiotelevisivo).

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Centro di documentazione sull'attività del servizio pubblico radiotelevisivo.

2. Il Centro dispone delle registrazioni di tutti i programmi trasmessi dall'ente dei dati relativi ai costi di produzione, di quelli relativi all'ascolto.

3. Il Centro effettua su richiesta elaborazione dei dati di cui dispone.

4. Sia l'accesso ai dati che la richiesta di loro elaborazioni è consentita a tutti, è gratuita per i membri del Parlamento e del Governo ed è a pagamento per chiunque altro.

5. Le registrazioni dei programmi trasmessi dal servizio pubblico e le relative

trascrizioni devono essere messi a disposizione dei richiedenti entro dodici ore dalla loro emissione.

6. Per la realizzazione di tale servizio viene costituito un ufficio autonomo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la cui struttura, il numero e le qualifiche del personale statale addetto saranno determinati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

7. A tal fine è istituita nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri un'apposita rubrica denominata «Centro di documentazione sull'attività dell'ente pubblico radiotelevisivo».

1. 07.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Trasmissioni preelettorali).

1. Nel periodo che va dalla scadenza del termine per il deposito delle liste per le elezioni politiche, europee, regionali e amministrative che interessino almeno un terzo degli elettori, fino all'ultimo giorno di campagna elettorale, il servizio pubblico radiotelevisivo è tenuto ad assicurare per ogni rete a ciascun partito rappresentato in Parlamento e a ciascuna lista presente con lo stesso contrassegno in almeno due terzi dei collegi interessati alle elezioni i seguenti tempi di trasmissione:

1) un tempo di trasmissione pari ad almeno 90 minuti nell'arco della campagna elettorale, di cui almeno 45 minuti nella fascia oraria compresa tra le ore 20,30 e le ore 23,00;

2) un tempo di 50 minuti, non frazionabile, riservato ad una conferenza stampa da emettere a reti unificate alle ore 20,30;

3) un tempo di 30 secondi per comu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

nicazioni riguardanti la campagna elettorale in una rubrica dal titolo «cronaca elettorale», che sarà collocata all'interno dei notiziari di massimo ascolto;

4) un tempo di 6 minuti all'interno di una trasmissione non frazionabile riservata agli appelli finali da emettere, a reti unificate, l'ultima sera della campagna elettorale nella fascia oraria fra le ore 20,30 e le ore 23.

2. Il servizio pubblico radiotelevisivo è tenuto inoltre a rispettare i seguenti criteri:

a) l'ordine di successione per le trasmissioni di cui ai numeri precedenti viene stabilito per estrazione a sorte;

b) qualora venga attribuito un maggiore tempo di accesso a un qualsiasi avente diritto di cui al primo comma, deve essere concesso un uguale tempo, alle stesse condizioni, a ciascun altro avente diritto;

c) non saranno diffusi sondaggi d'opinione attinenti alla campagna elettorale, all'attività di partiti concorrenti alle elezioni, o a rappresentanti di partiti anche se non candidati;

d) per quanto riguarda i notiziari, non sono trasmesse interviste o dibattiti con candidati, né sarà diffusa la loro immagine filmata o in fotografia;

e) per quanto riguarda le altre trasmissioni, l'ente pubblico non trasmetterà interviste e dibattiti elettorali, riprese dirette o filmate di comizi e di manifestazioni di partito; i candidati e i rappresentanti di partito anche se non candidati non possono intervenire in alcuna trasmissione.

3. Durante i periodi di cui al primo comma del presente articolo e di cui ai primi commi dei successivi articoli 1-bis, viene attivato un apposito ufficio del Centro di documentazione per la rilevazione dei dati relativi alla emissione dei programmi preelettorali e alla elaborazione degli stessi e al fine di rispondere

alle esigenze di controllo di cui al presente articolo e ai successivi articoli 1-bis; la consegna di questi dati e delle relative elaborazioni ai richiedenti, di cui al quarto comma dell'articolo 1-bis, deve essere effettuata in tempi dimezzati rispetto a quelli previsti al successivo comma dello stesso articolo.

1. 08.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Trasmissioni per i referendum).

In occasione dello svolgimento di referendum di cui agli articoli 75 e 138 della Costituzione a decorrere dal trentesimo giorno antecedente la votazione, il servizio pubblico è tenuto ad assicurare ai promotori del referendum e a ciascun partito rappresentato in Parlamento spazi di propaganda elettorale sulla base dei seguenti criteri:

1) una trasmissione alle ore 20,30, a reti unificate, in apertura della campagna referendaria in cui a ciascun promotore sono riservati 20 minuti per l'illustrazione della richiesta referendaria;

2) una conferenza stampa di 50 minuti alle ore 20,30 a reti unificate, per ciascun promotore e per ciascun partito il cui ordine di successione viene stabilito con estrazione a sorte;

3) appelli finali di 6 minuti ciascuno per ciascun promotore e ciascun partito da emettere, a reti unificate, l'ultima sera della campagna referendaria, secondo un ordine di successione stabilito con estrazione a sorte;

4) in aggiunta a quanto precisato nei numeri 1 e 2 il servizio pubblico riserva tempi uguali e nella stessa fascia oraria alle tesi favorevoli al «sì» e a quelle favorevoli al «no» per un ammontare compless-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

sivo non inferiore a 360 minuti, di cui almeno la metà nella fascia oraria compresa tra le ore 20,30 e le ore 23,00.

1. 09.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Emittenti locali, reti nazionali, circuiti di emittenti locali).

In relazione a quanto stabilirà la legge, per l'installazione di impianti e l'esercizio di emittenti di programmi radiofonici o televisivi, sia in ambito locale che nazionale, l'autorizzazione istituisce:

a) per l'ambito locale, una «emittente locale», radiofonica o televisiva, il cui programma deve essere contrassegnato da un unico simbolo sonoro o visivo di riconoscimento;

b) per l'ambito nazionale, una «rete nazionale», radiofonica o televisiva, e a tale carattere deve uniformarsi il simbolo sonoro o visivo di riconoscimento del programma;

c) per l'interconnessione di cui al successivo articolo 1-bis un «circuito», radiofonico o televisivo, il cui programma comune deve essere contrassegnato da un simbolo sonoro o visivo che, unito a quello di ciascuna emittente, ne consente il riconoscimento.

1. 010.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Numero massimo di autorizzazioni).

1. Ciascun soggetto od ente non può ottenere più di una autorizzazione per l'ambito nazionale radiofonico o televisivo

o più di tre, in bacini d'ascolto diversi e non contigui, per l'ambito locale televisivo o più di cinque per quello radiofonico.

2. Chi è titolare di una autorizzazione per una emittente televisiva locale può ottenere anche l'autorizzazione per una emittente radiofonica che serva con il proprio programma aree di servizio poste all'interno del medesimo bacino d'ascolto, a condizione che nelle stesse aree di servizio le richieste di autorizzazione per l'installazione di impianti radiofonici presentate da altri non esauriscano le risorse disponibili.

3. Ai fini dell'applicazione di tali prescrizioni, alla titolarità dell'autorizzazione è equiparata la partecipazione, anche se minoritaria, in società che siano titolari di altra autorizzazione da parte del soggetto autorizzato o dei suoi soci, ove si tratti di persona giuridica.

4. Chi ha presentato più di tre o di cinque domande per l'ambito locale o di una per l'ambito nazionale, viene invitato dal Comitato a formulare la sua scelta entro trenta giorni dal ricevimento della relativa comunicazione; durante questo periodo è consentito allo stesso di prendere visione delle domande presentate dagli altri concorrenti.

5. In assenza di tale dichiarazione tutte le domande si intendono ritirate.

1. 011.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Autorizzazione per la emissione di programmi comuni da parte di circuiti di emittenti locali).

1. Più soggetti titolari di autorizzazione per l'emissione di un programma in ambito locale — ciascuna in un bacino di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

ascolto diverso — possono, in accordo tra loro, richiedere al Comitato nazionale per l'emittenza radiofonica e televisiva anche l'autorizzazione ad interconnettere i rispettivi impianti e ad emettere contemporaneamente un unico programma, contrassegnato da un simbolo visivo comune, sull'insieme di aree servite dalle emittenti.

2. L'autorizzazione precisa le caratteristiche tecniche degli ulteriori collegamenti necessari per l'interconnessione degli impianti delle emittenti dei richiedenti.

3. L'autorizzazione istituisce un «circuitto»; è unica per ogni emittente; ha la durata massima di tre anni ed è rinnovabile. Successivamente all'istituzione del circuitto, la composizione soggettiva del medesimo può variare nel numero e nei singoli componenti purché ciascuno dei subentranti ottenga l'autorizzazione di cui al primo comma. Il recesso di un'emittente dal circuitto comporta la decadenza dalla relativa autorizzazione.

4. Successivamente all'istituzione del circuitto la composizione soggettiva del medesimo può variare nel numero e quanto ai singoli componenti, purché ciascuno dei subentranti ottenga l'autorizzazione di cui al primo comma. Il recesso di una emittente dal circuitto comporta l'automatica decadenza dalla relativa autorizzazione.

5. L'autorizzazione abilita il circuitto a emettere il programma in contemporanea per una durata che non superi il cinquanta per cento del tempo di emissione giornaliero che sia il minore fra quelli di emissione di ciascuna emittente e comunque per non più di 6 ore al giorno e per non più di 2 ore tra le ore 20,30 e le 23,00.

6. L'autorizzazione comporta anche, per i periodi di cui al comma precedente, il divieto per il circuitto di emettere pro-

grammi diversi su una o più delle aree servite dalle emittenti.

7. L'autorizzazione non può essere rilasciata se ciascuno dei richiedenti non si impegna anche a non emettere messaggi pubblicitari diversi da quelli emessi dalle altre emittenti dello stesso circuito per più del cinquanta per cento dei periodi di tempo di cui al precedente quarto comma.

1. 012.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Pubblicità).

1. Fermi restando i limiti alla diffusione dei messaggi pubblicitari fissati dalla legge sono nulle le clausole dei contratti di pubblicità che impongano al titolare dell'emittente radio-televisiva di trasmettere determinati programmi.

2. I programmi offerti a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma da inserzionisti pubblicitari sono considerati messaggi pubblicitari limitatamente al due per cento della durata dei programmi medesimi.

3. A ciascuna delle imprese concessionarie che operano in ambito nazionale è fatto divieto di raccogliere pubblicità per più di una rete radiofonica o televisiva nazionale e per più di un programma comunque emesso da un circuitto di emittenti locali.

4. Alle imprese concessionarie che operano in ambito locale è fatto divieto di raccogliere la pubblicità per più di un bacino d'ascolto.

5. Le emittenti radiofoniche o televisive possono, mediante la partecipazione anche di maggioranza in una impresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

concessionaria, raccogliere pubblicità da inserire ciascuna nel proprio programma, nonché, le sole reti nazionali radiofoniche o televisive, anche la pubblicità da inserire nel programma comune emesso da un solo circuito di emittenti locali.

1. 013.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Il limite massimo degli introiti pubblicitari e la percentuale massima di messaggi pubblicitari per ciascuna ora di effettiva trasmissione, di cui all'articolo 3-bis del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, che non siano determinati nel termine stabilito dall'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, restano fissati nell'entità già stabilita per l'anno precedente dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

1. 014.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Le emittenti che si avvalgono della facoltà prevista dal comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, al fine di attuare trasmissioni contemporanee per più di sei ore giornaliere sono tenute ad emettere contemporaneamente su tutte le aree servite gli stessi messaggi pubblicitari, col conseguente divieto di emettere comunque messaggi pubblicitari diversi su una o più delle aree servite, salva l'emissione contemporanea di messaggi pubblicitari su aree contigue non

inferiori nel complesso al 25 per cento del territorio nazionale.

1. 015.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Trasmissioni preelettorali).

1. Nel periodo che va dalla scadenza del termine per il deposito delle liste dei candidati per le elezioni politiche, europee, regionali ed amministrative che interessino almeno un terzo degli elettori, fino al giorno che precede quello delle votazioni, le trasmissioni televisive di propaganda elettorale diffuse dalle emittenti diverse dal servizio pubblico radiotelevisivo debbono rispettare le seguenti condizioni:

a) rientrano nell'ambito della disciplina della propaganda elettorale tutte le trasmissioni di propaganda elettorale diretta o indiretta, a pagamento o gratuite, sia che vengano autogestite dai partiti o dai candidati, oppure gestite dalle stesse emittenti televisive;

b) le reti nazionali e i circuiti devono riconoscere a ciascun partito o gruppo politico che partecipa alla competizione elettorale l'accesso gratuito alle emittenti per un tempo complessivo minimo di 80 minuti non frazionabili per più di tre volte, di cui 50 minuti nella stessa ora, nella fascia oraria tra le 20,30 e le 23. Qualora una rete o un circuito attribuisca un maggiore tempo di accesso ad un qualsiasi partito, deve concedere un ulteriore eguale tempo, e alle stesse condizioni, a ciascun altro partito o gruppo politico. Le reti nazionali e i circuiti l'ultima sera della campagna elettorale devono trasmettere un appello finale di ogni partito o gruppo che partecipa alla competizione elettorale, della durata di 6 minuti ciascuno, nella fascia oraria tra le 20,30 e le 23. Le reti nazionali e i circuiti, entro il giorno successivo alla convocazione dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

comizi elettorali, devono depositare al Ministero dell'interno apposita comunicazione nella quale debbono indicare:

1) le fasce orarie ed i tempi che vengono messi a disposizione per le trasmissioni di propaganda elettorale;

2) se i tempi messi a disposizione siano a titolo gratuito o a pagamento;

3) le condizioni tariffarie normalmente praticate per la pubblicità commerciale e quelle che intendono praticare per la pubblicità elettorale. Queste ultime tariffe non possono comunque essere superiori a quelle commerciali;

c) le emittenti locali devono riconoscere a ciascun partito e gruppo politico che partecipa alla competizione elettorale l'accesso gratuito per un tempo complessivo di almeno 30 minuti, nella stessa ora, nella fascia oraria tra le 20,30 e le 23;

d) tutte le emittenti televisive possono riservare alla propaganda elettorale a pagamento non più di un terzo del tempo complessivo giornaliero utilizzato per la pubblicità commerciale. Tutte le emissioni di propaganda elettorale devono porre in evidenza, in sovrimpressione, la dicitura: «Propaganda elettorale a pagamento». La tariffa e le condizioni devono essere uguali per tutti i richiedenti. Il tempo offerto deve essere diviso in parti uguali tra tutti i partiti e gruppi politici che partecipano alla competizione elettorale. La quota spettante a ciascuno non può essere rifiutata agli aventi diritto che ne facciano richiesta nel corso della campagna elettorale;

e) tutte le emittenti radiofoniche devono osservare quanto stabilito alle precedenti lettere c) e d), ove la fascia oraria tra le 20,30 e le 23 di cui alla lettera c) è sostituita da quella tra le 10 e le 13 e la dicitura di cui alla lettera d) è sostituita da un annuncio posto all'inizio e alla fine di ogni singola emissione a pagamento;

f) il ministro dell'interno deve accertare la veridicità delle dichiarazioni rese da ciascuna emittente, nonché il rispetto delle prescrizioni dettate, avvalendosi

anche dei dati e delle elaborazioni fornite dall'apposito ufficio;

g) ogni infrazione delle presenti norme viene comunicata all'emittente, che nel termine di quarantotto ore deve far pervenire le sue osservazioni al ministro il quale, qualora l'esito dell'accertamento sia positivo, deve immediatamente prescrivere all'emittente l'adozione dei provvedimenti necessari a ripristinare l'equilibrio violato. In particolare, qualora l'infrazione interessi il principio dell'eguale ripartizione degli spazi di propaganda elettorale tra i partiti, il ministro deve ordinare all'emittente di mettere a disposizione ulteriore uguale tempo e alle stesse condizioni, a ciascun altro partito o gruppo politico.

2. In caso di inottemperanza alle prescrizioni ripristinatorie ed in ogni ipotesi di infrazione accertata dopo lo svolgimento della campagna elettorale, il ministro dispone l'immediata chiusura dell'emittente fino ad un massimo di cinque giorni.

1. 016.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Autorizzazione per l'installazione e l'esercizio di impianti ripetitori di programmi radiofonici e televisivi esteri).

1. Può essere richiesta l'autorizzazione per l'installazione e l'esercizio di impianti ripetitori di programmi radiofonici e televisivi diffusi da organismi esteri, sia pubblici che privati, purché regolarmente autorizzati in base alle leggi dei rispettivi Paesi e purché non costituiti allo scopo di diffondere programmi sul territorio italiano.

2. L'autorizzazione all'installazione e all'esercizio degli impianti, rivolta al ministero delle poste e delle telecomunica-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

zioni, viene concessa con decreto del Ministro purché siano già state soddisfatte le richieste sia per l'ambito locale che per quello nazionale e purché residui un adeguato margine delle risorse d'ascolto determinate dal piano nazionale di assegnazione.

3. L'autorizzazione, che può essere rilasciata unicamente per l'ambito locale e per non più di un terzo dei bacini d'ascolto, ha la durata di tre anni e non è trasferibile.

4. L'autorizzazione deve rispondere a quanto previsto dalle norme di legge per le altre emittenti.

5. L'autorizzazione può essere rilasciata a persone fisiche o giuridiche che abbiano la cittadinanza o la nazionalità italiana e rispondano ai requisiti di legge o a soggetti stranieri appartenenti a Stati membri della Comunità economica europea che praticano il trattamento di reciprocità.

6. L'autorizzazione non può essere rilasciata se il richiedente non si impegna ad eliminare dal programma estero tutte le parti aventi, sotto qualsiasi forma, carattere pubblicitario e non si impegni altresì, per quanto riguarda la durata della emissione dei programmi e l'inserimento di messaggi pubblicitari raccolti sul territorio italiano, a quanto previsto dalla legge.

7. I titolari dell'autorizzazione possono, d'accordo con altre emittenti locali, avvalersi di quanto previsto dall'articolo 1-bis e di quanto altro stabilito dalla legge per i circuiti.

8. I titolari delle autorizzazioni sottostanno agli obblighi, ai divieti e alle sanzioni previste dalla legge per i titolari di autorizzazione per l'ambito locale e per i circuiti.

1. 017.

STANZANI GHEDINI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

L'articolo 3-bis del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, è sostituito dal seguente:

«1. Al fine di garantire l'equilibrato sviluppo di tutti i mezzi di informazione e della comunicazione sociale, la pubblicità sui mezzi radiotelevisivi è consentita nel rispetto dei seguenti criteri:

a) sul servizio pubblico per assicurare entrare finanziarie integrative, per non più del 5 per cento delle ore giornaliere di trasmissione, calcolate distintamente per ciascuna rete radiofonica o televisiva, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) sulle reti televisive private a carattere nazionale per non più del 9 per cento delle ore settimanali di trasmissione;

c) sulle emittenti radiofoniche e televisive operanti in ambito locale per non più dell'11 per cento delle ore settimanali di trasmissione.

2. L'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, è abrogato».

1. 019.

BERNARDI ANTONIO, MANCA NICOLA, PETROCELLI, VACCA, BOCCHI, BARBATO.

Avverto che a questo articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Alle lettere a), b) e c), sostituire le parole: delle ore giornaliere di trasmissione; delle ore settimanali di trasmissione con le seguenti: per ciascuna ora di trasmissione.

0. 1. 019. 1.

BERNARDI ANTONIO, GROTTOLA, MANCA NICOLA, PETROCELLI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Dopo l'articolo 3-bis del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, è aggiunto il seguente:

ART. 3-ter.

«1. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni promuove la costituzione di un'apposita organizzazione a carattere privato, per la raccolta e la diffusione dei dati per l'analisi dell'ascolto e del mercato pubblicitario radiotelevisivo.

2. L'organizzazione di cui al precedente comma 1 è costituita con la partecipazione della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, delle associazioni rappresentative dell'emittenza privata nazionale e locale e degli enti e agenzie pubblicitarie. La partecipazione del servizio pubblico radiotelevisivo in detta organizzazione non può essere comunque inferiore a quella dell'emittenza privata nel suo complesso.

3. Alle sedute dell'organo deliberativo dell'organizzazione partecipa con voto consultivo un rappresentante dell'Istituto centrale di statistica designato dal Presidente dell'istituto stesso.

4. Detta organizzazione è tenuta a provvedere, direttamente o tramite società o associazioni specificamente qualificate nel settore, all'effettuazione di rilevamenti, di studi e di ricerche per la successiva diffusione dei dati inerenti all'analisi dell'ascolto e del mercato pubblicitario radiotelevisivo».

1. 018.

BERNARDI ANTONIO, MANCA NICOLA, PETROCELLI.

Circa gli emendamenti presentati, devo osservare che una rigorosa applicazione del criterio fissato dall'ultimo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, potrebbe condurre a dichiararne l'inammissibilità, nessuno di essi riferendosi all'oggetto specifico del decreto-legge, che consiste esclusivamente nella proroga di un termine.

In tal senso si è del resto già pronunciata la presidenza delle Commissioni riunite, nel corso dell'esame referente del disegno di legge di conversione, sia pure avvertendo che la questione avrebbe potuto essere riproposta alla Presidenza della Camera nel corso della discussione in Assemblea.

Considerato per altro che un criterio così rigoroso non è stato fin qui costantemente applicato in tutti i casi di decreti di mera proroga, e valutata la grande delicatezza e la specificità della materia su cui viene ad incidere la proroga in discussione — si tratta infatti dell'autorizzazione a proseguire un'attività che si è fin qui svolta in gran parte in carenza di disciplina legislativa — ritengo ammissibili quelli tra gli emendamenti presentati che attengono strettamente alla disciplina dell'attività prorogata ed ai problemi che essa ha posto per i modi in cui si è fin qui esplicata: tali emendamenti, nella sostanza, si risolvono in condizioni per la concessione della stessa proroga.

Ritengo invece inammissibili gli emendamenti che riguardano aspetti della disciplina generale del sistema radiotelevisivo e pertanto trascendono chiaramente, per il modo stesso in cui sono formulati, i termini propri di una disciplina provvisoria.

Alla stregua di tale criterio sono conseguentemente ammissibili gli emendamenti Bernardi Antonio 1.1, Bassanini 1.9, Manca Nicola 1.2, Petrocelli 1.3, Bassanini 1.10 (e il relativo subemendamento Bassanini 0.1.10.1), Vacca 1.5, Manca Nicola 1.6, Vacca 1.7, Bernardi Antonio 1.8, nonché gli articoli aggiuntivi Stanzani Ghedini 1.014 e 1.015 e Bernardi Antonio 1.019 (con il relativo subemendamento Bernardi Antonio 0.1.019.1).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Sono invece inammissibili tutti gli altri emendamenti, anche quando riferiti a materie disciplinate dal precedente decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, che per la sua complessa formulazione non si limitava a consentire la prosecuzione dell'attività delle singole emittenti radio-televisive private, ma toccava anche alcuni aspetti della disciplina generale del sistema radiotelevisivo.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Sulla decisione della Presidenza circa l'ammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Ritengo che, se il criterio adottato fosse stato quello di ammettere gli emendamenti strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, la Presidenza avrebbe fatto una cosa commendevole. In effetti, il decreto-legge sottoposto al nostro esame si limita a prorarre i termini previsti nei primi due commi dell'articolo 3 del precedente decreto-legge, che oggi è legge dello Stato, e che, in quanto tale, non è intaccabile dal decreto-legge oggi in discussione.

Invece, la decisione della Presidenza appare ispirata ad un criterio di ampia discrezionalità, perché, salvo che non ci si voglia riferire a meri formalismi (il che non mi risulta sia mai stato fatto dalla Presidenza), sono stati dichiarati inammissibili emendamenti da me proposti, mentre identici emendamenti proposti da altre parti politiche sono stati dichiarati ammissibili.

Posso ritenere che ciò sia dovuto al fatto che quegli emendamenti facevano riferimento all'articolo 3 del precedente decreto-legge (che non è più tale, ma è legge) e non all'articolo 1 del decreto-legge in esame, ma non riesco a capire

come possano subire una sorte differente emendamenti di contenuto sostanzialmente identico.

Non ne voglio fare una questione di fondamentale importanza, però non posso non sottolineare che dovrebbe essere cura della Presidenza attenersi ad un criterio più equo nel rendere ammissibili o meno gli emendamenti, senza dar peso ad aspetti formali, che in questo caso diventano meramente formalistici.

Per esempio, i punti 2 e 3 del mio emendamento 1.013, che è stato dichiarato inammissibile, sono sostanzialmente identici a commi degli emendamenti 1.8 e 1.7, presentati da colleghi del gruppo comunista. A me va benissimo che questi ultimi emendamenti siano stati dichiarati ammissibili, perché avrò la possibilità di sostenere le proposte dei colleghi comunisti; faccio solo presente che il criterio che è stato adottato mi sembra strano.

Preciso che si tratta di emendamenti che non hanno il carattere di riferimento generico alle norme del «decreto Berlusconi», come altri emendamenti da me presentati, sui quali pure qualcosa si potrebbe obiettare, ed io stesso in Commissione ho fatto presente questa possibilità. Ma il criterio rigoroso da applicare era quello del resto richiamato anche da quanto ha ora detto il Presidente. Siccome qui si tratta solo di decidere se si vogliano o meno prorarre i termini di validità del primo e secondo comma dell'articolo 3 della legge, soltanto su questi termini si può discutere.

Se così non è, allora non vedo perché la Presidenza debba adottare come criterio di ammissibilità il fatto che gli emendamenti si riferiscano a quella che è oggi la legge in vigore (l'ex «decreto Berlusconi»), che per altro da larghi settori della Camera è sempre stata giudicata non adeguata e insufficiente.

Ritengo quindi che quella della Presidenza non sia stata l'interpretazione più corretta.

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani Ghedini, nella mia lunga dichiarazione di pochi momenti fa, io ho fatto preciso rife-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

rimento ai criteri di carattere generale ed a quelli di natura specifica che hanno ispirato la decisione della Presidenza. Non posso che confermare in pieno quella che è stata una attenta decisione della Presidenza.

Dovendosi procedere, nel prosieguo della seduta, a votazioni a scrutinio segreto con il procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che all'articolo 2, l'ultimo, del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati?

GIUSEPPE LUCCHESI, *Relatore per la X Commissione*. In conseguenza di quanto detto in sede di replica, sia da me sia dal collega Aniasi, il parere della Commissione non può che essere contrario su tutti gli emendamenti. Questa decisione poggia su una motivazione di carattere politico, in quanto appare necessario convertire il decreto-legge entro i termini previsti. Se si tiene conto del fatto che l'eventuale introduzione di variazioni al testo comporterebbe il ritorno del decreto-legge al Senato, che conclude domani sera, come è noto, i suoi lavori, appare del tutto evidente che l'attivazione di un tale meccanismo comporterebbe di necessità la decadenza del decreto.

Con questa motivazione, esprimo dunque il parere contrario su tutti gli emendamenti dichiarati ammissibili.

ALDO ANIASI, *Relatore per la II Commissione*. Concordo pienamente con il collega Lucchesi.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. I motivi che hanno indotto il Governo a non introdurre in questo decreto-legge ele-

menti ulteriori rispetto alla semplice proroga dei termini di scadenza dell'articolo 3, mi inducono ad esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti dichiarati ammissibili.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bernardi Antonio 1.1, sospendo la seduta per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alla 17,10,
è ripresa alle 17,30.**

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernardi Antonio 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	521
Maggioranza	261
Voti favorevoli	233
Voti contrari	288

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Amadei Ferretti Margari	Biasini Oddo
Amalfitano Domenico	Binelli Gian Carlo
Amato Giuliano	Biondi Alfredo Paolo
Ambrogio Franco	Birardi Mario
Amodeo Natale	Bisagno Tommaso
Andreoli Giuseppe	Bocchi Fausto
Andreoni Giovanni	Bochicchio Schelotto Giovanna
Angelini Piero	Bodrato Guido
Angelini Vito	Boetti Villanis Audifredi
Aniasi Aldo	Bogi Giorgio
Antonellis Silvio	Boncompagni Livio
Antoni Varese	Bonetti Andrea
Arisio Luigi	Bonetti Mattinzoli Piera
Armellin Lino	Bonferroni Franco
Artese Vitale	Bonfiglio Angelo
Artioli Rossella	Borghini Gianfranco
Astone Giuseppe	Borgoglio Felice
Astori Gianfranco	Borri Andrea
Auleta Francesco	Borruso Andrea
Azzaro Giuseppe	Bortolani Franco
Azzolini Luciano	Bosco Manfredi
Badesi Polverini Licia	Boselli Anna detta Milvia
Baghino Francesco	Bosi Maramotti Giovanna
Balbo Ceccarlli Laura	Botta Giuseppe
Balestracci Nello	Bozzi Aldo
Balzamo Vincenzo	Bressani Piergiorgio
Balzardi Piero Angelo	Briccola Italo
Bambi Moreno	Brina Alfio
Baracetti Arnaldo	Brocca Beniamino
Barbalace Francesco	Bruni Francesco
Barbato Andrea	Bruzzani Riccardo
Barbera Augusto	Bubbico Mauro
Barca Luciano	Cabras Paolo
Barontini Roberto	Caccia Paolo
Barzanti Nedo	Cafarelli Francesco
Bassanini Franco	Cafiero Luca
Battistuzzi Paolo	Calonaci Vasco
Becchetti Italo	Calvanese Flora
Belardi Merlo Eriase	Campagnoli Mario
Bellini Giulio	Cannelonga Severino
Bellocchio Antonio	Capanna Mario
Belluscio Costantino	Capecchi Pallini Maria Teresa
Benedikter Johann	Caprili Milziade Silvio
Benevelli Luigi	Cardinale Emanuele
Bernardi Antonio	Carelli Rodolfo
Bernardi Guido	Caria Filippo
Berselli Filippo	Carlotto Natale
Bianchi Fortunato	Caroli Giuseppe
Bianchi Beretta Romana	Carpino Antonio
Bianchi di Lavagna Vincenzo	Carrus Nino
Bianchini Giovanni	Casalinuovo Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio

Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Foschi Franco	Lamorte Pasquale
Fracanzani Carlo	Lanfranchi Cordioli Valentina
Fracchia Bruno	La Penna Girolamo
Francese Angela	La Russa Vincenzo
Franchi Franco	Lega Silvio
Franchi Roberto	Lenoci Claudio
	Levi Baldini Ginzburg Natalia
Gabbuggiani Elio	Lobianco Arcangelo
Galasso Giuseppe	Loda Francesco
Galloni Giovanni	Lodi Faustini Fustini Adriana
Garavaglia Maria Pia	Lombardo Antonino
Gargani Giuseppe	Longo Pietro
Garocchio Alberto	Lo Porto Guido
Gaspari Remo	Lops Pasquale
Gasparotto Isaia	Lucchesi Giuseppe
Gatti Giuseppe	Lussignoli Francesco Pietro
Gava Antonio	
Gelli Bianca	Macciotta Giorgio
Genova Salvatore	Maceratini Giulio
Geremicca Andrea	Macis Francesco
Germanà Antonino	Madaudo Dino
Ghinami Alessandro	Mainardi Fava Anna
Giadresco Giovanni	Malfatti Franco Maria
Gianni Alfonso	Malvestio Piergiovanni
Giovagnoli Sposetti Angela	Mammi Oscar
Giovannini Elio	Manca Enrico
Gitti Tarcisio	Manca Nicola
Gorgoni Gaetano	Manchinu Alberto
Goria Giovanni	Mancini Vincenzo
Gorla Massimo	Mancuso Angelo
Gradi Giuliano	Manfredi Manfredi
Graduata Michele	Manna Angelo
Granati Caruso Maria Teresa	Mannino Antonino
Grassucci Lelio	Mannuzzu Salvatore
Grippe Ugo	Marianetti Agostino
Grottola Giovanni	Marrucci Enrico
Gualandi Enrico	Martelli Claudio
Guarra Antonio	Martellotti Lamberto
Guerrini Paolo	Martinat Ugo
Guerzoni Luciano	Martinazzoli Mino
Gullotti Antonino	Martino Guido
Gunnella Aristide	Marzo Biagio
	Mastella Clemente
Ianni Guido	Matarrese Antonio
Ianniello Mauro	Mattarella Sergio
	Matteoli Altero
Jovannitti Alvaro	Mazzone Antonio
	Medri Giorgio
Labriola Silvano	Meleleo Salvatore
La Ganga Giuseppe	Memmi Luigi
Lagorio Lelio	Mennitti Domenico
La Malfa Giorgio	Mensorio Carmine

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo

Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

È in missione:

Andreotti Giulio

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, questo emendamento contiene una minima disciplina antimonopolistica la cui essenzialità è stata più volte sottolineata nelle sentenze emesse dalla Corte costituzionale. Una disciplina antimonopolistica, mutuata sul modello degli Stati Uniti d'America, dove vi è il massimo di libertà di antenna, che vieta ad uno stesso gruppo di potere il controllo di più *network* nazionali. Ripeto che il modello al quale si ispira tale emendamento è quello in vigore negli Stati Uniti d'America, dove vi è un ordinamento che prevede il massimo di libertà di antenna.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una dichiarazione complessiva su tutti gli emendamenti, per dire che su alcuni di essi il gruppo del Movimento sociale ita-

liano è favorevole, mentre su altri è parzialmente favorevole. Riteniamo però che non sia questa la sede idonea per addivinare ad una modifica del sistema generale radiotelevisivo.

In particolare l'emendamento Bassanini 1.9 innova in maniera decisa la situazione esistente; la materia relativa ai soggetti, che sono abilitati ad esercitare l'attività radiotelevisiva, riguarda la legge complessiva, che attualmente impegna le Commissioni interni e trasporti della Camera sulla base del disegno di legge governativo e di una serie di proposte di legge, fra le quali una del Movimento sociale italiano.

L'eventuale approvazione di un emendamento di questa natura anticiperebbe le decisioni che il Parlamento dovrà prendere su uno dei punti nodali dell'intero sistema radiotelevisivo. Poiché siamo alla vigilia della scadenza del decreto-legge, riteniamo che qualsiasi innovazione nella sua conversione significhi l'insabbiamento del decreto stesso, con conseguenze che riportano indietro rispetto al primo decreto.

Siamo pertanto nella condizione di dire che riesamineremo la materia in maniera responsabile e serena immediatamente dopo la ripresa dei lavori parlamentari, sempre che la maggioranza finalmente si decida ad indicare la scelta e gli indirizzi che vuole perseguire. Altrimenti sarà il Parlamento a decidere. Voteremo quindi contro sull'emendamento Bassanini 1.9 ed anche sui successivi emendamenti (*Applausi a destra*).

SERGIO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. L'emendamento Bassanini 1.9 è una dimostrazione evidente dell'imbarazzo che ha determinato la scelta della Presidenza circa la valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti presentati. Perché? Questo emendamento, che si ricollega all'emendamento precedente, che è stato respinto,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

in modo limitato tende ad introdurre elementi chiarificatori per impedire il determinarsi di situazioni di oligopolio o di monopolio. Due miei emendamenti tendevano allo stesso risultato, con modalità leggermente diverse; se fossero stati ammessi, la Camera avrebbe potuto avere la possibilità di una scelta, mentre le attuali condizioni rendono in parte giustificato quello che ha fatto presente l'onorevole Servello: anziché avere un dibattito aperto, tale da porre rimedio alle gravi carenze del «decreto Berlusconi», abbiamo una situazione strozzata che indubbiamente non consente di affrontare e risolvere nel modo più sereno il problema. Tuttavia è sempre meglio poco e male che nulla!

GUIDO POLLICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, la maggioranza non può nascondersi dietro le continue reiterazioni di decreti-legge. L'emendamento Bassanini 1.9 tende a modificare quello che di sbagliato era stato introdotto nella prima discussione; una volta per tutte, proprio perché c'è il ritardo della maggioranza nel definire, nel decidere, nel completare l'iter di una legge, che non sappiamo quando vedrà la luce, bisogna cominciare a mettere una griglia, uno schermo ben preciso, un fermo a quanto è successo finora.

L'emendamento in votazione vuole ridurre l'influenza di chi in questi mesi ha acquisito potere nel settore dell'informazione; se riusciamo ad intaccare questo meccanismo, credo che il Parlamento avrà compiuto un grosso passo in avanti, ma soprattutto ne avrà guadagnato la democrazia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Bassanini 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	528
Maggioranza	265
Voti favorevoli	245
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manca Nicola 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	531
Maggioranza	266
Voti favorevoli	234
Voti contrari	297

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Petrocelli 1.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Bernardi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Questo emendamento propone di abrogare il terzo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, che consente la trasmissione in contemporanea di più programmi ed il superamento dell'ambito locale.

Il sottosegretario Bogi ha insistito, nella sua precedente replica, in una interpretazione, secondo cui il decreto-legge che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

stiamo discutendo prorogherebbe i termini del primo e del secondo comma dell'articolo 3, mentre tutta la parte restante di detto articolo non sarebbe in discussione. Trovo strana questa interpretazione, innanzitutto perché è l'intero articolo 3 che va sotto il titolo di «Norme transitorie».

Vorrei inoltre ricordare ai colleghi che quando, circa dieci mesi fa, esaminammo il primo decreto-legge in materia, anche allora sentimmo dire, da esponenti della maggioranza, che molti degli emendamenti da noi presentati erano validi, ma che non si potevano approvare, perché si era in attesa della presentazione e dell'approvazione di una legge organica che senz'altro, prima della scadenza dei termini fissati dal decreto stesso, sarebbe entrata in vigore.

Ricordo inoltre che quei provvedimenti furono adottati in conseguenza dell'intervento dei pretori, che impedivano la trasmissione in contemporanea ed il superamento dell'ambito locale da parte di emittenti private; mai però i pretori sono intervenuti per bloccare trasmissioni di emittenti che operassero in ambito locale, pur essendo tutte le emittenti, quelle locali e quelle nazionali, prive dell'autorizzazione prevista dal codice postale ed agendo esse soltanto in virtù della sentenza della Corte costituzionale, che ne consentiva la legittimità in ambito locale. Pertanto i decreti-legge sono stati adottati per impedire l'intervento dei pretori per quelle trasmissioni televisive che oltrepassino l'ambito locale.

Se l'interpretazione del sottosegretario Bogi è quella autentica, è grave, perché con il decreto e con la relativa legge di conversione sarebbe stato compiuto qualcosa di non molto corretto; il Parlamento, cioè, avrebbe già deciso l'esistenza di tre reti nazionali in mano ad un unico privato.

È più opportuno, quindi, sopprimere il terzo comma dell'articolo 3 citato, perché, prendendo per valida l'interpretazione del Governo, è sufficiente mantenere solo il primo ed il secondo comma di tale articolo, che stabiliscono che per sei

mesi si possono continuare le trasmissioni, così come accadeva prima dell'intervento dei pretori, evitando sentenze di censura. È opportuno perciò sopprimere quel comma, approvando il nostro emendamento Petrocelli 1.3, per non creare precedenti che tendono ad aumentare la confusione che già esiste in materia (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrocelli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	239
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo

Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio

Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio

La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Giacchino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Bisasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe

Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio

Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

È in missione:

Andreotti Giulio

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Bassanini 0.1.10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, con questo subemendamento e con il mio emendamento 1.10, al quale esso è riferito, quindi con le prossime due votazioni, noi proponiamo di affrontare una questione di interesse generale, cioè quella attinente agli inserti pubblicitari che interrompono le opere trasmesse nei programmi radiotelevisivi.

Noi proponiamo che gli inserti pubblicitari debbano essere obbligatoriamente collocati all'inizio o alla fine dei programmi o nelle interruzioni naturali previste dagli autori. Proponiamo, in altri termini, che gli inserti pubblicitari non possano interrompere il concerto o il film in modo arbitrario.

Come i colleghi sanno, si tratta di una disciplina che esiste in tutti i paesi d'Europa e che è certamente meno rigida di quella che una cinquantina di colleghi di

parte democristiana, con due proposte di legge (la proposta n. 1040 e la proposta n. 1774, i cui primi firmatari sono, rispettivamente, gli onorevoli La Penna e Russo) hanno proposto, prevedendo che gli inserti pubblicitari possano essere collocati soltanto all'inizio o alla fine dei programmi e non negli intervalli naturali.

Noi abbiamo preferito seguire una strada, come dire, più cauta; ma riteniamo che una disposizione di questo genere sia necessaria, a tutela innanzitutto degli utenti, degli ascoltatori, a tutela dei consumatori e degli autori. È di oggi la sentenza che ha riguardato il regista Fellini; e la stessa magistratura ha dovuto rilevare la lacuna della nostra legislazione che, a differenza di quelle di altri paesi, non protegge il consumatore, l'utente e l'autore dei prodotti dell'ingegno e artistici, tanto che noi, unico paese in Europa, subiamo lo stillicidio di programmi pubblicitari che interrompono ogni cinque, sei minuti le opere trasmesse.

Una modifica di questo genere ci allineerebbe agli altri paesi europei e ci permetterebbe, se mi è consentito dirlo, di fare molti passi avanti nella soluzione del grosso problema di una equa ripartizione delle risorse pubblicitarie, che oggi è sul tappeto e che stenta a trovare una soluzione valida (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, già quando si è discusso a suo tempo il provvedimento di carattere generale, il mio compagno e collega Calamida ha avuto modo di portare motivazioni convincenti sulla questione che stiamo ora trattando tali da indurre tutta l'Assemblea a prenderle in considerazione. Pochi voti sono mancati perché si approvasse un emendamento in questo senso.

Ora, opportunamente, un emendamento di analoga impostazione è stato riproposto e altrettanto opportunamente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

la Presidenza l'ha considerato ammissibile.

Signor Presidente, è vero che sono in ballo questioni di miliardi e, se dovesse essere approvato l'emendamento Bassanini 1. 10, di cui stiamo parlando, qualche amico di qualche potente personaggio si lamenterebbe e verrebbe meno tutta la vicenda del famoso «decreto Berlusconi», come viene chiamato.

Ma qui si pone un problema di civiltà. Non si può continuare ad assistere imperterriti allo scandalo che tutti i giorni alla televisione viene portato avanti; uno scandalo fatto di programmi interrotti in continuazione e nel momento meno opportuno, soprattutto quando il diapason del loro contenuto tocca l'acme. Se, poi, l'interruzione viene fatta per reclamizzare prodotti anticoncezionali, si arriva addirittura al ridicolo.

Ecco perché pensiamo che l'inserito pubblicitario debba essere trasmesso solo nel momento in cui vi è l'intervallo previsto dall'autore. È con questo spirito che chiediamo alla Camera di votare a favore di questo subemendamento e dell'emendamento cui si riferisce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, colleghi, la collocazione degli *spot* pubblicitari nella trasmissione di programmi o di opere merita certo attenzione, ma è materia che va valutata in modo non estemporaneo e frammentario, come mi pare avvenga nell'emendamento in esame. Intendo dire che è tutta la materia della pubblicità a dover essere considerata.

A me pare che vi sia ancora un problema irrisolto, quello della ripartizione fra pubblico e privato, fra televisione e stampa, delle risorse finanziarie che derivano dalla pubblicità. Assicurata a tutti una quota di pubblicità, che è pregiudiziale alla sopravvivenza delle emittenti televisive locali ed anche alla stessa possibilità di operare sul mercato in modo digni-

to, sarà possibile affrontare con serietà l'argomento dell'interruzione dei programmi.

Onorevoli colleghi, non enfatizziamo, non generalizziamo: non tutti i programmi hanno la stessa qualità e trasmettono lo stesso messaggio; non tutti i programmi meritano la stessa considerazione. Si tenga conto, poi, dell'orientamento della magistratura, ricordando che la sentenza, dell'altro giorno, del pretore di Roma è assolutamente l'opposto di quella emessa dal tribunale civile di Roma in relazione alla causa intentata dagli eredi Geremi e dal regista Salvatore Samperi. Anche qui, dunque, occorre fare un po' di chiarezza.

Tengo conto, tra l'altro, anche degli orientamenti del pubblico, che è maturo e che sa comportarsi rispetto all'insistenza della pubblicità.

Immaginare allora una drastica disciplina di tale materia, slegata dal contesto delle valutazioni sulla pubblicità, a mio parere rappresenta una risposta non solo parzialissima ma, forse, anche controproducente per gli interessi delle televisioni locali.

Capisco comunque la sensibilità estetica di quanti si sentono disturbati da inopportune e fastidiose interruzioni che spezzano il ritmo narrativo di un programma che non è legato solo alla cadenza dei tempi ma anche, e soprattutto, alla continuità dell'ispirazione ed alla limpidezza ed integralità del messaggio. È una esigenza certo legittima, così come è diritto dell'autore vedersi proposto con lineare interesse. Ma è materia che va considerata nel suo complesso. Chiediamo quindi, alla Camera di valutare con intelligenza e razionalità gli effetti dell'emendamento (*Applausi al centro*).

MARIO POCETTI. Magari lo valutasse con intelligenza e razionalità!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vacca. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

GIUSEPPE VACCA. Signor Presidente, intendevo parlare sul successivo emendamento ma, poiché l'argomento è identico ed alcune suggestioni sono venute dall'intervento dell'onorevole Balestracci, preferisco anticipare le mie argomentazioni, per rivolgere un invito, molto pacato, molto tranquillo, ai colleghi della maggioranza, esattamente nello spirito richiamato da Balestracci.

I colleghi sanno benissimo che non vi è alcuna improvvisazione nel cercare di introdurre emendamenti come quelli in esame. Innanzitutto, li abbiamo lungamente meditati; poi, li abbiamo già presentati in altre occasioni, dal momento che siamo di fronte ad un decreto-legge che stiamo esaminando per la terza volta.

Vorrei in qualche modo interloquire con la maggioranza, attraverso l'intervento dell'onorevole Balestracci. Tralascio gli argomenti, diciamo così, di principio, che sono alla base del tipo di modifiche che proponiamo, e richiamo gli argomenti di fatto, quelli relativi all'equilibrio del sistema dei mezzi di comunicazione di massa, attraverso i riparti delle risorse pubblicitarie. È esattamente questo lo spirito di emendamenti come quello presentato da Bassanini, da me e da altri. Innanzitutto si chiede come termine l'anno venturo, e, dunque, non si toccano gli attuali riparti ed i contratti in corso. In secondo luogo, ci si fa carico di un maggiore equilibrio. Voglio citare solo alcuni dati. Le ragioni di un crescente squilibrio nei riparti tra le risorse dei mezzi di comunicazione di massa cominciano a toccare in maniera drammatica la carta stampata. L'unica possibilità di porvi rimedio è quella di fare chiarezza e pulizia nel mercato della pubblicità televisiva, sia pubblica che privata.

Qual è la condizione dalla quale partiamo? Cito — ripeto — pochissimi dati. Nell'anno 1984, il gruppo costituito da *Canale 5*, *Italia 1* e *Retequattro* ha trasmesso pubblicità per 2.200 miliardi, calcolati a tariffe di listino. In verità, però, il fatturato 1984 realizzato da Pub-

blitalia, che è l'agenzia pubblicitaria dei tre *network* in consociazione oligopolistica, è stato di 850 miliardi. Si può allora stimare che Berlusconi abbia venduto pubblicità televisiva dando, mediamente, per ogni 100 lire di investimento, 258 lire di spazio, con uno sconto medio di fatto del 65 per cento. Se eliminiamo la possibilità di *peak-time* senza tetto che interrompano i programmi, spingiamo verso una razionalizzazione del mercato pubblicitario, che può essere attuata avvicinando maggiormente le tariffe nominali a quelle reali, elevando cioè le tariffe della pubblicità televisiva, il che costituisce l'unica garanzia perché le quote di pubblicità che debbono fisiologicamente andare ai giornali continuino ad andarvi.

Vi rivolgo, dunque, colleghi, un invito caldo ad introdurre un emendamento come quello in esame, superando ogni altro tipo di discorso che, in realtà, è già superato dalle cose. Il richiamo, infatti, alla necessità di valutare la questione pubblicitaria in una sede più complessiva viene ormai reiterato e ripetuto da un anno, da quando, cioè, abbiamo la incresciosa vicenda dei decreti.

Per questo dichiaro il voto favorevole sul subemendamento ed invito i colleghi della maggioranza a fare altrettanto (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borri. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRI. Chiedo scusa ai colleghi se su questo emendamento si susseguono diverse dichiarazioni di voto e se ad esse si aggiunge anche la mia. Sento il dovere di fare una dichiarazione di voto perché personalmente ritengo (ma credo che tale mio atteggiamento sia condiviso da molti colleghi) che il contenuto dell'emendamento, preso di per sé, sia condivisibile. Dico subito, però, che parlo contro (*Proteste all'estrema sinistra*). ...È condivisibile per il fatto che l'emendamento in questione affronta uno dei temi...

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

PRESIDENTE. Onorevole Borri, tenga conto che, a nome del gruppo della democrazia cristiana, ha già parlato l'onorevole Balestracci.

Potrà svolgere la sua dichiarazione di voto sul successivo emendamento, ma non sul subemendamento ora in esame. Io le avevo dato la parola presumendo che fosse in dissenso con l'atteggiamento del suo gruppo.

ANDREA BORRI. Poiché di fatto sono state unificate le dichiarazioni di voto sull'emendamento e sul subemendamento...

PRESIDENTE. Lei potrà comunque prendere la parola in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento. Mi rincresce, ma debbo applicare il regolamento.

ANDREA BORRI. Sta bene, mi riservo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bassanini 1.10.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Borri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Ciò che intendo dire riguarda tre emendamenti, che trattano la stessa materia: ora, onestamente, non so quale dei tre sia in discussione. Comunque, non sarei intervenuto se non fossero state fatte affermazioni assolutamente non corrette, proprio sul piano tecnico. Il fatto che una limitazione del genere venga ad interferire sulla programmazione degli inserti pubblicitari è indiscusso e indiscutibile. In via generale, può essere auspicabile che l'inserto pubblicitario sia inserito in modo da disturbare il meno possibile il contesto dell'opera trasmessa.

Ma, se si vuole effettivamente porre un rimedio in ordine alla distribuzione dell'investimento pubblicitario nell'ambito dell'emittenza radiotelevisiva, un discorso onesto e corretto non si può impo-

stare senza partire anzitutto dalle norme in discussione presso la Commissione di vigilanza, la quale per altro non riesce a pervenire ad alcuna conclusione in merito alla disciplina da applicarsi alla RAI-TV (*Commenti*). Il primo limite da porre, infatti, è quello che concerne il sistema pubblico. Se non si riesce a sapere entro quali limiti viene contenuto l'inserimento pubblicitario, nell'ambito del servizio pubblico, non si possono desumere le metodologie e le modalità per la regolamentazione del settore privato. Siamo partiti dalla premessa di non incidere sugli aspetti generali; ebbene, la proposta emendativa ora in esame, mentre reca l'apparenza di un emendamento specifico, intacca invece surrettiziamente, in linea generale, secondo una filosofia ben precisa, la complessiva regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Questa è la verità!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Avevo deciso di prendere la parola una volta sola; ma, poiché ho ascoltato con interesse la perorazione del collega Vacca, apparentemente suggestiva, ritengo di dover pacatamente dare una risposta, che del resto è analoga a quella già fornita dal collega Stanzani Ghedini (*Commenti all'estrema sinistra*).

MARIO POCHEZZI. Non lo fare, Servello!

FRANCESCO SERVELLO. Si dà il caso, onorevole Pochetti, che la Commissione di vigilanza, nella sua maggioranza, da oltre un anno evita di decidere sul tetto pubblicitario della RAI-TV. La legge n. 103 prescrive che ciò avvenga entro il 31 luglio di ogni anno, per quanto riguarda i limiti validi per l'anno successivo. Si sta ora andando avanti, per l'anno in corso, senza che sia stato stabilito tale tetto. La legge del 1985 prescrive poi che, contestualmente alla determinazione del tetto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

pubblicitario, si proceda, da parte della Commissione di vigilanza, a stabilire anche l'indice di affollamento valido per la RAI-TV. Anche tale principio è stato però disatteso.

In queste condizioni, che cosa si propone l'insidioso emendamento del collega Bassanini? Quello di stabilire per legge, soltanto per i privati — perché di questo poi si tratta — il divieto di interrompere i programmi televisivi, le opere, i film e quant'altro, con inserti pubblicitari.

Si tratta, a mio avviso, di una regolamentazione relativa ad un principio da valutare, semmai, nell'ambito della legge generale, che comprenda nella sua disciplina tutte le emittenti televisive, quella di Stato, i *network* e quelle locali.

Se sarà approvato il criterio in discussione mi chiedo come faranno a sopravvivere le televisioni libere, soprattutto quelle piccole, quando non potranno interrompere i propri programmi con la pubblicità.

Si tratta di un principio astratto e teorico. Non so davvero, infatti, chi andrà a chiedere l'autorizzazione agli autori dei film e degli spettacoli, se questi saranno, ad esempio, americani o giapponesi.

È quindi, un principio insidioso che mira soltanto a far «saltare» il provvedimento in discussione e come tale credo che responsabilmente vada respinto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Su questi emendamenti è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini 0.1.10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	541
Maggioranza	271
Voti favorevoli	277
Voti contrari	264

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	538
Maggioranza	270
Voti favorevoli	251
Voti contrari	287

(La Camera respinge — Commenti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Alois Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo

Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio

d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Forner Giovanni	La Ganga Giuseppe
Forte Francesco	Lagorio Lelio
Fortuna Loris	La Malfa Giorgio
Foschi Franco	Lamorte Pasquale
Fracanzani Carlo	Lanfranchi Cordioli Valentina
Fracchia Bruno	La Penna Girolamo
Francese Angela	La Russa Vincenzo
Franchi Franco	Lega Silvio
Franchi Roberto	Lenoci Claudio
	Levi Baldini Ginzburg Natalia
Gabbuggiani Elio	Lobianco Arcangelo
Galasso Giuseppe	Loda Francesco
Galloni Giovanni	Lodi Faustini Fustini Adriana
Garavaglia Maria Pia	Lombardo Antonino
Gargani Giuseppe	Longo Pietro
Garocchio Alberto	Lo Porto Guido
Gaspari Remo	Lops Pasquale
Gasparotto Isaia	Lucchesi Giuseppe
Gatti Giuseppe	Lussignoli Francesco Pietro
Gava Antonio	
Gelli Bianca	Macciotta Giorgio
Genova Salvatore	Maceratini Giulio
Geremicca Andrea	Macis Francesco
Germanà Antonino	Madaudo Dino
Ghinami Alessandro	Mainardi Fava Anna
Giadresco Giovanni	Malfatti Franco Maria
Gianni Alfonso	Malvestio Piergiovanni
Giovagnoli Sposetti Angela	Mammi Oscar
Giovannini Elio	Manca Enrico
Gitti Tarcisio	Manca Nicola
Gorgoni Gaetano	Manchinu Alberto
Goria Giovanni	Mancini Vincenzo
Gorla Massimo	Mancuso Angelo
Gradi Giuliano	Manfredi Manfredi
Graduata Michele	Manna Angelo
Granati Caruso Maria Teresa	Mannino Antonino
Grassucci Lelio	Mannuzzu Salvatore
Grippò Ugo	Marianetti Agostino
Grottola Giovanni	Marrucci Enrico
Gualandi Enrico	Martelli Claudio
Guarra Antonio	Martellotti Lamberto
Guerrini Paolo	Martinat Ugo
Guerzoni Luciano	Martinazzoli Mino
Gullotti Antonino	Martino Guido
Gunnella Aristide	Marzo Biagio
	Mastella Clemente
Ianni Guido	Matarrese Antonio
Ianniello Mauro	Mattarella Sergio
	Matteoli Altero
Jovannitti Alvaro	Mazzone Antonio
	Medri Giorgio
Labriola Silvano	Meleleo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

È in missione:

Andreotti Giulio

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Cade pertanto il subemendamento Bassanini 0.1.10.1, poc'anzi approvato. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Vacca 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Bernardi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto riguarda gli emendamenti Vacca 1.5, Manca Nicola 1.6 e l'articolo aggiuntivo Stanzani Ghedini 1.015. Tali proposte, infatti, hanno una diversa formulazione ma riguardano un'unica materia: la tutela della pubblicità per le emittenti di carattere locale.

Questo gruppo di emendamenti, insieme ad altri che esamineremo più

avanti, attiene all'unica questione urgente sul tappeto, vale a dire la regolamentazione della pubblicità, affinché la partita non si esaurisca nella spartizione tra la RAI-TV e Berlusconi, ma tenga anche conto degli altri soggetti: le emittenti televisive e radiofoniche locali e la carta stampata.

L'approvazione di uno di questi emendamenti assicurerebbe intanto la tutela della pubblicità delle emittenti locali.

In questi giorni abbiamo ascoltato numerosissime dichiarazioni ed affermazioni di principio. Finora la Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulla RAI-TV non è stata in grado di decidere nulla. Se cominciamo ad approvare alcuni emendamenti si eviterà lo spettacolo indecoroso delle non decisioni della Commissione parlamentare di vigilanza per la paralisi provocata dalla maggioranza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
 LEONILDE IOTTI

ANTONIO BERNARDI. Approvando questi emendamenti il decreto-legge non sarà reiterato, ma il Governo potrebbe avere a disposizione uno strumento qualitativamente nuovo per procedere ed affrontare le questioni urgenti senza doverci raccontare la storia che le cose sono importanti e che vanno affrontate in sede di legge generale perché al 31 dicembre ce le racconteremo ancora (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, la necessità di approvare l'emendamento Vacca 1.5 nasce dalla anarchia totale che in questo momento esiste in tema di pubblicità.

Siamo arrivati a voci e indiscrezioni ormai quotidiane sui giornali circa presunti accordi all'interno delle forze di maggioranza, tanto è vero che non più

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

tardi di alcune ore fa, in seno alla Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, si diceva che i gruppi di maggioranza avrebbero raggiunto l'accordo sul «tetto» della pubblicità.

Ancora una volta non soltanto è andata a vuoto la riunione della Commissione di vigilanza, ma la materia è stata lasciata all'interpretazione e all'anarchia, come ricordavo prima.

Approvando l'emendamento in oggetto finalmente si potrà determinare qualcosa di sicuro e di certo come, ad esempio, la qualità di pubblicità locale da riservare alle emittenti locali. Come abbiamo detto a più riprese, fin dall'inizio della discussione sul provvedimento in materia di emittenti televisive, il meccanismo di rastrellamento della pubblicità nazionale e locale è in mano solo ad alcune persone e le televisioni locali sono nella impossibilità di raccogliere pubblicità.

Signor Presidente, per concludere, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di approvare l'emendamento 1.5 a firma del collega Vacca che, tra l'altro, costituirebbe un campanello d'allarme nei confronti della Commissione di vigilanza e per la quale mi permetto di sottolineare l'opportunità che il Presidente della Camera e quello del Senato richiamino il presidente ormai decaduto o gli organi rimasti in carica affinché la Commissione stessa non abdichi ai suoi compiti così come è avvenuto in queste ultime ore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, colleghi... (*Molti deputati affollano l'emiciclo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio perché altrimenti il brusio continuo rende molto difficile lo svolgimento dei nostri lavori.

Onorevole Stanzani Ghedini, la prego di voler svolgere la sua dichiarazione di voto.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto poco fa il collega Antonio Bernardi. Gli emendamenti Vacca 1.5, Manca Nicola 1.6 e il mio articolo aggiuntivo 1.015, tendono effettivamente a preparare il terreno per poter, in un secondo momento, giungere a norme, come quella proposta dal collega Bassanini, tali da rendere più accettabile l'inserimento del «tetto» della pubblicità. Ma qui veramente esistono condizioni di estrema urgenza, perché l'assoluta incapacità della Commissione di vigilanza ad adempiere al preciso dovere di stabilire un tetto e di determinare gli indici di affollamento per il sistema pubblico porta come conseguenza, nella lotta feroce che si è accesa tra sistema pubblico e reti nazionali, o *network* privati, come si suol dire, ad una situazione di totale svantaggio per le emittenti private. La RAI-TV, infatti, porta via pubblicità a Berlusconi, e Berlusconi porta via pubblicità ai più deboli, alle emittenti locali.

È quindi necessario approvare un emendamento su questo punto. Potrebbe essere quello presentato dai compagni comunisti. Io preferirei, è chiaro, quello da me proposto, che tra l'altro è stato approvato all'unanimità dal consiglio della FRP, la federazione che raccoglie il 90 per cento delle emittenti private nazionali. Su questo punto l'emittente privata è riuscita a trovare la totalità dei consensi. Sarebbe da parte del Parlamento un atto che potrebbe contribuire ad attenuare quella lotta veramente feroce che si è instaurata nel sistema televisivo. Si tratterebbe di un primo passo, tale da non compromettere alcun disegno generale, ma capace di effettuare un primo riordino in questo settore tanto tormentato.

Invito dunque tutti i colleghi a un attimo di riflessione. Questo è effettivamente, io credo, il solo punto su cui non possono esistere dissensi.

Quanto al pericolo di decadenza del decreto-legge penso che il Parlamento sarebbe certo capace di trovare una via d'uscita, in questa ipotesi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti. Su questi emendamenti è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vacca 1.5, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	535
Maggioranza	268
Voti favorevoli	245
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manca Nicola 1.6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	535
Maggioranza	268
Voti favorevoli	244
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vacca 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	531
Votanti	530
Astenuti	1
Maggioranza	266
Voti favorevoli	238
Voti contrari	292

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bernardi 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernardi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, credo che la Camera potrebbe votare a favore su questo emendamento perché consentirebbe di risolvere il problema del metodo di calcolo, per la RAI-TV e per le reti private, delle sponsorizzazioni. Si tratta di una questione molto agitata che vede accuse reciproche tra i *network*, la RAI-TV e la carta stampata in quanto i tetti decisi e le percentuali consentite vengono travolti proprio dalle sponsorizzazioni, che non si sa mai come calcolare al fine della fissazione dei limiti.

Approvando il mio emendamento, quanto meno si stabilirebbe una regola di calcolo.

PRESIDENTE. Onorevole Bubbico, la prego! È vero che lei si occupa molto di questi problemi, ma ora sembra proprio una specie di emittente televisiva in giro nell'emiciclo (*Si ride — Commenti*).

Passiamo alla votazione sull'emendamento Bernardi 1.8, sul quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

nico, sull'emendamento Bernardi 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	533
Maggioranza	267
Voti favorevoli	247
Voti contrari	286

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'articolo aggiuntivo Stanzani Ghedini 1.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Credo che non solo quanto è successo in questi ultimi mesi, ma anche quanto sta succedendo in queste ore renda attuale l'articolo aggiuntivo da me presentato, con il quale si cerca di far sì che la Commissione di vigilanza compia quei suoi doveri, o almeno uno, che non riesce assolutamente a compiere.

La Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, per legge, entro il 30 luglio, deve fissare il tetto della pubblicità per il servizio pubblico e oggi gli indici di affollamento. Invece, non lo fa. Siamo al 1° agosto 1985 e la Commissione ancora non si è espressa relativamente al tetto della pubblicità per il servizio pubblico per il 1985 (che, lo ripeto, avrebbe dovuto essere fissato entro il 30 luglio del 1984) né lo ha fatto per il prossimo anno visto che il 30 luglio è già passato.

C'è un magistrato che, al contrario, si è espresso, interpretando la legge esattamente nei termini in cui dovrebbe esserlo sulla base del mio articolo aggiuntivo e cioè che, se la Commissione di vigilanza

non fissa un termine entro la data prescritta, il termine valido è quello fissato per l'anno precedente. Questo mi sembra un principio sacrosanto.

In ogni caso, sono convinto che una norma di questo genere indurrebbe il potentissimo «partito della RAI» a far sì che la Commissione di vigilanza adempia al suo dovere, anziché esserne, come ne è stato fino ad oggi, uno degli elementi distraenti e distorcenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, il potentissimo «partito della RAI» è talmente potente che non riesce a far funzionare la Commissione di vigilanza, da un lato, e non riesce a determinare nessun tetto della pubblicità, dall'altro. Si potrebbe sostenere che proprio per questo è potentissimo, perché in tal modo la RAI fa quello che vuole.

Riscontro, però, una contraddizione nell'articolo aggiuntivo 1.014 presentato dal collega Stanzani Ghedini, che consiste nel fatto che il limite massimo degli introiti pubblicitari resta fissato nell'entità stabilita per l'anno precedente dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

Signor Presidente, sommessamente, perché non ho più voce per gridare la nostra rabbia sulla vicenda concernente la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, faccio rilevare che è da oltre un anno che questa Commissione non si riunisce, non ha la maggioranza e non decide. Lei mi sa dire quale organismo deve stabilire il tetto della pubblicità?

Compiamo un atto di coraggio: assumiamo questo compito come Parlamento, sciogliamo, come di fatto già è avvenuto, la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV e definiamo in quest'Assemblea, eventualmente chiedendo una sospensione dei lavori per riformulare il testo dell'articolo, il limite massimo degli introiti pubblicitari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Stanzani Ghedini 1.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stanzani Ghedini 1.015, che avverrà a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Stanzani Ghedini 1.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	231
Voti contrari	299

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Almirante Giorgio
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale

Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fornier Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco

Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippi Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland

Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorendo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Soddu Pietro
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strumendo Lucio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso

Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Vacca 1.7:

Cerquetti Enea

È in missione:

Andreotti Giulio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Bernardi Antonio 0.1.019.1 all'articolo aggiuntivo Bernardi Antonio 1.019.

ANTONIO BERNARDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BERNARDI. La mia dichiarazione di voto concerne tanto il subemendamento 0.1.019.1 che l'articolo aggiuntivo 1.019, da me presentati.

Chiediamo l'approvazione della Camera di entrambe queste proposte emendative perché, se approvate, potrebbero dare soluzione ai problemi che sono stati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

ampiamente dibattuti in questi giorni, hanno formato oggetto della «verifica» al vertice della maggioranza, ma sui quali non si riesce, in verità, a decidere e che creano enorme preoccupazione nella stampa. Se approvate, queste due proposte emendative potrebbero evitare che a settembre si debbano poi deliberare — me lo consenta il ministro Gava — misure curiose per tutelare la carta stampata di fronte alle «idrovore» RAI-TV e Berlusconi, che tanta pubblicità drenano. Esse potrebbero cioè evitare che si vada ai cosiddetti ristorni o ad altre logiche del genere. Vorrei anche ricordare al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che quello attuale è un Governo che, a tutela della carta stampata, non sa neppure far rispettare l'articolo 13 della legge sull'editoria, che prevede la sottoposizione della pubblicità commissionata dagli enti pubblici e dalla pubblica amministrazione a determinati criteri.

È stato messo abbondantemente in rilievo negli ultimi giorni che ciò che danneggia i giornali e li mette fuori mercato è il fatto che la RAI-TV e Berlusconi trasmettono un tale numero di messaggi pubblicitari (il tempo dedicato in Italia a questi messaggi è pari a quello dedicato alla pubblicità da tutte le altre televisioni d'Europa messe insieme!) da realizzare una forma di *dumping* commerciale assurdo, che dovrebbe far inorridire i liberisti di questa Camera, e che mette fuori mercato la carta stampata.

L'unico modo per risolvere il problema consiste non nel continuare ad usare norme anacronistiche (come l'articolo 21 della legge n. 103, che impone alla Commissione di vigilanza di fare cose che non fa!) ma nell'evitare che la televisione possa fare una concorrenza sleale ai giornali sul mercato pubblicitario. E per far questo bisogna ridurre drasticamente i tempi consentiti per trasmissioni pubblicitarie, sia per quanto riguarda la RAI che per quanto riguarda le televisioni private. Questi soggetti dovrebbero in altre parole stare regolarmente sul mercato e raccogliere la pubblicità vendendola a tariffe reali. Non c'è altra via, e del resto

questa è la richiesta che viene anche dalla FIEG.

Mi rendo conto che quanto propongo creerebbe qualche problema per il decreto, ma sarebbe in ogni caso un segnale significativo di svolta, di volontà di governare in modo nuovo una situazione che si fa drammatica. E non mi si venga a raccontare della legge generale, perché a settembre riavremo ancora, se lo approverete, questo decreto (che scade alla fine dell'anno), riavremo ancora le provvidenze della legge per l'editoria (che scadono con capodanno), riavremo ancora i ritardi della Commissione di vigilanza nel nominare il consiglio di amministrazione della RAI e nello stabilire il tetto pubblicitario per la società pubblica di gestione; riavremo ancora, infine, le situazioni di non chiara proprietà dei gruppi editoriali maggiori.

Signor Presidente, tre anni fa, all'inizio della legislatura, la Commissione parlamentare di vigilanza aveva all'ordine del giorno della sua prima seduta (quella in cui elesse il senatore Signorello a suo presidente) la nomina del nuovo consiglio di amministrazione della RAI. Ieri il senatore Signorello è stato eletto sindaco di Roma e realizzerà il record di lasciare la presidenza della Commissione di vigilanza con ancora all'ordine del giorno la nomina del nuovo consiglio di amministrazione della RAI! Questo è il segno emblematico della più scandalosa paralisi, di un autentico modo di «sgovernare», della logica spartitoria che va imperando nel settore dell'informazione!

Credo dunque che l'approvazione di questo subemendamento e dell'articolo aggiuntivo cui esso si riferisce potrebbe costituire il segnale di una autentica volontà di cambiare questa situazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice (*Commenti e proteste al centro*).

Onorevoli colleghi, vi prego! Si tratta al massimo di cinque minuti! Può cominciare, onorevole Pollice.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

GUIDO POLLICE. La ringrazio della sua cortesia, signor Presidente!

L'approvazione di questo subemendamento (ed anche, sia pure in maniera minore, dell'articolo aggiuntivo 1.019, cui si riferisce) assume un'importanza e potrebbe essere, senza esagerazione, il «colpo di coda» positivo della Camera.

È necessario garantire, senza mezzi termini, lo sviluppo di tutti i mezzi di informazione. Invece, da un po' di tempo a questa parte, si pensa di affossare, proprio perché è in corso la guerra fra bande, questo o quel settore dell'informazione. Ora, guarda caso, è la carta stampata ad essere danneggiata, e di questa situazione si sono accorti con amarezza la federazione degli editori e la federazione della stampa. Mi domando allora cosa si aspetti ad organizzare uno sciopero su base nazionale di tutti gli organi di informazione, a causa del palese attacco che si è levato nei confronti di questo determinato settore. Ci si lamenta poi che i giornali chiudano perché non vi è pubblicità. Certo, se si concede alle bande contrapposte la possibilità di accumulare in una corsa forsennata pubblicità per conto del servizio pubblico e delle televisioni private, come è stato ampiamente dimostrato, chi non ha le spalle forti è purtroppo costretto a chiudere. Però, colleghi, ricordatevi che, nel momento in cui si chiudono i giornali, si chiudono anche spazi di libertà sacrosanti per la nostra democrazia.

Per questi motivi è importante che questo subemendamento sia approvato dalla Camera. Certamente, come diceva poc'anzi il collega Bernardi, un'eventuale approvazione delle sue proposte emendative porrà dei problemi, però il Governo da tempo ci ha abituati alla decretazione d'urgenza, e soprattutto alla reiterazione. Non vi sarebbe quindi nulla da scandalizzarsi se, decadendo per ipotesi questo decreto, domani il Governo ne presentasse un altro, che non dovrebbe però sopprimere la libertà di stampa. Grazie, signor Presidente, della sua cortesia nell'avermi concesso la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, non le ho usato alcuna cortesia in quanto lei, a norma di regolamento, aveva diritto a prendere la parola.

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bernardi Antonio 0.1.019.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	540
Maggioranza	271
Voti favorevoli	253
Voti contrari	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bernardi Antonio 1.019, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	533
Votanti	532
Astenuti	1
Maggioranza	267
Voti favorevoli	238
Voti contrari	294

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Alagna Egidio	Belardi Merlo Eriase
Alasia Giovanni	Bellini Giulio
Alberini Guido	Bellocchio Antonio
Alborghetti Guido	Belluscio Costantino
Alibrandi Tommaso	Benedikter Johann
Alinovi Abdon	Benevelli Luigi
Almirante Giorgio	Bernardi Antonio
Aloi Fortunato	Bernardi Guido
Alpini Renato	Berselli Filippo
Altissimo Renato	Bianchi Fortunato
Amadei Giuseppe	Bianchi Beretta Romana
Amadei Ferretti Margari	Bianchi di Lavagna Vincenzo
Amalfitano Domenico	Bianchini Giovanni
Amato Giuliano	Bianco Gerardo
Ambrogio Franco	Biasini Oddo
Amodeo Natale	Binelli Gian Carlo
Andò Salvatore	Biondi Alfredo Paolo
Andreatta Beniamino	Birardi Mario
Andreoli Giuseppe	Bisagno Tommaso
Andreoni Giovanni	Bocchi Fausto
Angelini Piero	Bochicchio Schelotto Giovanna
Angelini Vito	Bodrato Guido
Aniasi Aldo	Boetti Villanis Audifredi
Antonellis Silvio	Bogi Giorgio
Antoni Varese	Boncompagni Livio
Arisio Luigi	Bonetti Andrea
Armellin Lino	Bonetti Mattinzoli Piera
Artese Vitale	Bonferroni Franco
Artioli Rossella	Bonfiglio Angelo
Astori Gianfranco	Borghini Gianfranco
Auleta Francesco	Borgoglio Felice
Azzaro Giuseppe	Borri Andrea
Azzolini Luciano	Borruso Andrea
	Bortolani Franco
Badesi Polverini Licia	Bosco Bruno
Baghino Francesco	Bosco Manfredi
Balbo Ceccarelli Laura	Boselli Anna detta Milvia
Balestracci Nello	Bosi Maramotti Giovanna
Balzamo Vincenzo	Botta Giuseppe
Balzardi Piero Angelo	Bozzi Aldo
Bambi Moreno	Bressani Piergiorgio
Baracetti Arnaldo	Briccola Italo
Barbalace Francesco	Brina Alfio
Barbato Andrea	Brocca Beniamino
Barbera Augusto	Bruni Francesco
Barca Luciano	Bruzzani Riccardo
Barontini Roberto	Bubbico Mauro
Barzanti Nedo	
Bassanini Franco	Cabras Paolo
Battaglia Adolfo	Caccia Paolo
Battistuzzi Paolo	Cafiero Luca
Becchetti Italo	Calonaci Vasco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto

Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo

Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria

Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Bernardi Antonio 1.0.19:

8

Napolitano Giorgio

È in missione:

Andreotti Giulio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

ANDREA BARBATO. Signor Presidente, colleghi, credo che siamo davanti veramente ad un bel risultato del Governo con questo decreto-legge oggi al nostro esame. Se ci guardiamo intorno, vediamo che non c'è né il consiglio di amministrazione della RAI né un accordo sulla pubblicità né un inizio di assetto legislativo sul sistema radiotelevisivo né una garanzia seria per i privati, come qualcuno vorrebbe, e neppure un rinnovo del servizio pubblico. Veramente un esito molto brillante!

Vi sarebbe materia sufficiente per mandare a casa con voti di biasimo i responsabili di questo settore dei partiti della maggioranza. È davvero anche un bell'esito della verifica, dove pure il problema televisivo sembrava essere al centro di un chiarimento che si voleva solenne tra i cinque alleati. Dunque, anche in questo caso, anzi direi soprattutto in questo, la verifica ha fatto cilecca, ha rinviato le scelte, e la stabilità è stata ancora una volta pagata con l'improduttività, con l'esitazione e con il rinvio. Tutto cade, tutti i buoni propositi che avevano accompagnato le precedenti tornate di questa discussione cadono, rimangono solo i decreti, cioè un sistema molto rozzo per affrontare un problema così delicato come quello che abbiamo davanti.

È davvero una vicenda molto malinconica questa storia a puntate dei decreti, che vede come singolare protagonista un Presidente del Consiglio che non vuole la legge di riforma del sistema (ormai si è capito), che esautorata la Commissione parlamentare nelle sue scelte, che fa favori ai suoi amici e dispetti al servizio pubblico e che si tiene in petto il nome del presidente della RAI, che lui per pretesa sovrana, e non gli organi naturali, dovrebbe designare. Non c'è da stupirsi se, premesse queste ambizioni, che non è eccessivo dire sbagliate, ci si trovi poi dinanzi ad un risultato così mediocre, come quello che abbiamo davanti, con operatori pubblici e

privati egualmente tenuti sulla corda, con la stampa in crisi, con gli stessi alleati del Governo adirati, e con noi che siamo qui chiamati a convertire frettolosamente un decreto di proroga alla vigilia delle ferie.

Il mio gruppo invita perciò tutti coloro che credono ancora nella serietà e nel buon senso a negare il loro voto a questo decreto. Non abbiamo timori, il Governo non cadrà certo per questo; ormai le crisi sembrano impossibili, anche su episodi ben più oscuri e gravi di questo restano come ferite nascoste da un'ingessatura. Perché chiediamo il voto contrario? Non solo per tutti i motivi che sono largamente noti e non solo per il fallimento di cui parlavamo prima. Questo voto è tutt'altro che un voto di repertorio. Credo che pagheremo a lungo gli errori che abbiamo commesso in questa stagione dei tre decreti, in questi mesi di mediocrisimi patteggiamenti, di veti e di compromessi.

Non era questo, lo dicemmo subito, il metodo per riformare un sistema delicato come quello dell'informazione. Oggi siamo peggio di ieri, con una RAI ancora senza governo ed una torta pubblicitaria (così si chiama) anarchicamente contesa; con una Commissione esautorata ed un Comitato ristretto che finge di lavorare e non lavora. Altro che ottimismo dei relatori e del sottosegretario! Non era e non poteva essere il metodo dei patti sibillini e dei ricatti incrociati: malgrado tutto, sia pure perversamente, le spartizioni funzionano, ma i veti reciproci, come abbiamo visto in questo caso, portano diritti alla paralisi, e alle responsabilità non si sottrae nessuno dei partiti della maggioranza, anche se apprezziamo il colpo d'orgoglio finale dei repubblicani. Non era questo il metodo, dicevo.

Credo che ci presentiamo all'appuntamento mondiale con un'altra specificità italiana, come avviene anche in altri campi: quella di aver fatto nascere un sistema che non è affatto pluralistico, come immagina il Presidente del Consiglio, ma è solo caotico. Siamo il paese dei

mille canali, ma il privato non è protetto se non paga pedaggi politici ed il pubblico è privatizzato ad interessi di parte. Abbiamo messo insieme insomma il peggio, un'antologia, un florilegio di errori gravi e forse irreparabili.

Accettiamo ormai che introiti pubblicitari, nomine e persino assetti interni di aziende vengano contrattati in sedi improprie, tra personaggi senza qualità. Usciamo per ora da questa stagione avendo sancito che il sistema dei partiti, la maggioranza, l'esecutivo sono i padroni veri della RAI e del sistema; e che solo attraverso i loro vertici si potrebbe arrivare (poi vedete che non si arriva) ad adempimenti che sono prerogativa del Parlamento.

Il fatto poi che le verifiche abbiano a loro interno una nemesi non cambia la sostanza. Allora, che dobbiamo fare? Dobbiamo scandalizzarci? Se questo è il preludio delle riforme istituzionali in una zona così fragile della vita democratica, temo che si possa leggere quale sia il tipo di Stato che alcuni hanno in mente.

Di tutto il travaglio che l'universo delle comunicazioni sta attraversando, e che è riconversione tecnica, riflessione sui limiti e sulla funzione dell'informazione, utilità sociale del sistema, di tutto ciò, l'unica cosa che questa maggioranza politica ha saputo cogliere, con grande inerzia culturale, è stato l'interesse immediato, la clientela, il favore, persino la parentela in qualche caso. E fummo facili profeti, purtroppo, nel pronosticare che, con i provvedimenti che si stavano delineando, si sarebbe costruita una TV pubblica e privata doppiamente sbagliata: da una parte perché saccheggata, dall'altra parte perché commercializzata ed anzi costretta a commercializzarsi. Ciò è puntualmente avvenuto.

Non so quale sia l'idea di servizio pubblico e, in generale, quella di utilità di interesse collettivo che nutrono alcuni di coloro che si ergono a protagonisti di questa vicenda, a mediatori, a sedicenti esperti di comunicazione, ed anche, mi si permetta di dirlo, a legislatori del nulla, come sta avvenendo in questo

caso. A me sembra un'idea un po' desolante. Prendiamo la RAI, ad esempio: da un lato non si è voluto che il servizio pubblico elaborasse una propria autonomia, produttiva e professionale, dall'altro si è obbligata la RAI ad iscriversi ad una corsa sbagliata (quella dell'inseguimento pubblicitario, del massimo ascolto) deformandone i fini, l'utilità, il profilo.

Penso e spero che riflettano quei colleghi, anche nelle file della maggioranza, che hanno certamente a cuore il messaggio che giunge ogni giorno nelle famiglie degli italiani, e dicano almeno a se stessi se condividono quello che vedono, cioè la mercificazione, i finti valori che vengono proposti ogni giorno nei canali. Altro che vittoria dei presunti difensori della RAI, altro che vittoria della DC! Questa è una sconfitta, anche una sonora sconfitta, per tutti! È una delusione, una svendita!

La TV di oggi, questo sistema che è stato costruito a colpi di decreti, in assenza di regole o anzi, qualche volta, con le rudimentali regole che abbiamo sotto gli occhi, non è più, come tradizionalmente si diceva, una zona soltanto divorata dagli appetiti dei partiti; è una «TV merce», svilita, guidata dai *budget* pubblicitari delle imprese, alla ricerca del facile consenso; è un supermercato! E la politica, anziché guidare, correggere ed indirizzare il mercato con un progetto, se ne fa portavoce, ed anche male, perché editori di giornali e proprietari di reti grandi e piccole vivono nell'incertezza imprenditoriale.

In questo sistema misto c'è un finto pluralismo, ed in realtà la potenzialità enorme di un mezzo d'espressione come la TV è svilita e repressa; c'è una finta modernità, una finta cultura, che è invece una caricatura perché identifica i valori con l'ideologia del consumo, del profitto, che è certamente cosa seria, ma non è tutto. Questa televisione assimila, omologa, svilisce, crea ansie e frustrazioni, diffonde modelli di successo frettoloso che non corrispondono a nulla di reale. Di fronte a tutto questo ci voleva ben altro che un decreto-legge.

È consentito, per esempio, l'ingresso in Parlamento di questa vergognosa corsa all'accaparramento pubblicitario, di questa svendita, di cui si parla come in un mercato, di una risorsa pubblica come l'etere. Ed in questo, ahimè, è immersa pienamente la RAI, sicché ciò che preoccupa questo o quel partito è solo sapere quanto incasserà la RAI e non che programmi farà e per chi.

Abbiamo, credo, gettato a mare, in pochi anni, addirittura in pochi mesi, una speranza di riforma di un meccanismo chiave. È il progetto che è stato sconfitto, l'idea di uno strumento partecipativo al servizio di tutti, il proposito di assegnare questa grande risorsa in modo saggio ed illuminato, l'illusione di un sistema che fosse veramente libero, misto, dotato di una forte funzione di stimolo, anche critico, nei confronti della società, che avviasse un rapporto di indipendenza, che arruolasse talenti e trainasse la produzione.

Questi decreti, secondo me — ed anche la verifica — restano un contributo formidabile — ahimè — al conformismo, al tentativo di ammansire e di zittire le voci libere, anche colpendo quell'ultimo presidio della libertà d'espressione che sono i giornali. È una resa, temo, dinanzi alle esigenze del profitto ed una caduta generale dell'autonomia culturale.

È la TV che avete voluto e che avrete e che sarà, credo, inutile agli italiani, ma anche inutile a coloro che l'hanno voluta così; e penso che un voto come quello di oggi potrebbe ancora arrestare siffatta tendenza (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, già l'onorevole Servello nel suo intervento, nel quale ha spiegato quali fossero i motivi per cui avremmo votato contro su tutti gli emendamenti presen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

tati, ha indicato il nostro orientamento positivo nei confronti del decreto-legge nel suo complesso.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore sul provvedimento, perché non condividiamo il fatto che le norme vengano continuamente cambiate attraverso i decreti-legge e le loro reiterazioni. Di fatto, una legge non fa in tempo ad essere applicata che già viene corretta da un successivo decreto-legge.

Anche noi esprimiamo amarezza, delusione, risentimento per l'incapacità del Governo e della maggioranza tutta nell'adempiere ai doveri elementari di assestamento del servizio radiotelevisivo, che è di grande rilevanza per la completezza dell'informazione fornita agli italiani e per la grande influenza che detto servizio ha sul costume di tutti gli uomini.

Intendiamo dare il nostro voto come richiamo alla responsabilità del ministro e di tutti i gruppi, ma soprattutto della maggioranza, a realizzare entro il più breve tempo possibile una legge di disciplina generale sul sistema misto radiotelevisivo. Il richiamo di responsabilità si estende anche alla Commissione di vigilanza sulla radiotelevisione.

Proprio nell'intento di questo richiamo di responsabilità abbiamo votato contro su tutti gli emendamenti, anche se alcuni erano validi (riprenderemo in considerazione questi ultimi in sede di Commissioni riunite, quando affronteremo il progetto di legge generale), ritenendo che nessun emendamento potesse essere inserito nel provvedimento in esame, perché il risultato sarebbe stato semplicemente quello di non arrivare nei termini alla conversione in legge del decreto. In questo contesto, gli emendamenti avrebbero avuto soltanto un fine speculativo, non essendo necessari per realizzare al più presto la normalizzazione del servizio radiotelevisivo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano, sottolineando che la conversione in legge del decreto rappresenta ancora un'importante tappa verso la realizzazione di quel sistema misto che mi sembra essere ormai una scelta irreversibile del Parlamento e corrispondente alla scelta maturata nella opinione pubblica e nella grande maggioranza del paese.

Certamente siamo in una fase di avvicinamento alla realizzazione ed anche alla strumentazione di questo sistema, che è piena di ostacoli ed anche di prove di forza non solo tra i gruppi politici, ma anche per gli stessi attori che agiscono sulla scena della comunicazione radiotelevisiva italiana.

Credo che, nel momento in cui cerchiamo di passare ad una vera e propria strumentazione del sistema, sia necessario attenerci a quei principi che tutti abbiamo considerato positivi e che lo hanno ispirato.

Da questo punto di vista, gli emendamenti che sono stati presentati contengono anche elementi interessanti rispetto a quella che sarà, poi, la regolamentazione del sistema, dalle limitazioni della pubblicità a favore delle emittenti locali al calcolo della sponsorizzazione, ai limiti di affollamento orario. Alcuni di questi emendamenti, che sono stati espunti dal disegno di legge che è già all'esame delle Camere, sono maturati nella realtà operativa del sistema e, probabilmente, saranno legge quando vedremo finalmente nascere la definitiva regolamentazione. Ma essi non possono essere accettati se vengono considerati elemento di ostruzione del processo di accoglimento del sistema misto, che deve assolutamente passare attraverso l'approvazione del decreto oggi all'esame della Camera.

Noi crediamo (e con questo si spiega anche la posizione assunta dal gruppo repubblicano in Commissione di vigilanza sulla RAI e rispetto agli appuntamenti della fissazione del tetto pubblicitario e della nomina del consiglio di amministrazione) che il lavoro che abbiamo di fronte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

non possa che avere di mira il sistema nel suo insieme e non possa che cercare di cogliere gli elementi positivi che il sistema misto ha portato rispetto alla concezione precedente del monopolio e rispetto a quello che noi consideriamo l'elemento base del sistema stesso: l'equilibrio dei mezzi di comunicazione e, soprattutto, la protezione del rapporto tra grandi emittenti pubbliche e private e tra piccole emittenti e carta stampata.

Da questo punto di vista i problemi dei tetti, degli indici di affollamento orario, delle regole di limitazione del *dumping* sono basilari dal punto di vista delle risorse e del mercato. Non è possibile pensare ad un gioco dei giganti pubblici e privati che finisca per strangolare la stampa e le emittenti minori e che crei, quindi, una situazione nella quale il concetto di pluralismo e di libertà di informazione viene in qualche modo indebolito o minato.

Credo che la testimonianza che abbiamo cercato di dare in questo difficilissimo processo di creazione legislativa, che ha portato alla concezione del sistema misto e, faticosamente, attraverso il lavoro delle Commissioni di questa Camera, all'identificazione di un gruppo di norme che potranno costituire il passaggio dal momento della decretazione d'urgenza a quello della regolamentazione definitiva, possa dimostrare l'attenzione che prestiamo al sistema radiotelevisivo, per il quale è essenziale che si approvi questo decreto-legge e nel quale dobbiamo portare operazioni di grande respiro, che non si compiono con piccoli colpi di mano sulla pubblicità o con una trattativa sul consiglio di amministrazione.

Il richiamo ai principi della libertà e del pluralismo deve essere la base fondamentale per la nascita del sistema misto, che credo sia un'innovazione in campo europeo ed internazionale e che dobbiamo cercare di non svilire nel momento in cui lo concepiamo, facendone ancora una volta un piccolo gioco di cortile tra partiti (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollice. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, colleghi, certamente il decreto-legge che si sta per votare rappresenta un'occasione, forse l'ultima (per lo meno in questa fase), per modificare la situazione esistente. E noi riteniamo che sia necessario farlo perché su tutta la vicenda dell'informazione si è aperto un dibattito che, per la maggior parte, si è svolto e consumato al di fuori delle aule parlamentari.

Faccio un esempio per tutti: la vicenda della nomina del consiglio di amministrazione della RAI, in cui si è raggiunto e superato ogni limite di buon senso, come più volte ho ripetuto.

Infatti uno dei punti della legge n. 10 che, in pratica, reiteriamo oggi, detta norme sulla nomina dei membri del consiglio di amministrazione della RAI. Fa specie che alcuni rappresentanti della maggioranza vengano qui tranquillamente ad invitare a votare a favore del decreto-legge in esame, quando nei giorni scorsi, nei mesi passati hanno fatto di tutto per affossarlo e per non arrivare a delle conclusioni. Ultimi in ordine di tempo (mi spiace di essere al riguardo in disaccordo con il collega Barbato, del quale per altro condivido tutte le altre argomentazioni) i repubblicani. Il collega Barbato ha parlato di impennata di orgoglio del partito repubblicano. Ma quale sarebbe questa impennata di orgoglio? Il non aver avuto una poltrona di vicepresidente? Quale l'impennata di orgoglio di un partito che, ad ogni pie' sospinto, parla di battaglia morale e poi tenacemente resta all'interno del meccanismo di continua spartizione esistente nel paese? Ed allora non tiriamo più in ballo questo tipo di argomenti e vediamo di affrontare le questioni per quello che sono! E guardiamo all'impianto della discussione che si è svolta in questi giorni in riferimento alla conversione in legge del decreto-legge n. 223. Poco fa la Camera ha rifiutato alcune modifiche che erano dettate dal buonsenso, dalla necessità impellente di porre fine all'anarchia.

Ora c'è questa ultima occasione, l'occasione di respingere *in toto* il decreto-legge e di andare quindi ad una nuova normativa, mettendo in discussione tutte le decisioni assunte fino ad oggi.

Mi è giunta poco fa la notizia che, per domani mattina alle ore 9, è convocata la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV. Ma per arrivare a che cosa? Le nomine non ci sono state oggi e non vi potranno essere domani. L'accordo sulla pubblicità? Ma abbiamo visto che le distanze tra le forze politiche sono abissali e che, soprattutto, non c'è alcuna intenzione di andare incontro alle necessità del mondo dell'editoria, della carta stampata. Ed allora non si riesce a capire questa continua farsa che si seguita a recitare sulle spalle del Parlamento.

Ecco perché vi è la necessità che questo decreto-legge non sia approvato, ma esiste soprattutto l'esigenza di dare un segnale all'esecutivo. Ed il segnale in questione è quello di fare in fretta, di sciogliere i nodi, di decidere una volta per tutte su quelle che sono le scelte qualificanti per dare al nostro paese un sistema di informazione democratico, non lottizzato. È forse una illusione questa? Molto probabilmente lo è e noi siamo degli illusi. Ma vorremmo, in ogni caso, che il problema fosse affrontato con serenità.

Che cosa verrà a dire domani il Presidente del Consiglio su questa vicenda della RAI, sul problema dell'informazione? Niente, perché niente è scritto nelle comunicazioni che ha consegnato agli atti della Camera. Sulla questione in argomento non una minima parola.

Ed allora è tutto falso. È falso questo gioco, è falso il gioco del rinvio, è falso illudersi che il ministro Gava risolva, nelle prossime settimane o nei prossimi mesi, i problemi della informazione nel suo complesso. Troppi interessi sono in ballo. Bisognerebbe reciderli, ma ciò è difficile in una determinata situazione. Lo hanno dimostrato a iosa gli ultimi avvenimenti, ad esempio quelli relativi al provvedimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che si è

discusso in questi giorni: quando vi sono giganteschi interessi in ballo (nel nostro caso i miliardi della pubblicità, nell'altro i miliardi da continuare ad erogare per la clientela e la corruttela del Mezzogiorno), a pesare sono gli interessi delle cosche, dei gruppi, delle bande contrapposte.

Il rinvio che chiedete, il guadagnare ancora del tempo, non porterà dunque ad alcuna soluzione. Nel frattempo i problemi dell'informazione si aggraveranno ulteriormente e non vi sarà la buona volontà, come quella degli «angelici» repubblicani, che sembrano quelli arrivati all'ultimo momento, che non sanno niente, che non hanno visto niente e non hanno capito niente, capace di risolvere le cose. Spero che la Camera compia un atto di coraggio e, con questo ultimo voto, respinga il decreto-legge, lasciando che tutta la materia dell'informazione radio-televisiva venga affidata ad una nuova regolamentazione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Onorevole Stanzani Ghedini, mi consenta: una dichiarazione di voto significa che poi si prende parte alla votazione; altrimenti, si dichiara di non votare! (*Applausi al centro*). Comunque, ha facoltà di parlare (*Commenti*).

SERGIO STANZANI GHEDINI. Che io non voti, è noto e notorio: l'ho già detto.

PRESIDENTE. E allora...!

SERGIO STANZANI GHEDINI. Le dichiarazioni di voto si possono fare anche per spiegare quello che si pensa in merito ai problemi in esame. Comunque, debbo dire che la Camera ha, mi sembra, ormai acquisito un criterio sempre più quantitativo. Per avere un riscontro di assenso, bisogna parlare poco e se possibile stare zitti; quando si vogliono sostenere emen-

damenti, occorre preoccuparsi che siano formati da tre o quattro parole, poiché se si cerca, anche per iscritto, di rendere esplicito il dettato normativo, ciò rappresenta soltanto una pecca ed un difetto. Mi viene in mente un amico che, ad un certo momento, divenne segretario di uno dei partiti esistenti nel nostro paese e che, essendo giovane e rinomato, nonché settentrionale ed amante dell'efficienza, rivolgendosi a me, che sempre mi sono occupato di organizzazione industriale, disse: «Ho trovato il modo per far sì che al partito si lavori: ho fatto mettere una bilancia vicino all'uscita, ed ogni sera si pesano le circolari che vengono spedite».

Detto questo, non c'è dubbio che con il decreto-legge in esame non segniamo un punto positivo. Non riesco a capire, però, quali argomenti vi siano (io non ne ho sentiti di convincenti) per sostenere che, se il decreto non passa, la situazione di anarchia che, ad esempio, ricordava poc'anzi il collega Pollice, verrebbe ad essere normalizzata. In realtà, se il decreto-legge non passa nei limiti di efficacia che esso ha, la situazione di anarchia si esaspera.

La verità è che noi stiamo scontando, come ho già avuto occasione di dire in precedenza, una situazione normativa determinata dall'iter del primo e del secondo «decreto Berlusconi», dai ricatti che le forze politiche si sono rivolte reciprocamente e che ancora oggi si scambiano. Tutto ciò testimonia della situazione generale del paese, di un Parlamento sempre più estraneo alle responsabilità istituzionali, di un gioco politico che coinvolge indubbiamente le forze della maggioranza (ma non solo quelle), di un deterioramento sempre più grave e preoccupante.

Spero che almeno tutti noi ci rendiamo conto della necessità che, entro i termini che il decreto-legge (qualora sia convertito) concede al Parlamento, si riesca a dar corso alla normativa generale sul settore. In caso contrario, infatti, voglio vedere con quale faccia un ministro, un Presidente del Consiglio, un parlamentare,

potranno riproporre, e con quale faccia questo Parlamento potrà pensare di accogliere l'ipotesi di un nuovo provvedimento che prolunghi ulteriormente i termini.

Il decreto-legge deve innanzitutto riflettere una situazione straordinaria. La sua riproposizione per la quarta volta esclude tale straordinarietà per cui fin da ora non si può assolutamente pensare di rimediare con un decreto-legge alla gravissima situazione che si è determinata.

L'unica nostra speranza è che il Parlamento trovi la forza e la capacità di dare, entro la fine del 1985, una soluzione a questo problema che abbia una sua logica, una sua capacità normativa e possa assicurare la gestione dei problemi importantissimi e gravissimi che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3039, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive» (approvato dal Senato) (3039).

Presenti e votanti	535
Maggioranza	268
Voti favorevoli	285
Voti contrari	250

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Altissimo Renato
Amadei Giuseppe
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano

Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrado Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Bubbico Mauro

Cabras Paolo

Caccia Paolo

Cafiero Luca

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino

Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio

Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carlotto Natale

Caroli Giuseppe

Carpino Antonio

Carrus Nino

Casalnuovo Mario

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi

Cattanei Francesco

Cavagna Mario

Cavigliasso Paola

Ceci Bonifazi Adriana

Cerquetti Enea

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciancio Antonio

Cifarelli Michele

Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano

Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino

Cobellis Giovanni

Cocco Maria

Codrignani Giancarla

Colombini Leda

Colombo Emilio

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Columba Mario

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia

Comis Alfredo

Conte Antonio

Conte Carmelo

Conti Pietro

Contu Felice

Corder Marino

Correale Paolo

Corsi Umberto

Corti Bruno

Costa Raffaele

Costa Silvia

Cresco Angelo

Crippa Giuseppe

Cristofori Adolfo

Cuffaro Antonino

Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe

D'Ambrosio Michele

Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio

d'Aquino Saverio

Dardini Sergio

Darida Clelio

De Gregorio Antonio

Del Donno Olindo

Dell'Unto Paris

Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco

Del Pennino Antonio

De Luca Stefano

De Martino Guido

De Michelis Gianni

Demistry Giuseppe

De Rose Emilio

Di Donato Giulio

Di Giovanni Arnaldo

Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo

Donazzon Renato

Dujany Cesare Amato

Dutto Mauro

Ebner Michael

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda

Falcier Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Francò
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maaria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

È in missione:

Andreotti Giulio

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni di oggi delle Commissioni per-

manenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori» (2685).

dalla VIII Commissione (Istruzione):

CIRINO POMICINO ed altri: «Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica 'Antonio Dohrn' di Napoli e suo potenziamento» (2755).

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

ROCELLI ed altri: «Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze» (798).

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 2 agosto 1985, alle 9:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

2. — *Discussione sulle comunicazioni del Governo.*

La seduta termina alle 19,15.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori: interrogazione con risposta orale Pajetta n. 3-01973 del 17 giugno 1985 in interro-

gazione con risposta in Commissione n. 5-01937; interrogazione con risposta orale Codrignani n. 3-02066 del 24 luglio 1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01940.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,45.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZiate**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso

che le prime notizie sulla « distribuzione » dei fondi resi disponibili dalla legge n. 38 per gli aiuti di emergenza ai paesi coinvolti in modo drammatico nei fenomeni di carestia e di desertificazione, hanno ingenerato perplessità di vario genere;

che appare necessario far luce sui criteri, le modalità e la finalità degli aiuti stessi;

che sembra anche opportuna una loro più razionale « concentrazione » in termini territoriali e di pronta funzionalità;

che si va altresì evidenziando la necessità di far ricorso al massimo a strutture, mezzi, prodotti, ditte e personale tecnico nazionali, tenendo anche conto sia della disponibilità di qualificata mano d'opera italiana, specie giovanile e soprattutto reperibile nel nostro Mezzogiorno;

che infine tutta l'« operazione » in atto va anche intesa come « sperimentazione » per porre su nuove e più razionali e più funzionali basi l'intero « modello » degli aiuti per la cooperazione e per quelli stessi destinati a fronteggiare l'emergenza nei paesi del Terzo mondo sicché sarebbe auspicabile che si cominciasse ad indicare delle scelte concrete fra le varie opzioni disponibili sul piano teorico evitandosi, comunque, il proseguimento sostanziale nella prassi degli « aiuti a pioggia »;

impegna il Governo

a seguire con ogni attenzione l'ulteriore evolversi della situazione nel settore non-

ché ad acquisire la più seria e probante documentazione sui risultati concreti - a beneficio delle popolazioni interessate - raggiunti dall'ormai imponente impegno italiano in materia.

(7-00220)

« RAUTI, TREMAGLIA ».

L'VIII Commissione,

premesso che

il bilancio di previsione per il 1985 di molti atenei risente di una diminuzione delle entrate dovuta agli effetti relativi alla costituzione della tesoreria unica;

non solo non si potranno aggiornare rispetto all'aumento del costo della vita le somme destinate all'acquisto di mobili ed arredi, ma si dovranno ridurre di circa 2/3 le somme da destinare alle assegnazioni speciali con la conseguente impossibilità di risolvere i problemi acuti degli istituti, dipartimenti, cliniche, biblioteche... e di consentire un ulteriore decadimento delle strutture edilizie e delle attrezzature didattiche, scientifiche ed amministrative degli atenei;

molte università si presume entreranno in crisi generale entro il corrente anno e saranno costrette, anche a causa della sempre maggiore gravosità delle disposizioni sull'edilizia e sulla sicurezza, a chiudere alcuni edifici diventati inagibili;

alcune università potranno trovarsi, nel prossimo anno accademico, di fronte al dilemma: o interrompere le attività scientifiche e didattiche dell'intero ateneo per un periodo dell'anno accademico oppure interrompere le attività scientifiche e didattiche di una parte dell'ateneo per l'intero anno accademico,

impegna il Governo

ad intervenire con provvedimenti urgenti di natura finanziaria e amministrativa, non esclusa l'ipotesi di un congruo aumento delle tasse universitarie da destinare interamente al miglioramento e ampliamento dei servizi destinati agli studenti, al fine di evitare una prevedibile interruzione delle attività didattiche e scientifiche delle università.

(7-00221) « BROCCA, PORTATADINO, FRANCHI ROBERTO, RUSSO GIUSEPPE ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SPINI, FERRARI MARTE E INTINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda prendere di fronte allo stato di emergenza proclamato dal Governo sudafricano, alle vittime e alle gravissime conseguenze che questo sta provocando;

quali intese siano state compiute in sede CEE in proposito e quali conseguenze l'Italia intenda assumere dopo il voto dell'ONU;

più in generale quali iniziative il Governo intenda portare avanti contro l'intollerabile ed inumano regime dell'*apartheid*. (5-01932)

FITTANTE, VIOLANTE, RIZZO, AMBROGIO, PIERINO E SAMA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

secondo notizie di stampa, don Giovanni Stilo di Africo (Reggio Calabria), imputato di appartenere ad associazione di stampo mafioso, sarebbe stato rimesso in libertà a seguito di decisione della Corte di cassazione;

a pochi giorni dalla condanna all'ergastolo pronunciata dalla Corte d'assise di Palmi (Reggio Calabria), il mafioso Peppino Piromalli sarebbe stato trasferito in ospedale perché sofferente di ischemia e calcoli renali;

i due fatti hanno suscitato sconcerto e viva preoccupazione nell'opinione pubblica sia in considerazione della personalità dei due soggetti sia per la possibilità che i predetti possano darsi alla fuga, come è accaduto in precedenti casi analoghi -:

quali sono i motivi che hanno determinato la decisione della Corte di cassazione, quale è la situazione processuale

del predetto, il quale risulta imputato in più procedimenti penali, e quali ulteriori iniziative nei suoi confronti sono state assunte da parte della magistratura;

quali accertamenti sanitari sono stati effettuati sul mafioso Piromalli, da quale autorità sono stati svolti, con quali risultati e per quali motivi è stato disposto il trasferimento del predetto in un ospedale esterno anziché in apposita struttura carceraria;

se e quali misure di vigilanza sono state predisposte per evitare che dopo il ricovero in ospedale il Piromalli possa darsi alla fuga, come già è accaduto ad opera di altri due imputati nel processo di Palmi a poche ore di distanza dalla sentenza che li condannava a pesanti pene per efferati delitti di mafia. (5-01933)

GORLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in ordine ai drammatici sviluppi della situazione in Sud Africa - se non ritenga doveroso:

interrompere le relazioni diplomatiche con il Governo di questo paese, in sintonia con analoghe misure prese da altri Governi europei;

vietare qualsiasi fornitura di armi, come prima misura di ritorsione sia per quanto concerne la stipulazione di nuovi contratti, che per l'esecuzione di contratti precedenti;

valutare quali misure economiche possono essere prese contro il Governo di Pretoria e la classe dominante razzista, fino alla completa abolizione del regime di segregazione razziale, che non costituiscano danno per la stessa maggioranza oppressa della popolazione. (5-01934)

FRANCHI ROBERTO, CORSI E COSTA SILVIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se intende intraprendere iniziative per la valorizzazione della Accademia Musicale Chigiana di Siena ed in special

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

modo della sua ultra decennale attività di perfezionamento musicale conosciuta in tutto il mondo;

quali interventi sono possibili per sostenere il grande ente musicale nelle sue odierne difficoltà finanziarie.

(5-01935)

BELARDI MERLO, PALLANTI, BIANCHI BERETTA E CODRIGNANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 18 della legge 9 dicembre 1977, n. 903 stabilisce che il Governo è tenuto a presentare ogni anno al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della legge stessa;

in risposta all'interrogazione n. 5-00147 in data 17 ottobre 1984 il ministro del lavoro riconobbe fondato il rilievo del ritardo e dichiarò l'imminente presentazione;

a tutt'oggi, nonostante questi impegni, non sono state ancora presentate le relazioni suddette relative agli anni 1981, 1982, 1983 -:

quali sono i motivi di tale inammissibile ritardo; i tempi della loro presentazione; se e come è stata interessata nella predisposizione di tali relazioni la Commissione per l'attuazione dei principi di parità insediata da tempo presso il Ministero del lavoro.

(5-01936)

PAJETTA, RUBBI, PETRUCCIOLI E TREBBI ALOARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - davanti al nuovo sanguinoso attacco delle forze armate sudafricane contro lo Stato del Botswana; considerata la crescente contestazione interna ed internazionale contro il regime di *apartheid* vigente nella repubblica sudafricana -:

come il Governo intenda rappresentare la più ferma condanna per la violazione dell'autonomia e della sovranità del Botswana e per il danno gravissimo re-

cato alla sicurezza e alla stabilità nell'area;

quali misure il Governo italiano intenda adottare per rendere finalmente efficace e concreto l'isolamento del regime di Pretoria fino alla eliminazione del sistema di discriminazione razziale.

(5-01937)

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

nella seduta di Commissione del 16 luglio l'onorevole Fracanzani, sottosegretario al tesoro, ha fornito una risposta ampia che in taluni punti ha lasciato insoddisfatti i presentatori delle interrogazioni n. 5-01796, n. 5-01797 e n. 5-01809 sull'operato dell'IMI, anche alla luce delle risultanze del bilancio del 53° esercizio dell'IMI, di cui in questi giorni si è potuto prendere visione (l'ultimo bilancio è relativo al periodo 1° aprile 1984-31 marzo 1985);

l'IMI per l'articolo 5 dello statuto vigente ha lo scopo di concorrere allo sviluppo e al potenziamento dell'economia italiana mediante l'effettuazione di operazioni creditizie e finanziarie, è altresì vero che il dettato normativo va correlato strettamente con l'altro disposto contenuto nell'articolo seguente dello statuto, che recita: « L'IMI può concedere finanziamenti mediante mutui ed altre operazioni di credito alle imprese produttive del paese, assumere partecipazioni e compiere ogni altra operazione finanziaria attiva, consentita dalle leggi disciplinanti la sua attività e da altre leggi speciali e comunque utile al miglior raggiungimento del suo scopo (articolo 6, punto 4 dello statuto) »;

in sostanza l'IMI può legittimamente compiere « ogni altra operazione finanziaria attiva » diversa dai finanziamenti a medio termine soltanto se l'operazione finanziaria (diversa dai finanziamenti) rientra tra quelle consentite dalle leggi disciplinanti l'attività dell'IMI e se l'operazione stessa è utile al miglior raggiungimento dello scopo dell'ente;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

sempre in base allo statuto i finanziamenti devono essere assistiti da garanzie reali (ipoteche e privilegi) e solo in via eccezionale da sole garanzie personali (fidejussioni) per l'articolo 6 e l'articolo 25, punto M dello statuto;

vi è invece da rilevare l'imponente uso fatto dall'IMI delle operazioni a breve, della durata fino a 18 mesi, rappresentanti, secondo la risposta dell'onorevole Fracanzani, almeno il 30 per cento di tutte le operazioni stipulate dall'IMI in questi ultimi anni in evidente contrasto con lo scopo statutario dell'ente e in distonia con il ruolo dell'IMI previsto dalla legge istitutiva. Infatti le operazioni fino a 18 mesi (le cosiddette anticipazioni) sono operazioni che in base allo statuto (articolo 6 punto 4 citato) dovrebbero avere carattere eccezionale in quanto la forma naturale di impiego sono i finanziamenti a medio termine;

le operazioni fino a 18 mesi effettuate dall'IMI sono quasi sempre assistite dalla sola fideiussione di una banca o della *holding* che controlla la società finanziata e così anche in questo modo viene travolto il principio stabilito nel citato articolo 6 che in linea generale impone che i crediti dell'IMI siano garantiti da vincoli reali, e solo eccezionalmente da garanzie personali. Tutto ciò, evidentemente, considerata la diversa valenza tra una garanzia reale e una garanzia personale, espone l'ente a maggiori rischi in caso di recupero del credito o quanto meno trasferisce eventualmente sulla banca che ha prestato fidejussioni gli ingenti rischi conseguenti al debito di firma;

tali tipi di impieghi proprio per la loro natura finanziaria, non destinati agli investimenti tecnici nelle aziende produttive, sono stati destinati dall'IMI nella quasi totalità non al settore industriale, che in base allo statuto dovrebbe essere il settore privilegiato, ma al settore servizi;

dal bilancio dell'IMI presentato in questi giorni relativamente al 53° servizio chiusosi il 31 marzo 1985 si rileva con

preoccupazione che tale tendenza a privilegiare le operazioni a breve è ulteriormente aumentata in maniera imponente. Infatti: secondo la tabella 2 del bilancio ultimo dell'IMI alla voce « stipulazioni effettuate con fondi IMI nell'esercizio » vengono indicate: 53 esercizio; mutui: 2547 miliardi, 40,4 per cento; finanziamenti a breve 2863 miliardi, 45,5 per cento; 52 esercizio: mutui 2392 miliardi, 45,2 per cento; finanziamenti a breve 163 miliardi, 31, per cento. La percentuale negativa è del 6,5 per cento e del 74,7 per cento, rispettivamente.

questi dati confermano ulteriormente nella loro gravità lo snaturamento del ruolo dell'IMI, che da operatore istituzionale a medio termine a favore degli investimenti produttivi industriali è passato al ruolo di intermediario finanziario a favore di gruppi di imprese operanti per lo più nel settore servizi, destinatari prevalenti delle operazioni a breve;

la crescita del 74,4 per cento, rispetto all'esercizio precedente, per quanto riguarda le operazioni a breve non può che suscitare allarme per la accentuazione esasperata di questa linea di tendenza -:

quale sia l'opinione del Governo su questo punto.

Premesso inoltre che la concentrazione dei rischi da parte dell'IMI risultano confermate giacché le corrette intuizioni dell'onorevole Fracanzani si riferiscono all'ammontare totale dei finanziamenti in essere dell'IMI a favore dei residenti per settore di destinazione (industria, servizi, eccetera) e non si riferiscono ai finanziamenti stipulati dall'IMI nei singoli ultimi esercizi, dati questi ultimi che avrebbero sicuramente evidenziato la tendenza di questi ultimi anni dell'IMI di privilegiare pochi gruppi industriali e molti operanti invece nel settore servizi e nelle società finanziarie e immobiliari.

Infatti dall'esame dell'ultimo bilancio dell'IMI (appendice statistica) è agevole rilevare che le stipulazioni effettuate dall'IMI nel 53° esercizio hanno riguardato per lire 2.872 miliardi il settore servizi (Commercio, attività finanziarie, *leasing*,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

opere pubbliche, trasporti, eccetera) e per lire 2.057 miliardi il settore industriale, si potrebbe osservare che le modificazioni degli impieghi corrispondono alle modificazioni nell'economia italiana quanto alle società finanziarie per il settore industriale, ma dal dettaglio delle singole componenti è possibile rilevare un forte calo (rispetto all'esercizio precedente) degli interventi dell'IMI nei settori carta e stampa (-64,9 per cento) nel comparto chimico (-44,2 per cento) nel comparto legno pelli e cuoio (-19 per cento). Per il settore servizi dal dettaglio spicca il fortissimo incremento degli impieghi dell'IMI nel 53° esercizio rispetto al precedente esercizio e in particolare a favore delle società finanziarie (+131,5 per cento) che da sole hanno usufruito di ben 1.138 miliardi di credito, che costituisce oltre la metà di quanto ha percepito sotto forma di finanziamenti dell'IMI l'intero settore industriale del paese.

Occorre inoltre precisare e rettificare quanto indicato nella risposta dall'onorevole Fracanzani per quanto concerne le imprese medie e piccole che hanno usufruito dei finanziamenti dell'IMI nell'ultimo esercizio.

Infatti viene detto che « il 66 per cento delle stipule effettuate nell'esercizio conclusosi il 31 marzo 1985 ha riguardato operazioni di importo inferiore ai 1.500 milioni (739 operazioni su di un totale di 1112) ».

Occorre rilevare che qui si alimenta un equivoco in quanto scarso significato può avere un dato indicante il numero delle operazioni a favore delle imprese medie e piccole e significato ancor minore ha in questo caso una percentuale.

Quello che non si è detto, e che invece sarebbe stato utile dire, è che secondo quanto abbiamo rilevato dalla lettura dell'ultimo bilancio dell'IMI solo circa lire 500 miliardi, sui 6.300 miliardi erogati dall'IMI nell'ultimo esercizio, sono stati erogati a favore delle medie e piccole imprese (vedi pagina 157 e pagina 18 del bilancio) e quindi una percentuale dell'8 per cento. Questo è un dato utile all'indagine e dimostra quanto poco ha fat-

to l'IMI a favore delle medie e piccole imprese nell'ultimo esercizio.

Posto che i dati illustrati parlano da sé e dimostrano la distorsione dell'attività dell'IMI come risulta dall'ultimo esercizio e posto che gli argomenti addotti a giustificazione di tale mutamento operativo dell'IMI dal medio termine al breve termine, dal settore industriale al settore servizi, non convincono completamente perché le mutate condizioni del mercato non giustificano la scomparsa della funzione del ruolo di finanziamento degli investimenti produttivi e delle riconversioni industriali, giacché gli altri istituti di credito industriale assimilabili all'IMI (CREDIOP, ISVEIMER, EFIBANCA eccetera) hanno proficuamente lavorato a sostegno del settore industriale del paese, la cui domanda di credito per investimenti è cresciuta di oltre il 4 per cento per quanto riguarda le immobilizzazioni fisse e di ben l'11 per cento addirittura è cresciuta la domanda delle imprese produttive industriali per il rinnovo del macchinario e delle attrezzature, come risulta proprio dalla relazione al bilancio del 53° esercizio dell'IMI, non è affatto dunque vero che non c'era domanda di credito per investimenti da parte delle imprese produttive del paese, ma l'IMI ha scelto di lasciarle invase preferendo forme di intervento ritenute più remunerative.

D'altra parte sono noti i bilanci degli istituti specializzati nel credito industriale che hanno notevolmente incrementato i loro impieghi proprio in questi settori produttivi nell'interesse delle aziende industriali.

Premesso inoltre che non può certo considerarsi corretto per un ente pubblico motivare il proprio massiccio intervento nelle operazioni fino a 18 mesi con la giustificazione che « Il mercato esprime a riguardo una notevole preferenza, poiché tale durata è quella massima consentita senza subire gli aggravii di costo connessi alla cosiddetta imposta costitutiva », secondo quanto ha affermato testualmente nella replica alle interrogazioni l'onorevole Fracanzani che ha evidentemente riconosciuto l'aggiramento delle norme fiscali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

evitando appunto l'imposta sostitutiva con la conseguenza che in molti casi è stata favorita l'evasione fiscale dal momento che un'azienda quasi sempre contestualmente all'assunzione dell'anticipazione sottoscriveva certificati di deposito dell'IMI a 18 mesi con scadenze baciata (pagamento interessi trimestralmente, incasso cedole alla stessa data, scadenza certificato di deposito uguale a quella dell'anticipazione), per cui con questa simulazione le aziende finanziate avevano la possibilità di dedurre dai propri redditi tassabili gli oneri finanziari per intero relativamente all'anticipazione stipulata con l'IMI, quando nella sostanza la natura baciata delle due operazioni comportava solo un minimo esborso da parte dell'azienda finanziata pari alla differenza di tasso (*spread* per l'IMI) tra quello dei certificati di deposito sottoscritti e quello pattuito nell'anticipazione di pari importo erogata dall'IMI alla medesima azienda -:

perché l'IMI nel 1982 non si è attenuto alle istruzioni applicative della Banca d'Italia emanate nel febbraio 1982, nelle quali l'istituto di emissione stabiliva con estrema chiarezza che i certificati di deposito che l'IMI veniva autorizzato ad emettere dovevano avere una durata superiore a 18 mesi e non superiore ai 5 anni;

se il meccanismo posto in essere dall'IMI conferma la violazione di tale direttiva e se la assoluta parificazione e assimilazione fatta dall'IMI dei certificati di depositi alle proprie obbligazioni abbia consentito di far rientrare tra i titoli simili (di cui alle leggi fiscali) i certificati di deposito;

se vi è stata un'esenzione fiscale nella ritenuta sugli interessi, in contrasto con le istruzioni della Banca d'Italia che prevedono una diversa « funzione » dei certificati di deposito;

quali sono i rapporti tra l'IMI e il Ministero del commercio con l'estero sovietico, come e dove essi si concretizzano, attraverso quali banche estere fiduciarie con quali commissioni;

se è vero che nel mese di maggio è stata deliberata un'operazione dall'IMI a favore della *Continental Illinois International* Italia per un importo di lire 40 miliardi sotto forma di anticipazione - durata del prestito 18 mesi - garantita dalla sola fideiussione della *Continental Illinois* americana, una banca che soffre di una crisi patrimoniale e finanziaria;

se il Governo intenda o meno ripresentare un disegno di legge e di riforma dell'IMI e con quali eventuali differenze rispetto a quello che non andò in porto nella precedente legislatura, giacché il ministro del tesoro *pro-tempore* Andreatta nella relazione al disegno di legge 3145 presentato l'8 febbraio 1982 intendeva « migliorare l'aspetto funzionale dell'Istituto nell'intento, da un lato, di conferire allo stesso una maggiore snellezza operativa, superando o neutralizzando elementi presenti o latenti di vischiosità, dall'altro di dotare l'istituto stesso di una più agevole capacità di reperimento di capitale di partecipazione in un momento in cui appare imprescindibile l'esigenza di assicurare il rafforzamento patrimoniale dell'IMI nell'obiettivo di favorire la ripresa degli investimenti industriali. (5-01938)

BROCCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se risponda al vero la notizia della immissione in ruolo nell'anno scolastico 1984-1985, su posti di sostegno, secondo le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 281 del 27 settembre 1984, di circa cinquanta insegnanti da parte del Provveditorato agli studi di Milano e la contemporanea esclusione dalla immissione nei ruoli di un ridotto numero di docenti inclusi nelle graduatorie di merito dei concorsi ordinari presso i provveditorati di Padova e Venezia, in possesso degli stessi requisiti e trovandosi nelle identiche condizioni dei colleghi del Provveditorato di Milano;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

quali ragioni hanno indotto l'amministrazione a consigliare una scelta contraddittoria e discriminante per un personale docente avente uguali diritti, anche in considerazione del fatto che nelle province di Padova e Venezia esistono in organico numerose cattedre di sostegno nella scuola media e, perciò, non è stata soddisfatta l'esigenza indicata nella citata circolare;

quali interventi ritenga di dover compiere per porre rimedio ad una palese ingiustizia. (5-01939)

CODRIGNANI, RODOTA, MASINA, LEVI BALDINI, NEBBIA E BASSANINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alla lunga, sanguinosa *escalation* repressiva del Governo sudafricano, culminata nella decretazione dello stato di emergenza in 36 distretti del paese —:

quale sia stato l'intervento del Governo italiano — oltre le doverose dichiarazioni di condanna dell'*apartheid* in sede

sovranazionale — per indurre il regime di Pretoria a ritirare le misure che danno pieni poteri alla polizia e che provocano morte e violenza;

quale sia stato l'impegno per ottenere la liberazione dei prigionieri politici neri incarcerati, a partire da Nelson Mandela, e quale la solidarietà espressa all'*African National Congress*;

se il Governo italiano abbia stretto la vigilanza sui traffici con il Sud Africa; se sia in grado di garantire che, secondo le decisioni comunitarie europee, le nostre relazioni commerciali non seguono alcuna condotta discriminatoria; se siano allo studio misure finanziarie e commerciali restrittive — oltre all'embargo delle armi — che isolino davvero il Governo sudafricano, qualora esso perseveri nella violenza e non elimini radicalmente la politica di *apartheid* aprendo la via ad un reale processo democratico di cui la recente mistificazione propagandistica ha rappresentato una tragica farsa oggi smascherata dalla spietata reazione razzista.

(5-01940)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che in seguito alle dimissioni del presidente della Banca del Monte di Parma, accusato di vari reati, la guida dell'istituto è passata al vice-presidente —:

se risulti al ministro che risponda a verità la notizia che il suddetto vice-presidente sarebbe anch'egli al centro di una vicenda giudiziaria;

in caso affermativo, che cosa si intenda fare per tutelare il prestigio e la credibilità dell'istituto di credito in oggetto. (4-10828)

FAGNI, FERRI, COLOMBINI, BOSI MARAMOTTI E MINOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

fino al 1983 per l'accesso ai corsi per tecnici sanitari radiologi era richiesta la licenza di scuola media dell'obbligo e il compimento dei 16 anni perché non si possono usare strumenti e apparecchi radiologici prima dei 18 anni;

all'istituto professionale statale industria e artigianato « E. De Amicis » di via Galvani a Roma furono ammessi all'esame di qualifica per tecnici sanitari radiologi alcuni giovani in possesso del titolo di III media;

pur in presenza di cambiamenti di normativa precisati da una circolare ministeriale che comunicava la necessità di possedere la licenza di scuola media superiore per questo corso di studi, quegli studenti venivano confermati;

in presenza di un esito negativo dell'esame finale, come può accadere per qualsiasi maturando, non è stato consentito a questi studenti di ripetere l'anno

chiudendo così ogni possibilità di sbocco professionale —:

se non ritiene ingiusto questo trattamento che non rispetta principi di uguaglianza;

se non ritiene di dover consentire a questi studenti di avere una prova di appello in considerazione del fatto che le norme sono state cambiate durante il corso di studi al quale erano stati regolarmente ammessi. (4-10829)

FAGNI, POLIDORI, ANGELINI VITO E CAPECCHI PALLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Demi Stefano di Livorno è in servizio militare di leva presso la I Divisione artiglieria, 1° reparto rifornimenti di Alessandria da 9 mesi;

quando si presentò alla visita di leva accusò ernia poplitea bilaterale;

durante e/o a causa del servizio militare si determinò la necessità di procedere ad un intervento chirurgico;

il giovane è tuttora sotto le armi e lo sta ultimando muovendosi con una stampella;

il ministro interessato al caso tramite una trasmissione televisiva scrisse, nel maggio scorso, una lettera al padre impegnandosi a dedicare al caso l'attenzione dovuta —:

se non ritiene che il caso sia abbastanza anomalo, nel senso che non si comprende come si insista nel far svolgere il servizio militare a chi ha una menomazione fisica acquisita o aggravata dal servizio stesso;

se non sia urgente intervenire per consentire al giovane le cure necessarie tendenti ad evitare conseguenze invalidanti;

se non si debba provvedere quanto meno ad una licenza di convalescenza o addirittura al congedo anticipato. (4-10830)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

FANTO, SAMA, AMBROGIO, FITTANTE E PIERINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se rispondono al vero alcune notizie di stampa secondo cui per la linea ferroviaria Melito Porto Salvo-Catanzaro-Sibari gli stanziamenti finanziari ed i lavori conseguenti siano stati ridimensionati, rinviati o annullati;

se altre linee ferroviarie calabresi subirebbero tagli ed emarginazioni all'interno di un progetto di ripartizione dei fondi per il rifinanziamento del piano integrativo ferroviario, di cui hanno dato notizia alcuni organi di stampa;

se non ritiene essenziale la linea ferroviaria Melito Porto Salvo-Catanzaro-Sibari e quindi meritoria di intervento prioritario all'interno del progetto di rafforzamento e ammodernamento della rete ferroviaria nazionale. (4-10831)

FANTO, MACIS, AMBROGIO, PEDRAZZI CIPOLLA, SAMA E PIERINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

le motivazioni con cui la Corte di cassazione ha annullato l'ordine di carcerazione della magistratura di Locri nei confronti del noto prete don Giovanni Stilo di Africo (Reggio Calabria);

quali sono i « gravissimi motivi di salute » per cui il boss mafioso Peppino Piromalli — condannato recentemente ad 11 ergastoli — è stato trasferito in ospedale. (4-10832)

PERUGINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premezzo che

notizie di stampa informano che un Consiglio generale dell'UNIRE, in ferie, si è riunito per rinnovare fino al 1991 la convenzione, per il Totip, con la SISAL Sport Italia, che scadeva il 31 dicembre 1986;

il Ministero dell'agricoltura e foreste è l'organo di vigilanza —:

se l'anticipo di 18 mesi per il rinnovo è un fatto normale, quali i motivi di tale urgenza e le nuove condizioni rispetto a quelle esistenti;

se tale anticipo sulla scadenza è stato partecipato in forma adeguata. (4-10833)

FERRARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potranno essere finalmente aperti lunghi tratti della strada statale « Salaria » nel tratto da Rieti ad Ascoli. I lavori di rettifica stradale sono infatti terminati da anni ma gli automobilisti sono costretti, per non si sa quale motivo, a transitare sulla vecchia strada statale con la conseguenza di lunghe colonne di traffico e numerosi incidenti. (4-10834)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde al vero che nel 1984 vi sono state oltre 8.000 denunce presso le procure militari, di cui quasi 3.000 per diserzione;

se risponde al vero che circa il 95 per cento delle denunce riguarda militari di leva;

se vi sono state quasi 1.000 denunce per obiezione di coscienza;

quali sono le valutazioni del ministro in merito ai dati sopracitati. (4-10835)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali sono i criteri di valutazione degli obiettivi del PEN e, in particolare, se ritiene che sussistano tuttora convenienze economiche per la costruzione di centrali nucleari;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

quali sono i costi preventivati per costruire una centrale nucleare nel Salento, per la quale sono già stati autorizzati i lavori di sondaggio del terreno;

se è stata attentamente valutata la possibilità che i vantaggi economici calcolati siano già stati vanificati dai ritardi di attuazione del piano, come peraltro sembra di cogliere dalle recenti polemiche insorte fra l'ENEL e l'ANSALDO sui costi riguardanti la costruzione della centrale di Trino Vercellese;

quali iniziative intende assumere per assicurare alle popolazioni interessate all'insediamento di centrali nucleari le più ampie garanzie di sicurezza, di salvaguardia ambientale e di sviluppo economico;

se non ritiene comunque che l'annunziato dibattito parlamentare sul PEN debba precedere qualsiasi decisione operativa dell'ENEL e dell'ENEA. (4-10836)

CUOJATI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

al termine delle trattative intercorse tra il gruppo Marzotto e il gruppo Bassetti risulterebbe attribuita alla famiglia Bassetti una partecipazione del 4 per cento del capitale sociale della Marzotto spa, ammontante, alla attuale capitalizzazione di borsa, ad un valore di diversi miliardi di lire;

recenti notizie di stampa riportano come « abbonati o rinunciati » da parte di istituti di credito fra i quali, primariamente, aziende a capitale pubblico come la Banca Commerciale Italiana ed altre, crediti per oltre 44 miliardi nei confronti della Finbassetti spa —:

quali siano le ragioni che ispirano tali atti di magnanimità liberalità da parte delle aziende di credito in genere e, in particolare, da parte di istituti come le banche cosiddette IRI che, ammini-

strando risparmio comunque da tutelare, dovrebbero poi avere, anche per ragioni di istituto, l'obbligo di assicurare il massimo profitto al capitale pubblico non consentendo indebiti benefici a favore di gestioni aziendali dimostratesi, alla prova dei fatti, incapaci e inefficienti. (4-10837)

GERMANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

dal 1982 sono state attuate spedizioni sperimentali di uva in USA il cui esito positivo ha incoraggiato i consorzi esportatori ed in particolare quelli della provincia di Siracusa e ciò nonostante il crescente costo del trasporto aereo che è passato da 860 lire al chilogrammo a 1.250 lire al chilogrammo nel 1983, a 1.500 lire nel 1984 e di recente a 2.100;

il trasporto aereo, e in questo caso la compagnia di bandiera, è l'unico vettore possibile, anche per via dei trattamenti fitosanitari che la legislazione americana impone;

superata positivamente la fase sperimentale, si sono già avuti contatti commerciali più estesi, con altri otto Stati della costa orientale per la collocazione di altri 10.000 quintali di uva —:

se è a conoscenza che il recente aumento da 1.500 lire al chilogrammo a 2.100 lire al chilogrammo che rappresenta un incremento sul prezzo del 40 per cento, ha bloccato di fatto un interessante canale di collocazione del prodotto;

se non ritiene opportuno ed urgente provvedere al ripristino della vecchia tariffa, com'è stato anche prospettato dall'assessore alla cooperazione e commercio della regione Sicilia; che l'Alitalia, compagnia a partecipazione statale, non può non tenere in considerazione nella sua politica aziendale, soltanto fatti strettamente contabili, che finiscono per tagliare la strada all'esportazione già avviata oltre oceano. (4-10838)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

ASTONE, D'AQUINO E PERRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Catania con la recente deliberazione del 18 giugno 1985 ha nuovamente negato la chiamata del professor Salvatore Navarra alla III cattedra di clinica chirurgica;

se intende tenere presente il parere con il quale il Consiglio di Stato, premesso che « la posizione di autonomia delle Università è conferita dalla legge e trova precisi limiti nella legge stessa, a tutela dell'interesse pubblico e dei singoli » onde « l'intervento... degli organi giurisdizionali, a garanzia dell'uno e degli altri, mediante la corretta applicazione della legge, non può essere considerato un attentato alla libertà, il cui contenuto non è illimitato » nonché che « considerazioni analoghe valgono per il parere del CUN, il cui intervento è previsto dalla legge in funzione di controllo delle decisioni assunte dai Consigli di facoltà, in tema di chiamate per trasferimento dei docenti provenienti da insegnamento diverso da quello messo a concorso » ha ritenuto che « Il Consiglio della facoltà di medicina... nel deliberare, nella seduta del 20 luglio 1984, di non poter proporre la nomina del professor Navarra, ha in definitiva intaccato una posizione soggettiva presupposta dal giudicato e che il giudicato stesso ha ormai messo fuori discussione garantendone la realizzazione »;

se intende considerare che, in conseguenza di ciò, il Consiglio di Stato ha esplicitamente affermato che « la deliberazione assunta dal Consiglio di facoltà nella seduta del 20 luglio 1984, è quindi in contrasto con l'accertamento formatosi nei giudizi amministrativi, in quanto disconosce la situazione giuridica che di detto accertamento rappresentava il presupposto »;

se, alla luce delle riferite affermazioni e valutazioni del supremo consesso amministrativo (specie di quelle in merito alla piena legittimità del comportamento

degli organi amministrativi del CUN nei confronti delle parti interessate, oltre che dell'università, la cui autonomia non è stata offesa ma anzi garantita) non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie per il ripristino della legalità, procedendo a tal fine, previo annullamento delle deliberazioni adottate dalla facoltà di medicina di Catania in aperto contrasto con la legge, all'emanazione degli atti occorrenti per la realizzazione del diritto derivante dal giudicato, del professor Salvatore Navarra di risoprire la III cattedra di clinica chirurgica, interpretando ed applicando correttamente le precise indicazioni provenienti, al riguardo, dal Consiglio di Stato e ponendo così fine a uno stato di cose che ulteriormente protratto non giova certo al prestigio delle istituzioni. (4-10839)

ANTONELLIS E SAPIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali, pur avendo l'ENEL di Frosinone costruito alcuni mesi fa la linea elettrica delle frazioni San Nicola-Folcara di Cassino, ancora non ha attivato tali linee, malgrado che il vecchio elettrodotto sia in pessime condizioni d'uso e se non ritenga di intervenire per far cessare tale anomala situazione. (4-10840)

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il signor Roperto Adolfo è stato eletto sindaco di Maierato (Catanzaro) e che ha regolarmente prestato giuramento malgrado sul medesimo pendano: 1) una condanna alla pena di mesi due di reclusione, giorni 31 di arresto, 700.000 lire di ammenda e due anni di interdizione dai pubblici uffici per sentenza emessa dal pretore di Pizzo Calabro (Cosenza) il 15 novembre 1983; 2) una condanna a due anni e sette mesi di reclusione, 1.000.000 di multa e un anno di interdizione dai pubblici uffici per sentenza emessa dal tribunale di Vibo Valen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

tia (Catanzaro) il 6 dicembre 1983; 3) una condanna alla pena di mesi otto di reclusione, 400.000 lire di multa e un anno di interdizione dai pubblici uffici, per sentenza emessa dal tribunale di Vibo Valentia (Catanzaro) il 16 aprile 1985;

se non ritiene che, essendo state le condanne pronunciate per i reati di costruzione abusiva, omissione di atti di ufficio, interesse privato in atti di ufficio e minaccia a mano armata, commessi tutti nell'esercizio delle funzioni di amministratore dello stesso comune, vadano applicate le norme previste dalla legge n. 286 del 1977, sospendendo quindi immediatamente dalla carica di sindaco il citato signor Roperto;

se risulta fondata la notizia secondo la quale il predetto Roperto avrebbe esercitato pressioni per fare trasferire ad altra stazione dei carabinieri il maresciallo Emanuele La Carrubba il quale, a conoscenza di collusione dello stesso con la delinquenza organizzata, lo avrebbe fatto oggetto di proposta per l'adozione di misure di prevenzione;

se è vero che una proposta di diffida di politizia sarebbe stata bloccata nel suo iter per interferenze politiche. (4-10841)

MERLONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 22 comma 2 della legge 31 maggio 1975 n. 191 prevede che hanno titolo a conseguire la dispensa della ferma di leva, il figlio o fratello di pensionato di guerra o per causa di servizio militare, limitatamente ai grandi invalidi ed ai pensionati della prima e seconda categoria, compresi quelli ad essi equiparati;

la legge 15 luglio 1950 n. 539 riguardante l'applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra, all'articolo 1 recita quanto segue: « I benefici spettanti, secondo le vigenti disposizioni, ai mutilati ed agli invalidi di guerra, nonché ai congiunti

dei caduti in guerra, si applicano anche ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio. Nulla è innovato per quanto concerne il trattamento di pensione spettante ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio »;

nel successivo articolo 3 viene specificato: « Agli effetti della presente legge si considerano mutilati od invalidi per servizio coloro che, alle dirette dipendenze dello Stato e degli enti locali territoriali e istituzionali, hanno contratto, in servizio o per causa di servizio militare o civile, debitamente riconosciuta, mutilazione od infermità ascrivibili ad una delle categorie di cui alla tabella "A", annessa alla legge 19 febbraio 1942, n. 137 »;

in applicazione alla legge 2 maggio 1984, n. 111, riguardante l'adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, la Direzione generale della leva ha emanato una circolare in cui viene specificato che tale beneficio non può essere esteso ai figli di grandi invalidi per infortunio sul lavoro, dipendenti da enti privati;

questo genera una situazione di chiara iniquità, in quanto al beneficio della dispensa dalla ferma di leva sono ammessi esclusivamente i figli di dipendenti pubblici o del parastato -:

se e quali provvedimenti si intendano adottare, allo scopo di ammettere al beneficio della dispensa anche i figli di grandi invalidi per infortunio sul lavoro, dipendenti da enti privati. (4-10842)

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che

la Giunta amministrativa del CNR in data 11 maggio 1978 aveva deliberato di chiedere al Provveditorato delle opere pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

bliche di Napoli una rosa di nominativi cui affidare l'incarico di progettazione per la ristrutturazione dell'edificio di via Castellino;

essa Giunta aveva riservato a sé stessa la potestà di scegliere il progettista;

di contro l'allora presidente del CNR Quagliariello aveva scelto, direttamente, l'architetto Capobianco, asserendo che la rosa dei nominativi era stata trasmessa per via telefonica dal Provveditore alle opere pubbliche di Napoli;

l'architetto Capobianco ha ricevuto una lettera di incarico senza alcuna limitazione di spesa;

la Giunta amministrativa in data 25 luglio 1984 ha semplicemente preso atto dell'ampliamento dell'incarico dell'architetto Capobianco, ma non ha inteso ratificarlo -:

se i ministri interrogati, nonché la Corte dei conti ed il collegio dei revisori dei conti, organi peraltro già informati, abbiano provveduto a far luce sull'episodio. (4-10843)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

il Servizio affari generali del Consiglio nazionale delle ricerche ha pubblicato le deliberazioni della Giunta amministrativa fino al 29 novembre 1984 e del Consiglio di presidenza fino al 31 ottobre 1984;

tale ritardo, insolito, è stato già evidenziato da alcuni presidenti dei comitati nazionali di consulenza che hanno eccepito per iscritto quanto sopra -:

se siano state impartite, e da chi, disposizioni di omettere in pratica la pubblicazione di tali atti per timore di censure, esposti, ecc., se, di contro, una conferenza stampa è da considerarsi come surrogata di un'obbligatoria informazione ex articolo 34 della legge n. 70 del 1975.

(4-10844)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere in merito a ciascun dipendente del Consiglio nazionale delle ricerche attualmente in posizione di comando presso l'ufficio del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, la qualifica, la data di assunzione, la data di inizio del comando, il settore di impiego presso il suddetto ufficio. (4-10845)

GERMANA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere - premesso che l'invaso della diga dell'ANCIPA costruita nel 1952 per fornire energia elettrica, è stato poi parzialmente convertito ad uso potabile e oggi rappresenta una vitale fonte di approvvigionamento per le culture e gli abitanti della Piana di Catania -:

se risponde al vero che la diga dell'ANCIPA sul Simeto è lesionata da circa 18 anni;

e se è vero che una commissione governativa a cui è stato affidato l'incarico dell'indagine studia il problema da circa 15 anni senza indicare alcun rimedio o pervenire a delle conclusioni;

se non ritengano opportuno verificare quanto esposto ed accertare se in prossimità degli invasi si trovano degli insediamenti abitativi, nella considerazione che in altri paesi (vedi l'America) viene vietata persino l'attività agricola in quella che chiamano la « zona golenale » al fine di restituire fiducia e sicurezza ai cittadini interessati meno tranquilli dopo il verificarsi della recente sciagura del Trentino. (4-10846)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali sono i motivi che si oppongono alla ricostruzione della pensione del signor Nosek Enrico, nato a Bolzano il 14 ottobre 1919, dimorante a Bari, via Fanelli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

n. 219. L'ENPALS, cui sono stati inviati tutti i documenti richiesti, avrebbe già dovuto provvedere al ricongiungimento dei propri contributi con quelli dell'INPS, ma insiste sempre sulla necessità di ultimare le operazioni di controllo. Dal 6 agosto 1984 è stato concesso un minimo provvisorio di pensione in attesa della sospirata ricostruzione. La domanda con richiesta di congiungimento di pensione, è stata inoltrata il 14 ottobre 1982. La pratica matricola 51152 porta il n. 70088. (4-10847)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è possibile sollecitare l'invio, al signor Santoro Giovanni, nato a Palo del Colle (Bari), ed ivi residente, del decreto ministeriale numero 011997/R.I.G.E. del 24 marzo 1981 per produrre ricorso avverso. L'interessato è della classe 1911 ed il tempo fugge irreparabile con danno di chi attende la definizione della propria pratica. (4-10848)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica per il trattamento pensionistico di Laricchia Nicola, nato ad Adelfia il 17 giugno 1922 ed ivi residente, (ex militare ed ex prigioniero di guerra tormentato da una serie di infermità contratte durante la guerra e la prigionia). Due distinti ricorsi, ampi e documentati, alla Corte costituzionale avverso ai decreti del ministro del tesoro portano i n. 3209248 del 1967, e n. 08693 del 1978. (4-10849)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se non sia sempre il caso di intervenire in via preventiva onde evitare — ove e quando sia possibile con una semplice applicazione delle norme vigenti — l'insorgere e l'aggravarsi di cause di rischi e pericoli per l'incolumità pubblica. Un caso palmare di inazione degli uffici preposti alla prevenzione dei rischi è quello che da anni interessa e colpi-

sce gli abitanti (fissi e stagionali) dello stabile sito in Santa Margherita Ligure via dell'Arco, 24, ove abusivamente da anni il titolare di un panificio ivi insediatosi ha innestato abusivamente e senza la necessaria autorizzazione e la indispensabile precauzione nella canna fumaria comune del condominio lo scarico aereo del forno per il pane. La canna fumaria di quel palazzo era stata costruita e dimensionata all'uso ordinario degli scarichi di fumi per il normale uso abitativo, non per l'uso industriale-artigianale di un panificio. A nulla sino ad oggi sono valse denunce e diffide, la questione langue nelle pastoie burocratiche e giudiziarie, ma il pericolo e il danno ogni giorno si aggrava a totale scapito dei titolari e inquilini degli appartamenti limitrofi e superiori del panificio.

Si chiede di sapere inoltre se non sia il caso di disporre un pronto intervento, anche in relazione alle nuove norme per la prevenzione degli incendi, onde prevenire ed evitare che la situazione possa sfociare in una tragedia che avrebbe ancora, anche il sapore della beffa, perché avvenuta nella inazione e nella incuria degli organi preposti. (4-10850)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vera, fondata e verificata la notizia secondo cui il Procuratore della Repubblica di Piacenza dottor Angelo Milana avendo avuto dal Presidente della Camera dei deputati avviso telegrafico che l'onorevole Carlo Tassi, difensore di un imputato in procedimento in istruttoria sommaria, non poteva presenziare ad un interrogatorio fissato nel giugno scorso perché impegnato in lavori parlamentari, abbia richiesto al Presidente della Camera conferma del telegramma stesso, anche in merito alla sua « autenticità »;

se, tra l'altro, la cosa assolutamente offensiva, inutile e ingiustificabile non abbia comportato inutile spesa e aggravio di lavoro alla segreteria di quella Procura della Repubblica, già oberata da tanti impegni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

in caso affermativo, se non sia caso di accertare l'identità del responsabile dell'assurda richiesta di conferma e agire in via disciplinare, quanto meno, nei di lui confronti, per così ricordargli limiti e buon gusto. (4-10851)

MENSORIO. — *Ai Ministri per l'ecologia, della sanità e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di tensione diffusosi tra gli abitanti, i turisti e quanti frequentano il bacino dei Regi Lagni nell'area estesa da Pozzuoli a Baia Domizia, dove permane da lungo tempo una situazione igienico-sanitaria estremamente precaria legata al massiccio ed indiscriminato smaltimento in mare di scarichi di rifiuti urbani, industriali e fognari, che compromettono le condizioni essenziali di vivibilità della zona. Non si può disconoscere, d'altra parte, che l'assetto complessivo del bacino appare del tutto inadeguato per l'espansione della popolazione e palesemente obsoleto, risalendo ad epoca borbonica anche se con lievi modifiche strutturali nel periodo fascista. Persiste, pertanto, un significativo disordine idraulico del bacino con allagamenti costanti, nei periodi di forti precipitazioni atmosferiche, di vaste zone agricole dell'area napoletana e casertana per il mancato deflusso delle acque. Si verifica dunque un progressivo inquinamento delle acque marine, che rappresenta uno dei problemi ecologici più preoccupanti in ragione dei danni estetici per il litorale domizio, dei possibili effetti nocivi sulla salute del mare come fonte di nuove, indispensabili risorse alimentari. Sulla fascia costiera domiziana il problema dell'inquinamento marino assume intanto toni allarmanti, compromettendo purtroppo una sicura balneazione con conseguenziali riflessi devastanti a livello turistico, economico ed occupazionale.

Si chiede, infine, se i ministri interrogati non ritengano doveroso intervenire tempestivamente con opportuni provvedimenti anche attraverso un sopralluogo di tecnici alla presenza di rappresentanti de-

gli enti locali interessati, onde accertare se sono stati eseguiti i controlli necessari sul grado d'inquinamento e se è stata concessa l'autorizzazione per la costruzione dei depuratori; con l'impegno parimenti di ridefinire un decoroso assetto idrogeologico dell'area interessata, comprendente peraltro ben 102 comuni, oltre all'immediata creazione di una efficiente struttura di disinquinamento che possa recuperare le possibilità turistiche della costa domiziana, salvaguardando nel contempo non soltanto gli aspetti culturali, ambientali, socio-economici ed occupazionali, ma anche e soprattutto la salute dei cittadini. (4-10852)

POLI E CRESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che un gruppo di lavoratori della SAIFECs di San Giovanni Lupatoto (Verona) deve ancora percepire la Cassa integrazione guadagni speciale per il periodo novembre 1982-maggio 1983 nonostante fossero stati assunti precisi impegni in tal senso —:

se non intenda provvedere con la massima sollecitudine a completare l'iter del provvedimento che risulta già essere stato istruito. (4-10853)

ASTORI E FALCIER. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno impedito sino ad oggi la emanazione del decreto interministeriale applicativo del regolamento CEE n. 219/84 che istituisce un'azione comunitaria specifica di sviluppo regionale per contribuire ad eliminare gli ostacoli allo sviluppo di nuove attività economiche in talune zone colpite dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento;

se corrisponde al vero che il ritardo sia determinato dall'atteggiamento del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che avrebbe rinviato una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

bozza di decreto a cagione di diversa opinione sull'elencazione dei comuni del centro-nord ammessi alle provvidenze;

se corrisponde al vero che il ministro dell'industria accedrebbe alle richieste del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno tendenti a limitare gli interventi previsti dal regolamento ai soli comuni delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 902, col risultato ridicolo di escludere, ad esempio, in provincia di Vercelli, zone a spiccata vocazione tessile come quelle di Biella, della Valsesia o di riordino come l'area del vercellese;

se non ritenga che un atteggiamento di questo tipo risulterebbe non rispettoso delle finalità dello stesso regolamento CEE. (4-10854)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che presso l'istituto Santa Marta di Castelletto di Cuggiono (Milano) sono stati bocciati dalla commissione statale 5 dei 23 allievi che hanno sostenuto gli esami di licenza elementare; che gli stessi risultati non si sono registrati in tutte le altre scuole (Cuggiono, Robecchetto, Bernate) gestite dalla medesima direzione didattica di Cuggiono, essendo risultati promossi tutti gli altri 200 bambini esaminati —:

come intenda garantire le famiglie che iscrivono i loro figli presso scuole parificate, non per lusso ma per necessità, trattandosi per lo più di bambini i cui genitori lavorano entrambi, non potendosi presumere che si siano concentrati a Castelletto tutti gli allievi meno dotati. (4-10855)

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

è necessario e indifferibile assicurare la continuità didattico-educativa agli allievi con minorazioni sensoriali delle scuole e istituti aventi particolari finalità;

l'ITSCG per sordomuti « A. Magarotto » e l'IPSIA « T. Pendola » di Padova hanno nell'organico un esiguo numero di docenti di ruolo e precisamente solo n. 15 su 37 per l'ITSCG e solo n. 5 su 35 per l'IPSIA, cioè di fatto il personale docente di ruolo è costituito esclusivamente da docenti transitati nei ruoli dello Stato a seguito della legge n. 641 del 1978, articolo 1-*octies*, con cui furono statizzate istituzioni scolastiche già gestite dall'ENS; come analogamente il personale educativo del convitto statale per sordomuti di Padova è costituito da solo n. 4 istitutori di ruolo su 40 e da n. 2 istitutrici di ruolo su 14;

la circolare ministeriale 11 maggio 1985 n. 147 ha riaperto sempre più numerose graduatorie esaurite per le quali è richiesto il diploma di specializzazione;

il rapporto fra personale di ruolo e non di ruolo nelle predette istituzioni tende ad aggravarsi per effetto delle domande di trasferimento o di collocamento a riposo a mente delle vigenti disposizioni;

la legge n. 270 del 1982, approvata al fine della revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola comune di ogni ordine e grado, nel mentre ha garantito misure idonee ad evitare la formazione del precariato, non ha provveduto a riformare il sistema del reclutamento del personale docente ed educativo delle istituzioni aventi particolari finalità, per cui detto personale costituisce la unica « isola » di precariato fra i docenti della scuola;

l'articolo 11 della suddetta legge n. 270 del 1982 recita « Per il reclutamento del personale docente ed assistente delle istituzioni scolastiche aventi particolari finalità si applicano le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970 »;

il decreto del Presidente della Repubblica 970 del 1975, cui rinvia l'articolo 11 citato, non è mai stato applicato, anche perché non risulterebbero approvati i programmi dei concorsi speciali e poi in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

quanto l'ulteriore rinvio al decreto del Presidente della Repubblica 417 del 1974 (per i requisiti di ammissione) risulta anacronistico perché superato dal successivo quadro normativo generale (legge n. 270 del 1982);

la legge n. 326 del 1984 non ha colmato la predetta carenza normativa;

il predetto personale docente ed educativo precario è già da vari anni a carico del bilancio dello Stato in quanto ricopre cattedre e posti vacanti -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio all'attuale disciplina del reclutamento del personale docente ed educativo delle istituzioni aventi particolari finalità, di cui agli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente 970 del 1975, e per eliminare uno stato di precarietà e di malessere in cui si trovano le suddette istituzioni. (4-10856)

NEBBIA E CODRIGNANI. — *Ai Ministri per l'ecologia, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per conoscere - premesso che

lo stirene è una sostanza tossica e pericolosa;

nello stabilimento Intermarine, situato nel corso del fiume Magra (in provincia di La Spezia) vengono impiegate, nella produzione di battelli militari, resine a base di polistirolo, per cui i lavoratori sono esposti a respirare aria contenente stirene -:

quali dati sono disponibili sull'inquinamento dell'ambiente di lavoro nelle fabbriche in cui si usano materiali a base di stirene;

quanti altri stabilimenti, oltre a quello della Intermarine, trattano materiali che liberano stirene nell'atmosfera;

quali controlli vengono effettuati per tutelare la salute dei lavoratori e dei consumatori;

quali azioni intendono svolgere perché lo stabilimento Intermarine sia tra-

sferito dalla sua attuale sede, come è stato più volte chiesto dalle associazioni per la difesa dell'ambiente (Italia Nostra, Lega Ambiente, WWF e altre) per evitare che il traffico delle navi lungo il Magra e la relativa periodica apertura del ponte della Colombiera apra la strada ad un assalto speculativo del basso corso del Magra, zona di grande importanza naturalistica, compresa in un parco regionale. (4-10857)

GERMANA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che

da qualche tempo la Finmare finanziaria per la marina mercantile a partecipazione statale ha intrapreso una imponente campagna pubblicitaria mediante l'uso di una serie di pagine intere su tutti i principali quotidiani e periodici della stampa nazionale (n. 5 quotidiani e n. 3 periodici) allo scopo di pubblicizzare il trasporto di merci *made in Italy*;

il tipo di pubblicità non sembra rivolto alla normale clientela dei caricatori, che già conosce benissimo i servizi offerti da tutte le società di navigazioni;

la Finmare continua a registrare un pesante *deficit* e che continua ad esercitare ancora la propria attività solo attraverso i contributi e le sovvenzioni corrisposte da parte dello Stato -:

le finalità che la gigantesca iniziativa pubblicitaria intende raggiungere e l'ammontare delle somme spese in pubblicità;

se è vero che nell'anno 1984 il Lloyd Triestino, l'Italia spa di navigazione e L'Adriatica di navigazione spa hanno avuto perdite di esercizio rispettivamente di 39 miliardi, 23 miliardi e 19 miliardi nonostante il contributo statale di 21 miliardi, 8 miliardi e 22 miliardi;

se non ritengano opportuno, in considerazione di una iniziativa che ha creato molto stupore prendere le opportune

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

misure e al fine di evitare, che tanto denaro venga speso, soprattutto se si considera la permanente situazione di pesante deficit delle predette compagnie di navigazione. (4-10858)

BIANCHINI, STEGAGNINI, SANGALLI, SENALDI, RIGHI, SAVIO, ORSENGO E ROSSATTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

diversamente da quanto avviene per i prodotti tessili per i quali l'aliquota IVA è fissata al 9 per cento, il settore delle calzature, pur essendo compreso in quello dell'abbigliamento, sconta invece un'aliquota del 18 per cento;

la riduzione della suddetta aliquota al 9 per cento comporterebbe un minore introito per la finanza pubblica di soli 132 miliardi circa, e non di 500 miliardi come il ministro ebbe ad annunciare alla Camera dei deputati nella seduta di discussione della legge n. 17 il 12 febbraio scorso. Infatti, attualizzando al 1984 i dati IVA del 1982 relativi al commercio al minuto di calzature (attraverso l'applicazione per il biennio 82-84 di un tasso di incremento monetario complessivo pari all'8 per cento), l'imposta dovuta sulle vendite nel 1984 può essere stimata in 402 miliardi di lire. Ipotizzando nel 1984 una riduzione dell'aliquota IVA dal 18 per cento al 9 per cento si avrebbe una contrazione dell'imposta dovuta sulle vendite di 201 miliardi di lire, contrazione che sarebbe in parte compensata sia dalla maggiore IVA dovuta a causa dell'incremento delle vendite (la domanda infatti aumenterebbe del 7 per cento, essendo stata valutata in 0,78 l'elasticità della stessa rispetto al prezzo); sia da minori oneri per cassa integrazione guadagni (pari a 19,8 miliardi di lire), sia, infine, dal maggior gettito delle imposte dirette e dei contributi previdenziali per effetto di una ripresa dell'attività produttiva e di una parziale « emersione del sommerso » valutabile in 35 miliardi di lire. Dai dati suddetti emerge che, in definitiva, sarebbe configurabile un minor introito per il

fisco, come già prima detto, di soli 132 miliardi circa;

le restrizioni doganali imposte dal governo degli Stati Uniti all'importazione di calzature, nonché l'approssimarsi della scadenza del contratto collettivo del settore la cui rinnovazione implicherebbe certamente un incremento del costo del lavoro comporteranno, nell'immediato futuro, un sensibile aumento dei costi unitari nella produzione e nelle cessioni di tali beni, aumento che potrebbe portare ad una spiralizzazione dei prezzi anche per i beni e i prodotti connessi al settore calzature, con gravi danni per l'esportazione e per la stabilità del sistema economico; l'accorpamento dell'aliquota in questione in quella del settore abbigliamento potrebbe assorbire tali nuove spinte all'aumento dei prezzi consentendone una certa stabilità per un periodo non breve: il calo del consumo di calzature sul mercato interno è già di 20 milioni di paia, essendo passato da 180 milioni a 160 milioni di paia, compresi gli acquisti degli stranieri;

la riduzione dell'aliquota IVA potrebbe costituire anche un notevole incentivo verso la moralizzazione del settore calzature per effetto dell'abbassamento della pressione fiscale sullo stesso gravante;

anche da un punto di vista di politica sociale, il predetto accorpamento consentirebbe la conservazione di molti posti di lavoro attualmente minacciati, per la grave crisi del settore, dal ricorso alla cassa integrazione;

l'Italia è l'unico paese della Comunità economica europea nel quale le calzature sono soggette ad un'aliquota IVA maggiore di quella che grava sull'abbigliamento;

gli inconvenienti di tale sistema impositivo sono riconosciuti anche in sede comunitaria —;

se ritiene opportuno procedere all'assunzione dei provvedimenti necessari in merito alla riduzione dell'aliquota IVA sulle calzature dal 18 per cento al 9 per cento accorpandola a quella del rimanente settore abbigliamento. (4-10859)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

FITTANTE, AMBROGIO, SAMA, PIETRINO E FANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

il 27 luglio 1985 si è verificato un deragliamento ferroviario sulla linea delle Calabro-Lucane che collega Catanzaro a Catanzaro Lido, che ha provocato la morte di due ferrovieri ed il ferimento di diciassette passeggeri, quasi tutte donne e bambini;

questo ennesimo disastro ripropone in modo drammatico il problema della sicurezza e dell'efficienza dei trasporti ferroviari nella regione Calabria;

tale regione ai tanti primati negativi, deve aggiungere quello del maggior numero di disastri ferroviari. Negli ultimi 30 anni, infatti, se ne sono verificati ben sei (Pizzo, 1956; Fiumarella, 1961; Gioia Tauro, 1970; Eccellente, 1980; Cetraro, 1981; Catanzaro, 1985) con oltre 100 morti e centinaia di feriti;

non sono convincenti le superficiali ipotesi avanzate anche da responsabili della struttura direzionale dell'azienda delle Calabro-Lucane circa l'errore umano quale causa del deragliamento della locomotiva verificatosi il 27 luglio 1985;

le cause vanno piuttosto ricercate nello stato di abbandono in cui le ferrovie Calabro-Lucane sono state lasciate, malgrado il programmato risanamento tecnico ed economico previsto dal piano pre-

disposto dopo il disastro della Fiumarella e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che prevedeva anche il trasferimento delle competenze alla regione sulla base di apposita legge mai approvata -:

se non ritiene di dovere disporre una rigorosa indagine per accertare le cause dirette e indirette del disastro e le eventuali responsabilità;

se non valuta urgente disporre una rigorosa e puntuale verifica delle condizioni degli impianti e delle attrezzature di tutti i tratti di linee delle Calabro-Lucane in esercizio nella regione Calabria;

se intende procedere all'accertamento delle condizioni di lavoro dei dipendenti dell'azienda delle Calabro-Lucane in relazione alle più volte lamentate carenze degli organici e del cumulo di mansioni cui sono assoggettati;

quali sono le iniziative che intende assumere per la necessaria realizzazione di un piano di ammodernamento delle ferrovie Calabro-Lucane, al quale assicurare i necessari mezzi finanziari e quali atti prevede di compiere affinché si pervenga ad una rapida approvazione della legge di regionalizzazione;

infine, quali provvidenze ritiene di assicurare alle famiglie dei due ferrovieri rimasti uccisi nel disastro. (4-10860)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in relazione all'ormai famoso « venerdì nero » della lira —:

se risponde a verità che l'ENI International Bank ha in deposito 800 milioni di dollari, ed in caso affermativo da dove derivava l'urgenza di acquistare proprio in quel giorno 125 milioni di dollari;

inoltre perché è consentito che questa banca detenga una tale massa di dollari al di fuori di qualsiasi controllo da parte della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi. (3-02084)

PROVANTINI, GRASSUCCI, CERRINA FERONI, PICCHETTI, ALASIA, MOTETTA, CALVANESE, PROIETTI e BONCOMPAGNI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che su iniziativa del Governo:

il Parlamento, ha deciso l'intervento della Gepi in alcune aziende in crisi, di proprietà di grandi gruppi (Fiat, Montedison, Bastogi, Snia, Pozzi, Marzotto, Massey Ferguson);

tali interventi costituiscono la sola via di soluzione di taluni punti di crisi, definiti con le organizzazioni sindacali, sul-

la base di specifici studi di fattibilità circa concrete alternative imprenditoriali e produttive;

tutto ciò è stato stabilito con la legge 944 del 23 dicembre 1982, la legge 193 del 31 maggio 1984, il decreto-legge n. 23 del 21 febbraio 1985, la legge 143 del 22 aprile 1985 oltre che con le leggi di proroga agli effetti della cassa integrazione della GEPI;

lo stato dell'intervento GEPI nelle aziende indicate dalle leggi surrichiamate, situate nei comuni di Salerno, Aprilia, Rieti, Terni, Spoleto, Arezzo e Verbania —:

quanti, dei circa 8000 lavoratori interessati, sono stati assorbiti dalla GEPI;

in quale azienda, tra quelle ricordate, sono state costituite società e con quali imprenditori, se ci sono stati comunque gruppi imprenditoriali privati che hanno avanzato disponibilità e programmi di intervento;

quali studi e iniziative sono stati promossi per realizzare concretamente attività economiche alternative;

come sono stati utilizzati i fondi assegnati alla GEPI per gli interventi ricordati e, nel caso non fossero stati impiegati per queste iniziative, quale uso se ne sia fatto;

quali passi siano stati fatti dal ministro dell'industria per dare attuazione alle leggi ed agli obiettivi di risanamento delle unità produttive sopracitate e come intende operare, per informare rapidamente il Parlamento sulla attuazione delle leggi citate. (3-02085)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

MOZIONE

La Camera,

di fronte alle emergenze provocate da inquinamenti e da gravi fenomeni di eutrofizzazione delle acque marine con conseguenze disastrose sulla flora, sulla fauna, sulla balneazione e sul turismo;

considerata la drammatica situazione in cui versa il mar Mediterraneo e il mar Adriatico in particolare, e la grave compromissione di quasi tutti i fiumi del nostro paese;

considerando inoltre che il degrado delle acque marine, lacustri e fluviali è conseguenza di decenni di incuria e di uso distorto del territorio, dal dissesto idrogeologico, allo spreco delle risorse idriche a quello delle escavazioni incontrollate, per finire all'inquinamento e alla erosione dei litorali;

ritenendo che la tutela delle acque è condizione essenziale per favorire una armonica sintesi tra attività umana, ambiente e sviluppo economico-sociale;

constatando infine che la legge 979/1982 per la protezione dell'ambiente marino e delle sue risorse risulta inattuata in ogni sua parte,

impegna il Governo:

1) a riferire al Parlamento entro il 30 ottobre 1985 sulla effettiva condizione di tutela delle acque a quasi dieci anni dall'approvazione della legge 319/76 e sue successive integrazioni e modificazioni;

2) a proporre ogni utile provvedimento per il miglior funzionamento delle leggi per l'uso e la tutela delle acque finalizzato alla lotta agli inquinamenti e alla salvaguardia delle attività produttive, quantificando altresì il fabbisogno finanziario di tali interventi;

3) a rimuovere ogni eventuale ostacolo che si frapponga alla piena attuazione della legge 979/1982 e a rivedere tutte le autorizzazioni per gli scarichi a mare dai natanti con la revoca delle autorizzazioni stesse in ogni caso di accertata pericolosità, riferendo al Parlamento entro il 30 ottobre 1985;

4) a predisporre un piano generale di intervento per la riduzione del fosforo negli scarichi a mare che consenta di incidere efficacemente sulle cause di tale fenomeno;

5) a predisporre entro il 30 ottobre 1985 una relazione finanziaria ove siano analiticamente precisati, a valere sul complesso dei finanziamenti disponibili, gli importi impegnati e gli importi effettivamente erogati;

6) a quantificare in sede di legge finanziaria 1986 il fabbisogno aggiuntivo occorrente, per il triennio 1986-87-88, per fronteggiare in modo adeguato e tempestivo gli interventi di cui ai punti precedenti;

7) a promuovere entro la primavera 1986 una conferenza nazionale sulle condizioni dei mari - con particolare riferimento all'Adriatico - e delle acque italiane.

(1-00122) « NAPOLITANO, ALBORGHETTI, MARRUCCI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, SAPIO, SATANASSI, CUFFARO, SERAFINI, FILIPPINI, STRUMENDO, CASTAGNOLA, TORELLI, ANTONI, FAGNI, POLIDORI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CALVANESE, AMBROGIO, MARTELLOTTI, AMADEI FERRETTI, PIERINO, RICCARDI, MANNINO ANTONINO, BOTTARI, PERNICE, FANTÒ, SANNELLA, TOMA, SPATARO, GRADUATA, VACCA, LOPS, MACIS, MACCIOTTA, PETROCELLI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma